

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 2 AGO. 2002

ADDI 2 AGO. 2002 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STRACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.
.....OMISSIS

GARGANO

ASSENTI: _____

DELIBERAZIONE N° 1168

OGGETTO : Proposta di delibera consiliare concernente:

"Approvazione Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR) 2003-2005".



OGGETTO: Approvazione Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR) 2003-2005.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie;

DELIBERA

- di approvare e sottoporre all'approvazione del Consiglio Regionale la seguente proposta di deliberazione

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale n. 25 del 20.11.2001, "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione".

CONSIDERATO che all'art. 9 della predetta legge, sono specificati i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR);

CONSIDERATO che a norma dell'art. 10 della stessa legge il suddetto DPEFR è adottato dal Consiglio entro il 30 settembre di ciascun anno su proposta della Giunta da presentare al Consiglio entro il 31 luglio;

CONSIDERATO che al comma 2 del sopra citato art. 10 la proposta della Giunta dovrà essere sottoposta all'esame della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali e del Comitato Regione-Autonomie funzionali ed organizzazioni economico-sociali, previsti dagli articoli 20 e 22 della L.R. 14/99;

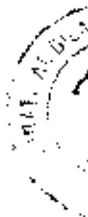
VISTO il documento allegato alla presente delibera di cui è parte integrante;

DELIBERA

di approvare il Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR) 2003-2005 che costituisce parte integrante della presente deliberazione

Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE



ALLEG. alla DELIB. N. 1168

DEL 2 AGO 2002



REGIONE LAZIO

Assessorato Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA

IL PRESENTE VOLUME SI COMPONE DI N. 136 PAGINE



Luglio 2002

Il presente volume è costituito da n. 136 pagine

L'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie
(Andrea Augello)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE



Nota per il Presidente

La legge regionale n. 25/2001, agli articoli 9 e 10 indica i contenuti e le modalità di approvazione da parte della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR).
La presente Deliberazione approva il DPEFR 2003/2005 ai fini dell'inoltro al Consiglio Regionale dello stesso Documento per l'approvazione.

Roma 2 agosto 2002


Dirigente
D.ssa R. Bellotti

Nota per il Presidente

La legge regionale n. 25/2001, agli articoli 9 e 10 indica i contenuti e le modalità di approvazione da parte della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR).
La presente Deliberazione approva il DPEFR 2003/2005 ai fini dell'inoltro al Consiglio Regionale dello stesso Documento per l'approvazione.

Roma 2 agosto 2002


Il Dirigente
D.ssa R. Bellotti



ALLEG. alla DELIB. N. 1168
DEL 2 AGO 2002

REGIONE LAZIO

Assessorato Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA

Luglio 2002

Il presente volume è costituito da n. 136 pagine

L'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie
(Andrea Augello)



Indice

Relazione introduttiva

1. **Evoluzione del quadro socio-economico regionale**
 - 1.1 Le caratteristiche strutturali dell'economia laziale
 - 1.2 Il quadro congiunturale
2. **Il Mercato del lavoro**
 - 2.1 L'andamento dell'occupazione nel Lazio: un raffronto di medio (1995-2001) e breve (2000-2001) periodo
 - 2.2 La ripartizione tra i diversi settori economici sulla dinamica occupazionale
 - 2.3 Gli andamenti provinciali: un quadro di sintesi
 - 2.4 Immigrati e mercato del lavoro
 - 2.5 La qualità professionale della nuova occupazione
3. **Scenari di evoluzione del quadro macroeconomico del Lazio**
 - 3.1. Il Lazio nel contesto nazionale
 - 3.2 Caratteristiche dello scenario tendenziale regionale
4. **La Manovra: il rispetto del Patto di stabilità e copertura dei deficit pregressi**
 - 4.1 L'autonomia fiscale
 - 4.2 Le imposte regionali
 - 4.3 IRAP: la manovra fiscale per il 2002-2003
 - 4.4 Il disavanzo della Sanità
 - 4.4.1 Il deficit
 - 4.4.2 La copertura del deficit pregresso
 - 4.4.3 La copertura dei deficit post 2001: azioni di controllo sulla spesa



- 5. **Sviluppo e Occupazione**
 - 5.1 Quadro delle risorse disponibili per spese di sviluppo ed occupazione
 - 5.2 Programmazione negoziata
 - 5.2.1 Intesa istituzionale di programma Stato-Regione Lazio
 - 5.2.2 Patti territoriali e contratto d'area
 - 5.2.3 Piani d'area Asse III Docup ob.2 2002-2006
 - 5.2.4 Intese con i Comuni capoluogo per lo sviluppo del territorio
 - 5.3 Infrastrutture
 - 5.3.1 Opere pubbliche e servizi per il territorio
 - 5.3.2 Trasporto pubblico locale, infrastrutture ferroviarie, strutture intermodali
 - 5.3.3 Ambiente, difesa del suolo e reti idriche
 - 5.3.4 "Legge obiettivo"
 - 5.3.5 Edilizia Residenziale Pubblica
 - 5.3.5.1 Obiettivi e Programmazione
 - 5.3.5.2 Programmazione fondi ex Gescal
 - 5.3.5.3 La situazione legislativa nazionale e regionale sull'Edilizia Residenziale Pubblica
 - 5.3.5.4 Individuazione aree di criticità
 - 5.3.5.5 Linee di intervento
 - 5.3.5.6 Le risorse finanziarie disponibili
 - 5.4 Sistema Impresa
 - 5.5 Servizi
 - 5.5.1 Sanità
 - 5.5.1.1 Programmazione Sanitaria
 - 5.5.1.2 Edilizia Sanitaria
 - 5.5.1.3 Nuovo ordinamento del S.S.R. e organizzazione aziendale
 - 5.5.1.4 Risorse finanziarie e governo della spesa pubblica
 - 5.5.2 Servizi di mobilità
 - 5.5.3 Beni e Servizi Culturali
 - 5.5.3.1 Centro regionale di documentazione (CRD)
 - 5.5.3.2 Biblioteche, musei, archivi e beni culturali
 - 5.5.3.3 Spettacolo
 - 5.5.4 La Famiglia e servizi sociali
- 6 **Agricoltura**
 - 6.1 Programmazione Economica e Finanziaria
 - 6.2 Aiuti di Stato aggiuntivi



RELAZIONE INTRODUTTIVA

La L.R. 25/01 ridefinisce gli strumenti della programmazione economico e territoriale della Regione assegnando al Documento di Programmazione Economico Finanziario Regionale il compito di realizzare il raccordo tra la programmazione economico-sociale e territoriale e la programmazione finanziaria e di bilancio; in particolare ai sensi dell'art. 9 il DPEFR:

- individua le tendenze e gli obiettivi macroeconomici relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione nella Regione;
- espone lo stato di attuazione del PERG e del PTRG e dei relativi piani settoriali ed intersettoriali e ne aggiorna annualmente le previsioni programmatiche costituenti riferimento per la programmazione della spesa regionale;
- delinea il quadro delle risorse finanziarie regionali necessarie all'attuazione delle previsioni programmatiche in funzione delle scelte del bilancio annuale e pluriennale;
- indica il fabbisogno delle risorse da coprire mediante il ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale;
- esprime la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario degli interventi, generali e di settore, collegati alla manovra di finanza regionale coerenti con le previsioni programmatiche.

Il DPEFR costituisce, dunque, il riferimento programmatico per la definizione del Bilancio Regionale.

In questo senso vanno prioritariamente stabilite le compatibilità delle funzioni obiettivo della programmazione regionale generale e settoriale con il quadro delle risorse disponibili ed il sistema di decisioni esogene ma di impatto sul quadro regionale.

La sostenibilità economico finanziaria della manovra che si propone è dunque verificata all'interno di un sistema di condizioni e vincoli che attengono:

- il rispetto del patto di stabilità;
- le previsioni che conseguono alla manovra programmatica delineata dal documento di programmazione economico finanziaria 2003-2006 recentemente presentato dal Governo;
- la necessità della copertura del deficit della spesa sanitaria regionale e di rispetto degli impegni contratti tra il Governo e le Regioni nell'accordo dell'8 agosto 2001, in ordine al contenimento della spesa sanitaria;
- la necessità di assicurare continuità all'impegno del miglioramento delle condizioni di vivibilità della popolazione e di sviluppo economico strutturale della Regione.

In questo contesto ai fini della ricostruzione delle risorse disponibili per lo sviluppo sono considerate tali:

- le poste di bilancio regionale al netto delle spese di funzionamento, e di quelle sulle quali è stata precedentemente contratta obbligatorietà;
- le risorse comunitarie e nazionali disponibili per l'attuazione degli interventi previsti dai documenti di programmazione relativi all'utilizzo dei fondi strutturali FSE, FERS, FEOGA;
- le risorse delle aree depresse già ripartite dal CIPE che possono essere utilizzate per la sottoscrizione degli accordi quadro, anche avvalendosi di altre risorse nazionali e regionali;
- le risorse nazionali disponibili per le spese infrastrutturali (legge obiettivo) destinate al territorio regionale.

La possibilità di garantire le condizioni per conseguire obiettivi di sviluppo, pur nella impossibilità di implementare, ma di stabilizzare nella prospettiva triennale le disponibilità di bilancio regionali per lo sviluppo e l'occupazione rispetto all'attuale stanziamento 2002, associata ad una accelerazione dei tempi di impegno e spesa, senza intervento sul prelievo fiscale può essere assicurata da:

- ottimizzazione nell'attuazione dei programmi di spesa dei fondi strutturali (FSE, FERS, FEOGA) nel rispetto delle modalità prescritte dai relativi Regolamenti comunitari per il conseguimento degli obiettivi in termini di realizzazione fisica e finanziaria;
- la massimizzazione della capacità di utilizzo delle risorse nazionali disponibili, implementando le attività di concertazione connesse all'attuazione dell'Intesa istituzionale di programma per la sottoscrizione degli accordi di programma quadro.

Il quadro politico-istituzionale, all'interno del quale si articola il processo decisionale e tecnico progettuale che può garantire la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del sistema regionale, assecondando la dinamica positiva prevista dal quadro programmatico adombrato dal DPEF del Governo, si confronta, come si è visto, con elementi esogeni al sistema stesso e non può prescindere da alcune considerazioni che possono essere così sintetizzate:

- la maggiore autonomia politica e la flessibilità impositiva assegnata al Governo regionale tende ad aumentare la "competizione interregionale";
- il processo di devoluzione di competenze che origina a cascata dall'amministrazione centrale, specializza i ruoli dei diversi livelli istituzionali di governo sul territorio, sollecitando la definizione di strumenti di *governance* e di sedi appropriate di co-decisione,

nella piena soddisfazione dei principi di sussidiarietà, che prescindendo dalla titolarità delle risorse finanziarie messe in campo, realizzino comunque le necessarie condizioni di consenso politico al percorso decisionale;

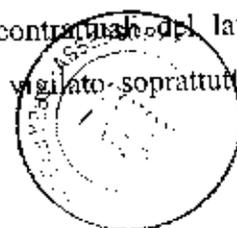
- le restrizioni imposte alla spesa pubblica, ai diversi livelli di governo, necessari al rispetto del patto di stabilità, consigliano un uso mirato e concorsuale delle risorse disponibili, ciò che richiede una condivisione non "rituale" di obiettivi e strumenti, anche prevedendo il ricorso a nuove tecniche di ingegneria finanziaria, così detta finanza strutturata, con la partecipazione del capitale privato;
- la consapevolezza che la risposta ai fabbisogni debba necessariamente coniugare la disponibilità finanziaria con la qualificazione del processo di decisione, che sottende la realizzazione degli interventi: dalla qualità delle soluzioni tecnico-progettuali, alla competenza e capacità di gestione tecnico-amministrativa in fase di realizzazione; ciò implica la precisa individuazione delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti e la predefinitone delle modalità attuative che garantiscano la massima accelerazione degli iter approvativi e dei procedimenti amministrativi.

La presentazione di questo DPEFR cade in una fase in cui i risultati dell'andamento del 2001 confermano che le peggiori aspettative conseguenti agli accadimenti dell'11 settembre, risultano notevolmente ridimensionate nella loro portata, avendo esaurito tra la fine del 2001 ed i primi mesi del 2002, le ricadute più pesanti; permangono tuttavia molte perplessità nel quadro internazionale ed europeo circa i tempi e la consistenza della ripresa economica.

Il rallentamento dell'economia laziale, connesso al comportamento riflessivo della componente interna e estera della domanda, ha penalizzato prevalentemente l'industria manifatturiera, segnatamente il settore farmaceutico e degli autoveicoli, contro la stazionarietà del settore dei servizi e la crescita del comparto delle costruzioni che, evidentemente ha scontato un trascinarsi dell'effetto "Giubileo".

A ciò fa riscontro un positivo andamento del mercato del lavoro che segnala un miglioramento dell'indice di disoccupazione che è infatti passato in corso d'anno dall' 11% al 10,2%, quale risultato di una crescita degli occupati (+2,3%) e diminuzione delle persone in cerca di lavoro (- 6,3%), che ha determinato comunque un aumento del tasso di attività della popolazione, che si attesta al 48,2%.

Questo risultato, raggiunto anche attraverso il ricorso ai nuovi istituti contrattuali del lavoro interinale, connessi alle maggiori flessibilità in entrata, va assolutamente vigilato soprattutto in



considerazione del perdurante peso della disoccupazione di lungo periodo, per la quale la Regione mette a disposizione gli strumenti della formazione continua, e del rispetto dell'obiettivo, assunto in ambito comunitario, di aumentare il tasso complessivo di attività della popolazione.

Il sistema creditizio ha assecondato la dinamica della domanda espressa dal sistema economico, determinando una generale distensione delle condizioni di offerta del credito, cui si accompagna una diminuzione delle sofferenze.

Particolare significato assume la conferma della vivacità, all'interno del sistema produttivo, delle attività connesse all'innovazione tecnologica e alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, che si traduce tanto nella sedimentazione di nuovi settori di offerta, quanto nell'induzione di innovazioni di processo, di prodotto e di organizzazione nei settori maturi.

Quello di assecondare l'irrobustimento e la crescita strutturale di attività ad alto contenuto di innovazione all'interno del tessuto produttivo regionale è uno degli obiettivi di questa Amministrazione, che ha infatti predisposto strumenti di sostegno specifici a fronte dei quali si sta già riscontrando l'interesse degli operatori.

La crescente tendenza alla deindustrializzazione e terziarizzazione dell'economia è del resto confermata dai primi risultati provvisori del censimento ISTAT 2001, che restituisce la fotografia di una Regione "polarizzata" tra le reti delle Istituzioni pubbliche e private e la proliferazione di un settore produttivo che sia nei nuovi settori trainati (ICT, consulenze aziendali, altri servizi alle imprese), che in quelli o più tradizionali tende ad una frammentazione – in termini in addetti per unità locale – maggiore rispetto alla media del Paese.

Un fattore di criticità è anche rappresentato dallo scarso potere di attrazione su capitali e investimenti dall'estero. E' questo un elemento, che insieme alla tuttora scarsa apertura verso l'estero delle imprese locali, pur in presenza di un aumento della quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale, ha indotto questa Amministrazione ad individuare precisi programmi sia di marketing territoriale sia di internazionalizzazione.

Complessivamente le azioni della Regione Lazio attuate per sostenere la competizione del territorio e migliorare le caratteristiche competitive delle imprese, attraverso una pluralità di strumenti finalizzati al conseguimento di diversi obiettivi che prevedono la creazione di nuove opportunità imprenditoriali o lavorative a vantaggio delle fasce deboli del mercato (donne, giovani e disoccupati di lungo periodo), il rafforzamento del tessuto delle piccole e medie imprese e delle imprese artigianali, l'erogazione di servizi qualificati alle imprese, lo sviluppo di nuove competenze nei settori tecnologicamente avanzati, la diffusione delle innovazioni; l'avvio di azioni volte alla promozione del territorio e al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

Per l'attuazione di questa complessa strategia di sviluppo, che interessa non solo il sistema produttivo regionale ma l'intero territorio nelle sue potenzialità in termini di risorse, infrastrutture e capitale umano, la Regione mette a disposizione degli operatori un sistema articolato di agevolazioni e incentivazioni, sia diretta che indiretta, ai quali si affiancano e integrano le possibilità offerte sia da alcune leggi nazionali (488/92 e Fondo unico), sia dai fondi strutturali del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2, 2000-2006, cofinanziati dall'Unione Europea e del Programma operativo FSE e del Programma di sviluppo rurale. Come supporto per l'implementazione e gestione di tali strumenti legislativi, la Regione si avvale inoltre della collaborazione tecnica dell'agenzia Sviluppo Lazio e delle società della Rete regionale.

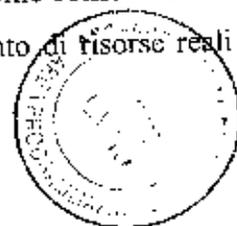
La possibilità di consolidare una dinamica positiva a livello regionale sembra essere confermata dalle ipotesi di trend del quadro programmatico 2000-2006, costruito sulle ipotesi del nuovo DPEF del Governo, che dovrebbero garantire tassi medi annui di crescita del PIL, in volume, in una forbice compresa dal 2,3 al 1,8%; delle due sopradette ipotesi di retroazione, la prima contempla la possibilità che il Lazio riesca a cogliere, pure alle attuali condizioni di ripartizione delle risorse, tutte le opportunità contenute nello scenario programmatico del Governo.

Sono prospettive sicuramente migliori se comparate con quelle relative allo scenario tendenziale che ci assegnerebbero tassi di crescita inferiori, e comunque superiori al tasso medio annuo che ha contraddistinto il periodo precedente: ciò che rende evidente che le politiche previste dal Governo nel nuovo documento di programmazione economica-finanziaria offrono opportunità di sviluppo più vantaggiose anche per il territorio regionale.

Qualora dovessero trovare conferma ipotesi più pessimistiche, circa l'andamento dell'economia nazionale, non v'è dubbio che una riconsiderazione dell'andamento dei fondamentali da parte del Governo e comunque il verificarsi di condizioni peggiori di quelle assunte attualmente a base del DPEF, potrebbero determinare ripercussioni negative a livello regionale e nel complesso ridimensionare i tassi medi di crescita previsti.

Comunque, particolare rilievo assume la constatazione che, in entrambe le ipotesi, il trend di crescita regionale si colloca al di sotto di quello nazionale. Questo scarto misura ancora una volta la "perdita di velocità" dell'economia regionale nell'assecondare la dinamica positiva nazionale nelle fasi ascendenti del ciclo, dovuta alla minore capacità di accumulazione di capitale fisso in termini di investimento e di dotazione infrastrutturale.

La ragione di questo handicap è da riferirsi al fatto che almeno dal 1983, come confermano anche i dati più recenti di contabilità regionale (Istat 95-99), esiste un trasferimento di risorse reali della



Regione al resto del Paese, in contrapposizione alla situazione delle regioni-capitali degli altri maggiori paesi Europei.

Tale condizione risulterebbe solo parzialmente attenuata dalle politiche adombrate dal DPEF in ordine alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali (Legge obiettivo).

Questa constatazione rafforza da una parte le ragioni delle già reiterate richieste al Governo, circa una maggiore attenzione verso le esigenze del territorio regionale nelle decisioni di allocazione delle risorse nazionali, dall'altra induce questa Amministrazione a tutti i possibili sforzi per ottimizzare l'uso delle disponibilità regionali, non certo in misura anticiclica, ma per garantire la realizzazione delle condizioni che assicurino il verificarsi delle ipotesi migliori, attraverso la massima integrazione delle politiche, e quindi delle risorse ad esse associate, sugli obiettivi prioritari dello sviluppo regionale.

Ed è anche sulla base di queste considerazioni che l'Amministrazione ritiene di dover utilizzare le possibilità di manovra derivanti dalla maggiore autonomia fiscale, con attenzione ad assecondare le possibilità di sviluppo della domanda regionale, astenendosi da misure che potrebbero appesantire il carico fiscale delle imprese e delle famiglie.

Le crescenti flessibilità impositive che il Governo sta attribuendo alle Regioni ha infatti notevolmente aumentato l'autonomia fiscale, così che già al 2001 il 73% delle entrate correnti è costituito da imposte e tasse, quale risultato di un trend crescente negli ultimi anni pari al 15 % medio annuo.

I principali tributi regionali, che da soli ad oggi costituiscono il 98% delle entrate tributarie sono l'IRAP, l'addizionale IRPEF, la tassa automobilistica e l'IVA. Va sottolineato che in particolare per il gettito IVA, tale autonomia, garantita da un meccanismo di equiparazione che accompagna le Regioni fino al 2013, corrisponde all'abolizione del fondo sanitario nazionale ed altri trasferimenti minori.

Per il 2002 la Giunta regionale, coerentemente con il proprio programma, allo scopo di agevolare l'ammodernamento, la ripresa produttiva e la crescita occupazionale delle attività economiche regionali, ha utilizzato la flessibilità connessa alla possibilità di ridurre l'aliquota IRAP per numerosi settori produttivi, che per proprie caratteristiche strutturali e particolari condizioni di congiuntura favorevole manifestano particolari necessità di intervento di sostegno. Tale riduzione è stata più che compensata dalla maggiorazione tra lo 0,75 e 1% dell'aliquota relativa a settori connotati da alta redditività e dalla maggiore dimensione aziendale - grandi o grandissime imprese - in fase espansiva molto accentuate.

Questa misura è confermata per il 2003: decisioni riguardo ulteriori interventi sull'IRAP potranno eventualmente essere assunti a valere sull'anno 2004, a consuntivo dei risultati effettivi riportati nel 2001.

Con lo stesso obiettivo di assecondare il trend positivo del sistema economico regionale non si ritiene di intervenire sul prelievo IRPEF (addizionale regionale), salvo difficoltà che dovessero intervenire per la copertura del disavanzo della sanità, qualora le misure di contenimento della spesa sanitaria non dovessero conseguire gli obiettivi programmati.

La capacità della Regione di gestire le proprie risorse sono fortemente condizionate dal rispetto dell'impegno sottoscritto con il Governo nell'agosto 2001 sul fronte della spesa sanitaria.

Se infatti i termini dell'accordo hanno permesso all'Amministrazione regionale di ottenere il riconoscimento di ulteriori contributi per la copertura del disavanzo del 2000 e del deficit del Policlinico Umberto I, per un importo complessivo di circa 4.960 Mld di cui - 2.300 già incassati -, a partire dal 2001 i deficit sanitari non potranno essere coperti da nuovo indebitamento, ma solo attraverso la leva fiscale, l'introduzione di ticket e misure di contenimento della spesa stessa; ciò con particolare riguardo alla crescita di quella farmaceutica che non potrà superare per ciascuna regione il 13% della spesa sanitaria complessiva.

Del resto è proprio la spesa per i farmaci che, insieme alla presenza dei policlinici universitari, costituisce l'elemento "anomalo" del sistema sanitario regionale, che per le altre spese correnti risulta allineato alla dinamica rilevata nelle altre regioni.

Ciò ha già comportato l'adozione di misure per la compartecipazione di alcune categorie di assistiti al costo dei farmaci pari a 1€ per ciascuna ricetta superiore a 5 €; questa insieme alle altre misure di contenimento della spesa di gestione da parte delle Asl, sono sottoposte ad un regime di controllo e monitoraggio, che confermerebbero il raggiungimento di alcuni primi risultati positivi; elementi che vanno verificati circa la loro effettiva stabilità per poterne confermare la congruità e l'eshaustività rispetto agli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda invece la valorizzazione del patrimonio delle ASL, volto alla riduzione del debito delle aziende nei confronti della Regione, tale attività con la costituzione di GEPRAs ed il relativo conferimento del patrimonio immobiliare del Pio Istituto e il recente acquisto da parte della Regione del patrimonio ospedaliero (operazione di "sale and leasing back") è entrata nella fase operativa: entro l'autunno si procederà alla costituzione di un fondo unico immobiliare e la conseguente emissione di titoli sul mercato, in tempi che saranno valutati anche rispetto alla prospettiva del mercato finanziario internazionale.

1. Evoluzione del quadro socio-economico regionale

1.1 Le caratteristiche strutturali dell'economia laziale

La struttura economica del Lazio presenta una connotazione per molti versi peculiare, legata a due caratteristiche che la contraddistinguono fortemente da quella delle altre regioni italiane: l'enorme rilevanza del suo capoluogo, Roma, che da sola raggiunge i due terzi della popolazione, degli addetti e del Prodotto interno lordo (Pil) regionale; il ruolo svolto da Roma come capitale del paese, con una conseguente preponderanza delle attività amministrative e dei servizi nella struttura economica della regione, e una minore importanza relativa delle altre attività economiche.

Il modello di una regione fortemente terziarizzata e con ridotta incidenza delle attività industriali trova conferma anche nella serie dei nuovi conti economici regionali, relativi alla classificazione SEC-95 per il periodo 1995-99, pubblicate dall'ISTAT nell'ottobre 2001, in base ai quali emerge:

- la forte incidenza del settore dei servizi in generale (sia privati che pubblici), i quali, nel 1999, assorbivano complessivamente il 78% del valore aggiunto e l'80% degli occupati della regione, contro, rispettivamente, il 68% e il 65% a livello nazionale;
- la notevole rilevanza del settore della pubblica amministrazione che, sempre nel 1999, ha dato occupazione all'11,8% delle unità lavorative presenti nella regione (anche se con una leggera diminuzione rispetto al 12,7% del 1995), contro il 6% a livello nazionale;
- la conseguente minore importanza del settore dell'industria in senso stretto (manifattura e produzione ed erogazione di energia, gas e acqua), che nel Lazio rappresenta il 14% del valore aggiunto e il 12% delle unità lavorative contro il 24% per entrambe a livello nazionale.

Tali caratteristiche sono anche alla base del diverso andamento dell'economia regionale rispetto al ciclo congiunturale del paese. Infatti, se da un lato l'economia laziale ha potuto tradizionalmente beneficiare dell'effetto di ammortizzazione sui consumi svolto dal settore della pubblica amministrazione durante le fasi negative del ciclo, dall'altro la presenza di un settore industriale sottodimensionato non permette alla regione di sfruttare in pieno i benefici delle fasi di ripresa economica. Da qui il quadro offerto dall'economia regionale, spesso disallineata dalle tendenze che si manifestano nelle altre aree del paese, e in grado di effettuare significativi balzi in avanti soprattutto grazie alla presenza di stimoli esogeni (Giubileo, incentivi fiscali ecc.).

Questo quadro strutturale mantiene ancora oggi forti elementi di continuità con le caratteristiche evidenziate dall'economia regionale durante gli anni Novanta, anche se occorre rilevare come nel corso dell'ultimo decennio abbiano preso l'avvio nuove dinamiche che sembrano indicare, in prospettiva, l'emergere di un modello di sviluppo abbastanza differente da quello precedente e che tra gli elementi di maggiore novità include:

- una tendenziale apertura dell'economia regionale verso i mercati esteri: infatti, la quota del Lazio sulle esportazioni nazionali, dopo aver toccato nel 1995 il valore minimo del 3,3%, ha mostrato una progressiva crescita attestandosi nel 2000 al 4,6% (anche se nel 2001 è scesa nuovamente al 4,1%);
- un conseguente dinamismo del settore manifatturiero anche se limitato solo ad alcune attività industriali quali i *prodotti chimici*, gli *apparecchi elettrici*, gli *autoveicoli* e i *mezzi di trasporto*, su cui si è consolidato il modello di specializzazione produttiva della regione (questi comparti, da soli, rappresentano circa la metà del valore aggiunto manifatturiero della regione);
- uno sviluppo abbastanza sensibile di alcuni servizi alle imprese, dovuto ai processi di decentramento, outsourcing e specializzazione produttiva, in conseguenza dei quali diversi segmenti inizialmente "interni" al settore manifatturiero sono poi confluiti nel settore dei servizi alle imprese (nel Lazio, il comparto che comprende tali servizi, classificato nella nomenclatura SEC-95 come *attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e*



imprenditoriali, è cresciuto tra il 1995 e il 1999 del 32%, e la sua incidenza sul valore aggiunto regionale è passata nello stesso periodo dal 18,6% al 20%);

- una crescita superiore a quella di tutte le altre realtà territoriali italiane, delle attività produttive legate all'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (altrimenti note come ITC: *Information and Communication Technology*). Quella della filiera ICT è una realtà in pieno divenire, non ancora pienamente catturata dalle metodologie di rilevazione statistica e coinvolge trasversalmente il settore manifatturiero (industrie dell'hardware, fabbricazione di sistemi informatici, televisori, fibre ottiche ecc.), il settore dei servizi (industrie del software, elaborazione elettronica dei dati, servizi informatici...), il settore delle reti di comunicazione e (servizi di rete, internet access provider, gestione delle reti di comunicazione e altre attività su cui sono confluite diverse aziende di pubblica utilità, oggi trasformate in aziende "multiutilities" quali, per esempio, l'ACEA) nonché il settore dell'informazione e dei media (editoria, stampa, produzioni e distribuzioni cinematografiche ecc.). Senza entrare ulteriormente nei dettagli della metodologia di rilevazione di questa nuova realtà economica, è sufficiente riflettere come essa coinvolga numerosi comparti tradizionalmente già presenti nella realtà produttiva della regione e che con lo sviluppo dei nuovi paradigmi imprenditoriali hanno assunto una nuova vitalità. Da uno studio riguardante il settore ICT in Italia, realizzato dalla Banca d'Italia nel 2001 riferito però al 1996, emerge come il Lazio si collochi al secondo posto tra le regioni italiane se si considera la quota di addetti nel settore (15,6% del totale) ma risulti al primo posto se si considera l'indice di specializzazione manifatturiera (dato dal rapporto tra l'incidenza a livello regionale rispetto a quella nazionale degli occupati nel settore ICT sugli occupati nel settore manifatturiero). A conferma del Lazio come uno dei poli nazionali di sviluppo, si può citare anche un'indagine del 2001 realizzata da Unioncamere e condotta sulla base delle iscrizioni al registro delle imprese, in base alla quale risulta che nel Lazio si concentra il 15% delle imprese italiane operative nel settore *hardware e assistenza tecnica*, il 21,5% di quelle attive nel settore dei *servizi e apparati TLC* e quasi il 10% di quelle che operano nel settore *software e servizi*.

Rispetto alle caratteristiche ereditate dal passato, invece, il tessuto economico-produttivo della regione presenta elementi di debolezza che in tempi più recenti sono emersi in maniera ancora più evidente e che riguardano:

- l'elevata incidenza delle ditte unipersonali sul totale delle imprese attive e un corrispondente peso ridotto delle imprese in forma societaria. Sulla base delle rilevazioni di Movimprese relativa al primo trimestre del 2002, le ditte individuali operative nel Lazio risultano pari a 254.000, corrispondenti al 73,5% delle imprese attive, (contro un'incidenza del 69% in media nazionale), mentre le imprese di capitale attive sono circa 42.000 pari al 12,5% regionale (contro un'incidenza a livello nazionale pari all'11%);
- una frammentazione del tessuto produttivo, caratterizzato da una dimensione media delle imprese piuttosto ridotta, con una tendenza ulteriore alla diminuzione. In base ai dati provvisori dell'ottavo Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dell'ISTAT del 2001, il numero medio di addetti per unità locale nel sistema economico laziale è sceso da 5,6 unità del 1991 a 4,6 unità nel 2001, a fronte di una complessiva stabilità a livello nazionale (4,6 addetti nel 1991; 4,5 addetti nel 2001). Sotto il profilo settoriale, la frammentazione dell'attività produttiva ha riguardato in misura più consistente il settore industriale, con una riduzione degli addetti per unità locale da 7 unità nel 1991 a 5,7 nel 2001, e il settore degli "altri servizi" (aggregato eterogeneo che comprende comparti tradizionali quali alberghi, pubblici esercizi, trasporti, comunicazioni e comparti "innovativi" quali servizi finanziari e bancari, servizi alle imprese, servizi professionali) con una diminuzione da 5,6 a 4 addetti per unità locale. A livello nazionale la riduzione dimensionale è stata più contenuta nel settore industriale (da 6,7 a 6,3

addetti per unità locale) e del tutto assente negli "altri servizi" (3,6 addetti per unità locale nel 1991 e nel 2001);

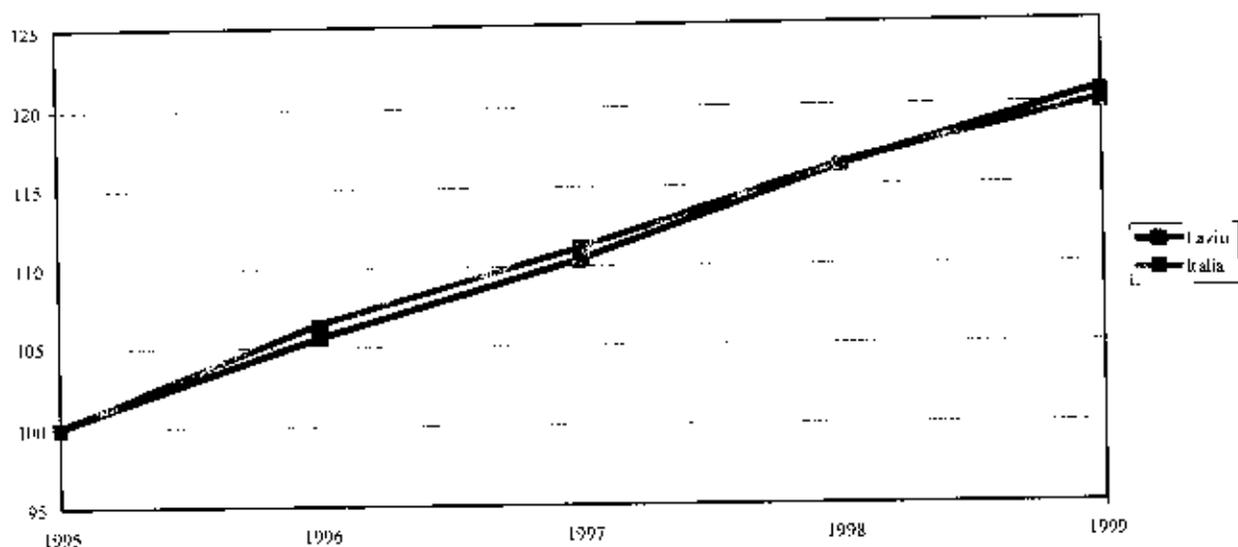
- una tendenza crescente alla deindustrializzazione e alla terziarizzazione dell'economia. Sempre sulla base dei risultati provvisori del Censimento ISTAT del 2001, risulta che l'incidenza del settore degli "altri servizi" è passata dal 35% nel 1991 al 37% nel 2002 in termini di addetti, e dal 34,4% al 43,5% in termini di unità locali; quella delle istituzioni (comprendenti le amministrazioni pubbliche e locali, le organizzazioni sindacali e di partito, le ONLUS, le organizzazioni di volontariato) si è mantenuta costante in termini di addetti (24% circa degli affetti) e si è invece ridimensionata quella del commercio (dal 18,3% al 17,8%). Corrispettivamente, gli addetti all'industria sono scesi dal 23,3% al 19,8% del totale.

La realtà economica che presenta oggi il Lazio è dunque quella di una regione "polarizzata" tra la rete delle istituzioni pubbliche e private, che inevitabilmente hanno nella regione e in Roma la sede "naturale" e la proliferazione di un sistema produttivo che, sia nei nuovi settori trainanti (ICT, consulenze aziendali), sia in quelli più tradizionali, si frammenta più che in altri arce del paese. Il processo di ridimensionamento e frammentazione della base produttiva laziale comporta, soprattutto nel settore manifatturiero, una certa volatilità delle performance economiche che, come si vedrà meglio più avanti, rappresenta uno dei fattori di freno e di scarsa dinamicità dell'economia regionale. A ciò si deve aggiungere, quale fattore "critico", la scarso potere di attrazione su capitali e investimenti dall'estero da parte della regione. Il Lazio infatti presenta indici di localizzazione di attività imprenditoriali estere o controllate da imprese estere piuttosto bassi e decisamente inferiori al peso economico della regione (10% circa del Pil nazionale). Un recente studio del CNEI del 2002 relativo alla presenza di imprese multinazionali in Italia, conferma infatti la ridotta presenza di società multinazionali estere sul territorio regionale, indicativo di una scarsa presenza di fattori di attrattività diversi dai tradizionali incentivi alla localizzazione quali quelli connessi alla Cassa per il Mezzogiorno vigenti fino ai primi anni Novanta. Secondo questo studio, infatti, nel Lazio risultano localizzati 167 stabilimenti produttivi di imprese a partecipazione estera, pari a circa il 5,6% del totale nazionale contro i circa 1.000 stabilimenti presenti in Lombardia (circa il 33% del totale). Inoltre, mentre in Lombardia hanno sede amministrativa 804 imprese multinazionali (43,6% del totale), nel Lazio queste scendono a 104, pari al 5,6% del totale. Per quanto riguarda poi gli occupati laziali in aziende partecipate da imprese estere, (47.300 unità nel 2000) va segnalata una flessione del 20,7% rispetto ai livelli del 1990. Questi dati, che risultano indicativi di una scarsa propensione regionale ad agire quale fattore di attrazione e localizzazione di capitali esteri, vanno infine inquadrati in una situazione di tendenziale rallentamento dei flussi di investimento estero a livello mondiale (secondo i dati UNCTAD, gli investimenti diretti dall'estero a livello mondiale sono diminuiti del 40%, passando da 1.271 miliardi di dollari del 2000 a 760 nel 2001) e di accentuata competizione a livello regionale per l'attrazione di capitali dall'estero.

1.2 Il quadro congiunturale.

In base ai dati ISTAT di contabilità territoriale, tra il 1995 e il 1999 il Pil regionale è cresciuto in termini nominali del 20,8%, un valore leggermente superiore a quello dell'Italia nel suo insieme (20%). Nel 2000, secondo le stime della Banca d'Italia e di Confindustria Lazio, la crescita del Pil regionale ha raggiunto circa il 3% sopravanzando di 0,5 punti percentuali il dato medio nazionale, grazie anche all'impulso fornito dall'"effetto Giubilco". Per il 2001 non sono ancora ufficialmente disponibili dati riguardanti l'incremento del Pil laziale; secondo le stime di Unioncamere, tuttavia, la crescita del reddito regionale dovrebbe attestarsi in questo anno attorno al 2,8%, circa un punto percentuale al di sopra della media nazionale. Del resto, la vivacità economica della regione ha trovato un riscontro positivo nell'andamento del mercato del lavoro, caratterizzato da una crescita assai vivace dei posti di lavoro, aumentati nei primi quattro mesi del 2002 di circa 19.000 unità.

Andamento del Pil nominale in Italia e nel Lazio 1995-99
(Numeri Indice, base: 1995 = 100)



Se complessivamente la crescita dell'economia regionale nel suo insieme risulta superiore a quella nazionale, a livello settoriale si verificano andamenti assai diversificati.

Il settore manifatturiero

Il settore manifatturiero laziale si è contraddistinto per una crescita del valore aggiunto, tra il 1995 e il 1999, discontinua e sostanzialmente di modesta entità. La produzione del settore nel suo complesso ha infatti mantenuto un andamento stagnante fino al 1997 per poi mostrare segni di ripresa che purtroppo nel 2001 sembrano già esauriti.

In effetti, quasi tutti i comparti manifatturieri hanno manifestato negli ultimi anni solo deboli segnali di vitalità; anzi, le attività produttive caratterizzate da tecnologie mature (*industrie tessili e abbigliamento, industrie alimentari, bevande e tabacco*) sono entrate in una fase di vero e proprio declino. Alcune produzioni manifatturiere più "innovative", invece, hanno messo in evidenza un andamento più soddisfacente (tra queste l'aggregato delle *macchine, apparecchi elettrici e mezzi di trasporto, l'elettronica*, e il comparto *chimico-farmaceutico* che complessivamente rappresentano il 50% del valore aggiunto manifatturiero della regione), con un incremento del valore aggiunto (ma non degli occupati) piuttosto sensibile (12% tra il 1995 e il 1999). La crescita di questi comparti è stata alimentata soprattutto dalla brillante performance sui mercati esteri, e in particolare dal vivace andamento delle esportazioni nell'America del Nord e nell'Unione Europea. Nel 2001, comunque, le esportazioni laziali nel 2001 si sono ridotte di oltre l'8% rispetto al 2000, a causa di una flessione delle vendite sui mercati esteri degli *autoveicoli*, dei *prodotti chimici* e delle fibre sintetiche e artificiali. Questo considerevole calo risulta comunque condizionato sia da fattori meramente statistici (a causa del loro basso livello, l'andamento delle esportazioni laziali risente in misura assai amplificata di variazioni quantitativamente non rilevanti in termini assoluti), sia da fattori di natura congiunturale. Per quanto riguarda questi ultimi, più in particolare, vanno rilevati come le difficoltà incontrate dal settore automobilistico a livello nazionale abbiano influenzato direttamente anche la produzione laziale, il cui andamento è comunque stabilito da centri decisionali posti fuori dalla regione. Nel primo trimestre del 2002, tuttavia, le esportazioni laziali hanno fatto registrare una crescita positiva del 2,7% rispetto al primo trimestre del 2001, un valore di certo non



eccezionale, ma significativamente in controtendenza rispetto alla flessione delle esportazioni fatta registrare nella media nazionale (-7,1%).

Un certo rallentamento del settore della trasformazione industriale nel Lazio trova conferma anche nella crescita delle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate (un indicatore particolarmente sensibile dell'andamento del ciclo) che nel 2001 sono raddoppiate rispetto al precedente anno, e che hanno coinvolto soprattutto la provincia di Frosinone e, all'interno di questa, il settore dell'industria meccanica. Nel complesso, tra il 2000 e il 2001, gli addetti all'industria in senso stretto fanno registrare nel Lazio una flessione di 6.000 unità (da 222 mila a 216 mila).

L'industria delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, tradizionalmente uno dei grandi serbatoi di assorbimento della manodopera laziale, dopo un andamento stagnante mantenuto fino al 1997, è stato interessato da una ripresa abbastanza vivace che è proseguita fino al 2001. Due sono i fattori che hanno permesso una crescita della produzione e dell'occupazione (questa, però, solo dopo il 1999): il programma di lavori pubblici finanziato in occasione del Giubileo 2000 e gli incentivi fiscali per realizzazione di interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo.

Nel periodo "post-giubilare" ha indubbiamente fatto seguito un rallentamento della crescita del settore: tuttavia, i dati relativi alle ore di cassa integrazione autorizzate evidenziano per il 2001 solo un modesto incremento rispetto al precedente anno. Anzi il numero degli addetti nelle costruzioni è cresciuto tra il 2000 e il 2001 di circa 10.000 unità. L'esaurimento degli impulsi derivanti dalle opere commesse alla celebrazione del Giubileo, è stato compensato da una vivace crescita della domanda di opere pubbliche, come emerge anche dalle indicazioni dei bandi di gara che per i primi 11 mesi del 2001 mostrano per il Lazio una crescita sia in termini numerici, sia in termini di importi appaltati.

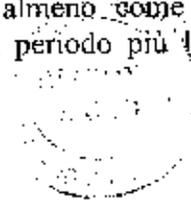
Il settore dei servizi

L'andamento del settore dei servizi nel suo insieme ha manifestato nel periodo 1995-1999 una crescita positiva sia in termini di valore aggiunto (+10% nei cinque anni), sia in termini di occupazione (circa 100.000 unità di lavoro in più). Pur in mancanza di un dato relativo alle variazioni del valore aggiunto dopo il 2000, sembra confermata l'indicazione di una crescita del settore nel suo insieme, come del resto viene testimoniato dall'ulteriore incremento di 28.000 addetti tra il 2000 e il 2001.

A livello più disaggregato, si possono osservare andamenti assai differenziati tra i diversi comparti. Tra il 1995 e il 1999, infatti, hanno manifestato una crescita più rilevante in termini di valore aggiunto il comparto dei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni, quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, quello delle attività immobiliari noleggiate, informatica e ricerca (cioè servizi alle imprese). In controtendenza, si collocano almeno fino al 1999, il comparto turistico-alberghiero, e le attività legate all'intermediazione monetaria e finanziaria.

Dopo il 2000 un ulteriore impulso alla crescita del settore dei servizi è derivato dalle celebrazioni del Giubileo, che hanno interessato più da vicino i settori nei quali ha più rilevanza il turismo (Alberghi e ristoranti, attività di supporto e ausiliarie ai trasporti, agenzie di viaggi) anche se poi le ricadute economiche dovute alla crescita dei flussi turistici hanno coinvolto anche altri rami di attività come il commercio (il quale tuttavia ha evidenziato una riduzione di addetti pari a circa 9.000 unità tra il 2000 e il 2001).

La crescita di tutti questi comparti nel 2001 ha risentito comunque, almeno come impatto immediato, degli attentati di settembre negli Stati Uniti, anche se in un periodo più lungo va



senz'altro ridimensionato l'effetto negativo che questi avrebbero prodotto sui consumi e sul clima di fiducia delle imprese. Il Lazio, più in particolare, è stato colpito in misura più consistente rispetto alle altre regioni dalla contrazione degli arrivi e delle presenze turistiche, con un calo rispettivamente del -4,6% e del -2,3% nel 2001 rispetto al 2000. Tuttavia, indagini condotte dalla Federlazio e dall'ISAE segnalano in generale una attenuazione graduale dell'impatto negativo conseguente agli attentati, evidenziando anzi un progressivo ridimensionamento delle valutazioni negative che tende a riguardare in misura più significativa proprio i settori maggiormente legati al turismo, mentre nel comparto della grande distribuzione le valutazioni degli attentati sembrano spostarsi verso un maggiore pessimismo.

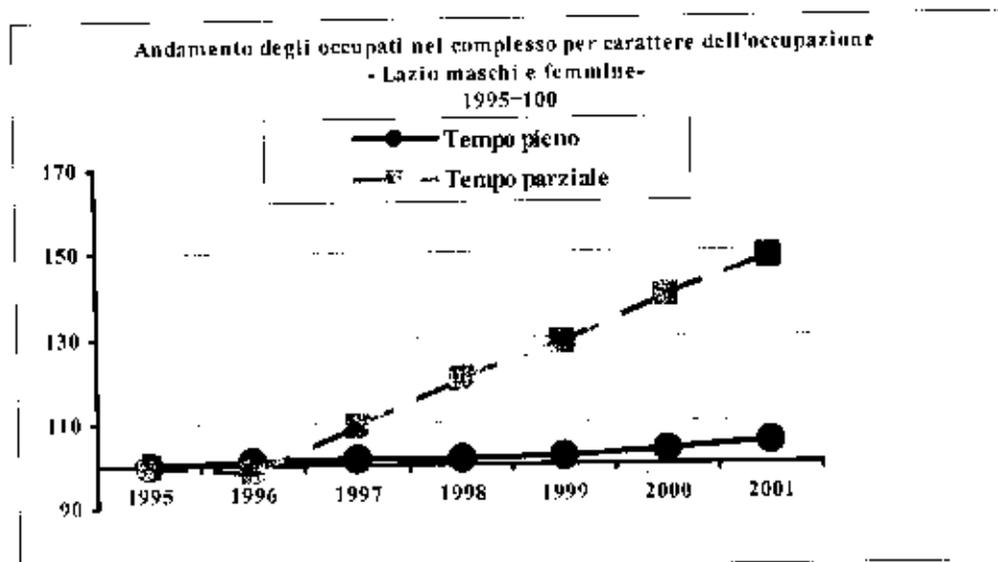
Il settore dei servizi nel suo insieme ha comunque mantenuto un trend di crescita assai elevato anche nei primi mesi del 2002, confermato dal forte incremento degli occupati nel settore che tra gennaio e aprile sono aumentati di circa 54.000 unità.



2 Il Mercato del lavoro

2.1 L'andamento dell'occupazione nel Lazio: un raffronto di medio (1995-2001) e breve (2000-2001) periodo.

L'andamento dell'occupazione totale registra un incremento di 140 mila unità dal '95 al 2001, pari ad una crescita percentuale del 7,7%, dato lievemente superiore a quello medio nazionale (7,4%), che è la sintesi di due andamenti analoghi ma con dinamiche differenziate tra maschi e femmine: i primi aumentano del 2,3 per cento (dato nazionale, 3,3%), vale a dire + 27mila unità, le seconde del 18,1 per cento (dato nazionale, 15,0%), +113mila unità. Gli stessi andamenti si ripropongono nel raffronto 2000-2001: aumento di 44mila occupati, corrispondente



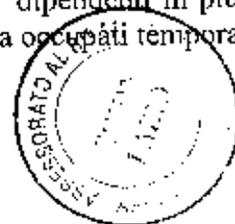
	OCCUPATI IN COMPLESSO						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Tempo pieno	1719	1733	1739	1743	1753	1775	1810
Tempo parziale	101	100	111	122	130	141	151
TOTALE	1820	1833	1850	1865	1884	1916	1960

Elaborazioni su dati Fonte Istat- Rilevazione Trimestrale Forze lavoro

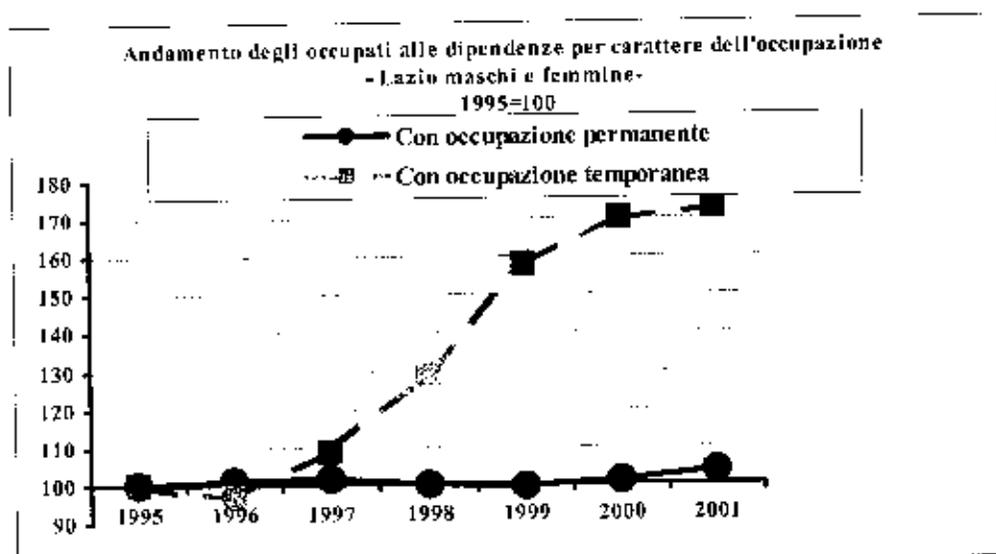
ad un accrescimento percentuale del 2,3% (valore nazionale, 2,1%), anche in questo caso dovuto ad un aumento più sostenuto delle donne (+ 34mila, +4,9%, dato nazionale +3,8%) rispetto agli uomini (+10mila, +0,8%, valore nazionale, +1,0%).

I 140mila occupati in più, dal '95 al 2001, sommano un accrescimento sia di 91mila occupati a tempo pieno sia di 49mila a tempo parziale, mentre i 105mila occupati dipendenti in più sono dovuti ad un incremento, rispettivamente, di 48mila occupati permanenti e 56mila temporanei.

Analogamente, i 44mila occupati in più, dal 2000 al 2001, fotografano la crescita di 35mila occupati a tempo pieno e 9mila a part time, mentre i 37mila occupati dipendenti in più sono la conseguenza di un aumento di 35mila occupati permanenti e di due mila occupati temporanei.



Al di là di questi andamenti complessivi, per completezza di informazione, si può rimarcare come gli occupati maschi a tempo pieno e a tempo parziale siano contraddistinti da una crescita discontinua, vale a dire dall'alternarsi di arretramenti e di balzi in avanti, anche se il fenomeno non si è verificato nell'ultimo biennio; le femmine conoscono, invece, in tutti e due i casi, un incremento continuo e costante.



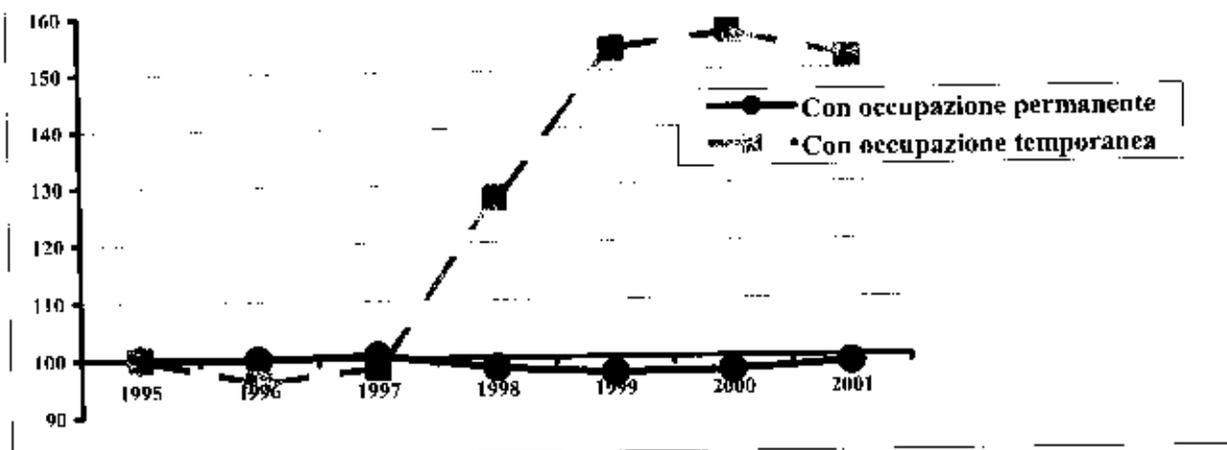
	OCCUPATI DIPENDENTI		maschi e femmine				
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Con occupazione permanente	1273	1283	1289	1271	1268	1286	1321
Con occupazione temporanea	78	75	85	100	123	132	134
TOTALE	1350	1358	1374	1371	1391	1418	1455

Elaborazioni su dati Fonte Istat- Rilevazione Trimestrale Forze lavoro

La diminuzione delle persone in cerca di occupazione è risultata significativa sia nel raffronto '95-2001 (-35mila) che in quello più ravvicinato 2000-2001 (-15mila), anche se si possono evidenziare dinamiche differenziate per le tre diverse tipologie: flessione meno accentuata per i disoccupati in senso stretto (da 86mila nel '95 a 85mila nel 2000 e 83mila nel 2001), decremento più sostenuto per le altre persone in cerca di occupazione (da 56mila a 53mila a 48mila, rispettivamente dal '95 al 2000 e al 2001), calo sensibile per coloro che sono in cerca della prima occupazione (da 116mila nel '95 a 100mila nel 2000, a 92mila nel 2001).



Andamento degli occupati alle dipendenze per carattere dell'occupazione
 - Lazio maschi -
 1995=100



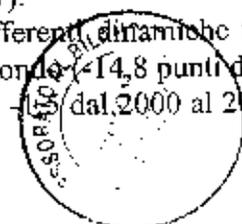
		OCCUPATI DIPENDENTI						
		maschi						
		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Con occupazione permanente		816	815	821	802	794	796	807
Con occupazione temporanea		42	40	41	54	65	66	64
TOTALE		858	855	862	856	858	862	870

Elaborazioni su dati Fonte Istat- Rilevazione Trimestrale Forze lavoro

Complessivamente, i maschi in cerca di occupazione ('95: 126mila, 2000: 113mila, 2001: 106mila) continuano ad essere meno numerosi delle femmine ('95: 132mila, 2000: 125mila, 2001: 116mila), anche se tale risultato è dovuto al netto divario esistente per le altre persone in cerca di occupazione ('95: 10mila maschi e 46mila femmine, 2000: 11mila maschi e 42mila femmine, 2001: 9mila maschi e 39mila femmine) mentre sia per i disoccupati ('95: maschi 56mila e femmine 29mila, 2000: maschi 50mila e femmine 34mila, 2001: maschi 50mila e femmine 32mila) che per le persone in cerca di prima occupazione ('95: maschi 60mila e femmine 56mila, 2000: maschi 51mila e femmine 49mila, 2001: maschi 47mila e femmine 45mila) sono gli uomini a prevalere sulle donne. Le conseguenze di tali andamenti in termini di tassi di disoccupazione sono facilmente intuibili: la diminuzione del tasso totale (dal 12,4% registrato nel '95 all'11% del 2000 e al 10,2 per cento del 2001) racchiude il decremento del tasso maschile (9,6, 8,5 e 8 per cento, rispettivamente nel '95, 2000 e 2001) e quello ancor più sostenuto del dato femminile (dal 17,4% del '95 al 15,0% del 2000, al 13,6 per cento del 2001).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registra un calo rilevantisimo di 11,4 punti dal '95 al 2001 (dal 47,1 al 35,4 per cento), di cui ben 4,6 dal 2000 (40,3 %) al 2001, ma persiste una differenza rilevantisima con il corrispondente dato nazionale che si attesta su valori nettamente inferiori (33,8, 31,1 e 28,2 per cento rispettivamente nel '95, 2000 e 2001).

Si ripropone - e non potrebbe essere altrimenti- il fenomeno delle differenti dinamiche tra tasso maschile e femminile, con un decremento molto più accelerato per il secondo (-14,8 punti dal '95 al 2001, -8,4 dal 2000 al 2001) rispetto al primo (-9 punti dal '95 al 2001, -1,5 dal 2000 al 2001), ma



in tutti e due i casi si continuano a registrare, seppure in significativa diminuzione, rilevanti difformità con i corrispondenti valori nazionali.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, che si riferisce alle persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre, si segnala per una sostanziale stabilità nel tempo (1995: 7,0%, 2000: 7,7%, 2001: 7,2%), per una differenza meno accentuata con l'analogo dato nazionale (6,2%, 6,5%, 5,9% rispettivamente nel '95, 2000 e 2001) e per la conferma di una condizione femminile più pesante.

Infine, una notazione particolare deve essere riservata al lavoro interinale.

La Confederazione Italiana delle Associazioni delle Imprese di Lavoro Temporaneo (Confinterim, la confederazione costituita dalle due Associazioni di imprese fornitrici di lavoro temporaneo: Assointerim, che raggruppa le Società del Centro-Nord, e Federinterim, che raccoglie le società ubicate al Sud, per un totale di 42 aziende aderenti, autorizzate dal Ministero del lavoro) ha reso nota una stima sul campione di 375.905 rapporti di lavoro, relativa alle imprese associate, per il 2001.

L'aspetto più significativo da sottolineare è quello di una presenza femminile più consolidata nel Lazio rispetto a quanto avviene nel resto del paese.

Su un numero totale di rapporti di lavoro pari a 41.273, quelli che riguardano i maschi sono 20.603 (49,9%) e 20.670 (50,1%) quelli che interessano le femmine.

La percentuale laziale del 50,1% è la più elevata tra le regioni, se si eccettuano i casi della Sardegna e della Valle d'Aosta, riscontrati però su un numero più ridotto di rapporti. Ed è per questo motivo che vi è un sensibile scarto tra il valore medio nazionale, attestato al 41,7 per cento, e quello riscontrato a livello regionale.

La tendenza richiamata trova ulteriore riprova nella diversa incidenza percentuale che il dato regionale ha sul totale nazionale. Le femmine influiscono con il 10,8% sul totale dei rapporti di lavoro rispetto al 7,8% dei maschi.

I rapporti di lavoro relativi ai minori di 25 anni, seppur numericamente molto meno rilevanti (3.695 in totale, di cui 2.328 maschi e 1.367 femmine), evidenziano invece una prevalenza maschile.



2.2 La ripartizione tra i diversi settori economici sulla dinamica occupazionale.

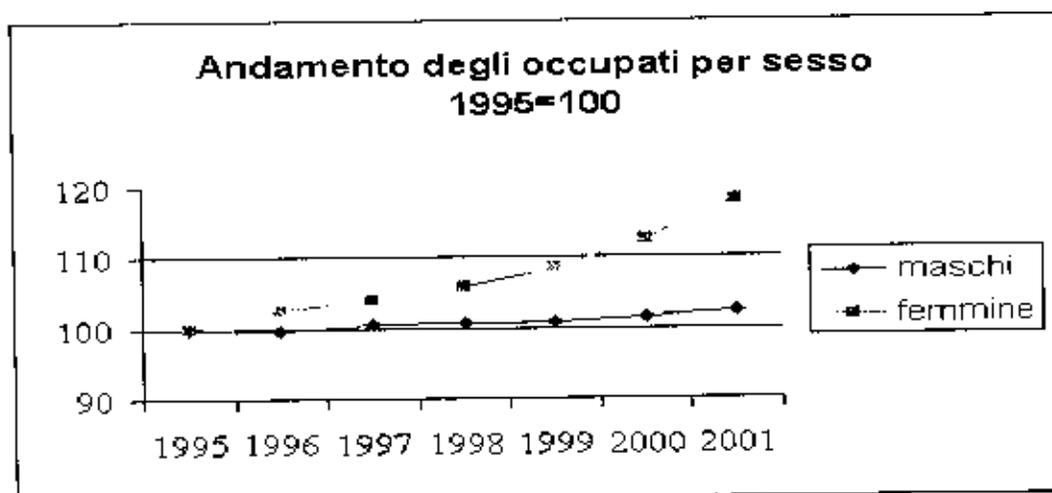
L'analisi a livello settoriale evidenzia in taluni casi andamenti diversificati nel raffronto 2000-2001 e 1995-2001.

Iniziando con l'agricoltura, si può segnalare un fortissimo aumento, da un anno all'altro, +10mila addetti (da 61 a 71mila), di cui sei mila maschi e quattromila femmine, tutti a tempo pieno, mentre la crescita non solo è più lieve nel raffronto '95-2001 (da 68 a 71mila) ma è caratterizzata dall'alternarsi di periodi favorevoli con altri negativi.

L'industria conosce nell'arco di tempo più ravvicinato un saldo positivo di 5mila unità (da 381 a 386mila dal 2000 al 2001), di cui 4mila a tempo pieno e mille a part time e tutti con occupazione permanente, mentre nel periodo più lungo il saldo è decisamente negativo con 7mila unità in meno, tutti a tempo pieno (1995: 393mila, 2001: 386mila). Non si può però sottovalutare che in entrambe i casi il risultato conseguito si realizza in presenza di performance significativamente positive delle costruzioni che si incrementano di 10 mila unità tra il 2000 e il 2001 (da 134 a 144mila addetti) e di 14mila dal '95 al 2001 (da 130 a 144mila) mentre gli addetti all'industria in senso stretto registrano una flessione sia dal 2000 al 2001 (da 222mila a 216mila unità) che dal 1995 al 2001 (da 229mila a 216mila).

Il terziario è in crescita impetuosa sia nel breve che nel lungo periodo: 143mila addetti in più dal '95 al 2001 (da 1.359mila a 1.502mila), di cui 28mila dal 2000 al 2001 (da 1.474 a 1.502mila).

Ma andando oltre le cifre totali è possibile cogliere alcune particolarità: in entrambe i periodi si registra una dinamica dell'occupazione femminile nel settore molto più sostenuta di quella maschile. Infatti, le donne sono 112mila sul complesso di 143mila occupati in più dal '95 al 2001, mentre sono 33mila in più dal 2000 al 2001 e compensano nella circostanza più che adeguatamente il calo degli occupati maschi di 5mila unità (di qui, appunto, il saldo positivo di 28mila). Il totale di 143mila può poi essere ripartito tra 91mila occupati a tempo pieno e 52mila a part time, mentre considerando solamente gli occupati dipendenti (+107mila) essi si suddividono quasi equamente tra permanenti (56mila) e temporanei (51). Analogamente, il totale di 28mila unità si può distinguere tra 20mila a tempo pieno e 8mila a tempo parziale, mentre la quasi totalità (27mila) sono occupati permanenti.



	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>maschi</i>	1193	1189	1197	1202	1203	1211	1220
<i>femmine</i>	627	643	652	663	681	706	740
totale	1820	1833	1850	1865	1884	1916	1960

O.P.I. Regione Lazio - Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.L. - medie annue

All'interno delle altre attività, merita una riflessione particolare il comparto del commercio che chiude in positivo il raffronto '95-2001 (da 302 a 307mila addetti), ma non altrettanto può dirsi per quello più ravvicinato 2000-2001 che vede invece un saldo negativo di 9mila unità (da 316 a 307mila).

In estrema sintesi, si può sottolineare come per l'agricoltura e l'industria vi sia un alternarsi di anni con tendenze favorevoli e altri con andamenti negativi, anche se in entrambe i casi nell'ultimo biennio prevalgono le dinamiche positive; mentre per il terziario la crescita complessiva è continua, pur avendo una forte caratterizzazione al femminile e pur non interessando il commercio che nell'ultimo biennio è risultato in declino.

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione

LAZIO - Medie Annuie - Dati assoluti in migliaia -

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA' TOTALE	
			Di cui		Di cui	
			COSTRUZIONI	COMMERCIO		
	MASCHI E FEMMINE					
1995	68	393	130	1.360	302	1.820
1996	69	378	132	1.386	302	1.833
1997	66	377	134	1.406	296	1.850
1998	59	372	128	1.433	307	1.865
1999	58	374	129	1.451	322	1.884
2000	61	381	134	1.474	317	1.916
2001	71	386	144	1.503	307	1.960

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione (segue)

LAZIO - Medie Annuie - Dati assoluti in migliaia

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA' TOTALE	
			Di cui		Di cui	
			COSTRUZIONI	COMMERCIO		
	MASCHI					
1995	45	327	123	822	190	1.193
1996	48	314	123	828	193	1.189
1997	43	317	126	837	192	1.197
1998	37	311	120	854	197	1.202
1999	40	311	120	851	202	1.203
2000	40	314	125	857	196	1.211
2001	46	322	135	852	189	1.220
	FEMMINE					
1995	23	66	7	538	112	627
1996	21	64	9	558	109	643
1997	23	60	7	570	104	652
1998	22	61	9	579	110	663
1999	18	63	9	600	120	681
2000	21	67	9	617	121	706
2001	25	64	9	650	119	740



2.3 Gli andamenti provinciali: un quadro di sintesi.

Per quanto riguarda l'andamento a livello provinciale, può essere sufficiente limitarsi ad una panoramica delle tendenze prevalenti, rapportandole al più complessivo andamento a livello regionale e riferendole sia ad un periodo più ravvicinato (2000) che ad uno più prolungato (1995). Partendo proprio dal raffronto '95-2001, è possibile evidenziare: a) il totale degli occupati è in crescita nel Lazio - come più volte sottolineato- in conseguenza di andamenti favorevoli a Roma, Latina e Frosinone e sfavorevoli a Viterbo e Rieti; b) gli occupati in agricoltura della regione aumentano in conseguenza di quanto accade a Roma e Latina, visto che essi decrescono a Viterbo, Rieti e Frosinone; c) gli addetti all'industria diminuiscono nel Lazio con una dinamica che è comune a tutte le province e che trova i soli motivi di diversità nell'andamento opposto degli occupati delle costruzioni (si incrementano nel Lazio, a Roma e Latina mentre decrescono a Viterbo, Rieti e Frosinone) rispetto a quelli dell'industria in senso stretto (in diminuzione nella regione, a Roma e Latina, ma stabili a Rieti e in crescita a Viterbo e Frosinone); d) gli addetti del terziario conoscono un incremento generalizzato e diffuso che non conosce eccezioni se si eccettua il commercio, che alterna gli aumenti di Viterbo, Latina e Frosinone con la stabilità di Rieti e il regresso di Roma.

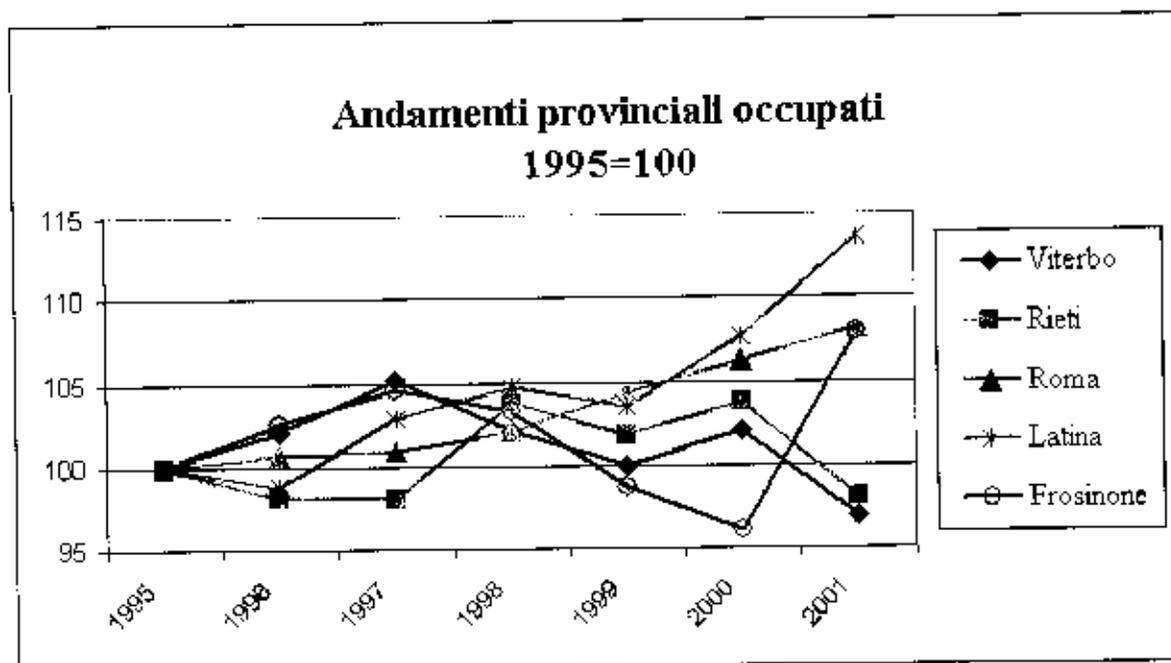
Il raffronto 2000-2001 esprime un quadro più variegato, con alcune difformità rispetto a quello precedente: a) la crescita totale degli occupati a livello regionale, anche in questo caso, è dovuta alle dinamiche favorevoli di Roma, Latina e Frosinone che contrastano quelle negative di

Occupati di 15 anni e oltre per provincia (maschi e femmine) -Medie Annue (dati in migliaia)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Viterbo	96	98	101	98	96	98	93
Rieti	53	52	52	55	54	55	52
Roma	1.350	1.359	1.363	1.378	1.409	1.435	1.460
Latina	169	167	174	177	175	182	192
Frosinone	152	156	159	157	150	146	164
LAZIO	1820	1832	1849	1865	1884	1916	1961

O.P.L. Regione Lazio - Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.I.





O.P.L. Regione Lazio Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.I.

Viterbo e Rieti; b) l'aumento degli addetti in agricoltura nel Lazio è dovuto agli incrementi registrati a Roma e Latina, visto che a Frosinone e Viterbo rimangono sostanzialmente stabili e a Rieti sono in diminuzione; c) l'accrescimento degli addetti regionali all'industria è la conseguenza di un fenomeno che riguarda tutte le province (solo Viterbo risulta stabile) e che sintetizza l'andamento positivo delle costruzioni con quello alterno dell'industria in senso stretto (in flessione a Roma e Viterbo, stabile a Latina e in crescita a Rieti e Frosinone); d) la crescita degli addetti alle altre attività è meno generalizzata visto che gli stessi risultano in flessione a Viterbo e Rieti; e) l'andamento degli occupati nel commercio evidenzia un decremento a livello regionale come conseguenza del solo aumento a Frosinone, della stabilità a Latina e Rieti e delle diminuzioni a Roma e Viterbo.

In estrema sintesi, si può fondatamente sostenere che la situazione occupazionale mostra sintomi di miglioramento, sia nel raffronto 2000-2001 che in quello '95 -2001, a Roma, Latina e Frosinone fenomeno che non si verifica a Rieti e Viterbo dove le dinamiche sembrano andare in direzione opposta.



2.4 Immigrati e mercato del lavoro.

Gli immigrati assumono un ruolo sempre più significativo nel mercato del lavoro, caratterizzato, tra l'altro, da due aspetti: a) il dato "qualitativo" che il 76,5% dei lavoratori stranieri in Italia è costituito da lavoratori generici senza riconoscimento e qualifica professionale; b) nelle zone in cui la disoccupazione continua ad essere molto elevata il lavoratore straniero è visto come un concorrente tanto disperato quanto pericoloso.

A livello regionale il 78 per cento dei titolari del permesso di soggiorno (101.178 immigrati) risulta, secondo i dati del ministero dell'interno, occupato. Il restante 22 per cento si divide tra una parte, approssimativamente un 9%, di lavoratori autonomi e le restanti 17mila persone da suddividere tra iscritti al collocamento (2.029), in attesa di occupazione (13.342, rappresentati dai familiari di lavoratori immigrati che a loro volta hanno chiesto un permesso come lavoratori o da immigrati che non possono lavorare in attesa della definizione della loro pratica), 1.600 titolari di permessi per motivi umanitari con possibilità di lavoro e 700 venuti sotto garanzia.

Sono poco più di 40mila i lavoratori immigrati assicurati all'INPS nella provincia di Roma, quindi circa un terzo dei 120mila autorizzati al soggiorno come lavoratori dipendenti e questo dato è particolarmente indicativo della dimensione assunta dal lavoro nero.

La parte più consistente degli immigrati assicurati (oltre 32mila) opera nel settore della collaborazione familiare, che a tutti gli effetti può essere considerato una "nicchia etnica" visto che a Roma in tale comparto gli immigrati sono oltre il 75% del totale degli addetti, rispetto ad una percentuale nazionale del 50%.

E' interessante rimarcare, al di là della consistenza numerica che conferma una rappresentazione particolarmente riduttiva della effettiva dimensione del mondo del lavoro degli immigrati, come si suddividano tra i diversi settori economici gli altri settemila circa assicurati all'INPS: 67,2% nel commercio, 13,1% nell'edilizia, 5,1% metallurgia e meccanica, 3,9% trasporti e comunicazioni, e con percentuali vicine al 2% nei settori alimentari e affini, tessile e abbigliamento estrazione e trasformazione minerali.

L'esame dei dati relativi alle altre province laziali, reso più semplice anche dalla più ridotta dimensione quantitativa del fenomeno, evidenzia andamenti differenti da quelli prevalenti nella Capitale.

Gli aspetti che caratterizzano tale difformità sono: a) una più contenuta presenza per motivi religiosi (3,5%); b) una maggiore incidenza della prospettiva del ricongiungimento familiare (la percentuale del 35,4% delle presenze, è ben oltre la media nazionale del 25,6%); c) una più elevata difficoltà di inserimento lavorativo sia come dipendente che come lavoratore autonomo; d) una più ridotta influenza della collaborazione domestica, per quanto concerne i settori lavorativi, con percentuali inferiori al 40% e che toccano il valore più basso a Frosinone (18,9%); e) il numero in assoluto esiguo di lavoratori, 800, assicurati all'INPS come dipendenti delle imprese; f) nel settore agricolo, i 743 lavoratori dichiarati all'INPS nel 2000 nella regione Lazio (di cui solo il 7% a tempo indeterminato) si distribuiscono tra le province con differenze quantitative di una certa consistenza (Rieti 596, Latina 73, Frosinone 44, Roma 17 e Viterbo 13). Per cercare di ampliare un quadro conoscitivo che, comunque, resterà parziale e incompleto, si possono utilizzare i dati del sistema informativo Excelsior, sulle previsioni di assunzioni delle imprese private.

Entro il 31 dicembre 2001 è prevista l'assunzione di 10.991 extracomunitari così ripartiti nei diversi settori economici: servizi 4.919, costruzioni 2.442, commercio 2.043, industria 1.587.

Il numero massimo di extracomunitari assunti incide per il 18,7% sul totale, valore peraltro inferiore a quello medio nazionale, pari al 20,9%.

Roma assorbe l'82% delle assunzioni previste, che si ripartiscono tra i settori economici nello stesso ordine prevalente a livello regionale (servizi 4.419, costruzioni 1.869, commercio 1.699, industria 1.045).

Tavola CAR.1 - Immigrati e motivi del soggiorno (31-12-2000)

	ROMA	%	Altre Province	%
Lavoro dipendente	118.853	53,4	10.557	45,7
<i>Occupati</i>	<i>101.178</i>		<i>8.739</i>	
<i>Iscritti collocamento</i>	<i>2.029</i>		<i>123</i>	
<i>Attesa occupazione</i>	<i>13.342</i>		<i>1.444</i>	
<i>Ricerca lavoro sotto garanzia</i>	<i>712</i>		<i>223</i>	
<i>Motivi straordinari+lavoro</i>	<i>1.592</i>		<i>28</i>	
Lavoro autonomo	11.601	5,2	332	1,4
Motivi familiari	33.721	15,1	8.175	35,4
Motivi religiosi	43.698	19,6	814	3,5
Asilo, richiesta asilo, protezione temporanea	1.859	0,8	178	0,8
Studio	5.678	2,5	447	1,9
residenza elettiva	4.128	1,8	894	3,9
Altri motivi	3.050	1,8	224	7,4
Totale motivi	222.588	100,0	23.078	100,0

Fonte : Elaborazioni Caritas / Dossier Statistico Immigrazione su dati del Ministero dell'Interno

E' interessante osservare come le 10.991 assunzioni previste si suddividano tra le diverse professioni. Quasi il 30% è costituito da operai specializzati (3.260 unità), cui si aggiunge un 20% di coloro che sono addetti alle professioni di vendite e di servizi alle famiglie (2.141 unità).

NUMERO MAX DI ASSUNZIONI PREVISTE (EXTRACOMUNITARI) AL 31-12-2001

	ITALIA		LAZIO		VITERBO	
	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti direttori e responsabili	251	0,2%	76	0,7%	0	0,0%
Profess. intell.scientif. specializz.	4.392	2,9%	675	6,1%	0	0,0%
Profess. intermedic, tecnici	8.989	6,0%	826	7,5%	17	3,9%
Profess. esecutive amministr. gestione	9.587	6,4%	1.361	12,4%	27	6,2%
Profess. vendita e servizi famiglie	23.270	15,6%	2.141	19,5%	41	9,4%
Operai specializzati	43.499	29,1%	3.260	29,7%	113	25,9%
Conduttori impianti macchin. montaggio	23.695	15,9%	773	7,0%	156	35,7%
Personale non qualificato	35.785	23,9%	1.879	17,1%	83	19,0%
TOTALE	149.468	100,0%	10.991	100,0%	437	100,0%



NUMERO MAX DI ASSUNZIONI PREVISTE (EXTRACOMUNITARI) AL 31-12-2001
(segue)

	RIETI		ROMA		FROSINONE		LATINA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti direttori e responsabili	0	0,0%	76	0,8%	0	0,0%	0	0,0%
Profess. intell.scientif. specializz.	0	0,0%	670	7,4%	5	0,8%	0	0,0%
Profess. intermedie, tecnici	13	9,0%	734	8,1%	36	6,0%	26	3,3%
Profess. esecutive amministr. gestione	15	10,3%	1.242	13,8%	55	9,2%	22	2,8%
Profess. vendita e servizi famiglie	40	27,6%	1.949	21,6%	78	13,1%	33	4,2%
Operai specializzati	32	22,1%	2.514	27,8%	157	26,3%	444	56,9%
Conduttori impianti macchin. montaggio	19	13,1%	337	3,7%	149	25,0%	112	14,4%
Personale non qualificato	26	17,9%	1.510	16,7%	117	19,6%	143	18,3%
TOTALE	145	100,0%	9.032	100,0%	597	100,0%	780	100,0%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

NUMERO MAX DI ASSUNZIONI PREVISTE (EXTRACOMUNITARI) AL 31-12-2001

percentuali sul Totale regionale

	LAZIO	VITERBO	RIETI	ROMA	FROSINONE	LATINA
Dirigenti direttori e responsabili	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Profess. intell.scientif. specializz.	100,0%	0,0%	0,0%	99,3%	0,7%	0,0%
Profess. intermedie, tecnici	100,0%	2,1%	1,6%	88,9%	4,4%	3,1%
Profess. esecutive amministr. gestione	100,0%	2,0%	1,1%	91,3%	4,0%	1,6%
Profess. vendita e servizi famiglie	100,0%	1,9%	1,9%	91,0%	3,6%	1,5%
Operai specializzati	100,0%	3,5%	1,0%	77,1%	4,8%	13,6%
Conduttori impianti macchin. montaggio	100,0%	20,2%	2,5%	43,6%	19,3%	14,5%
Personale non qualificato	100,0%	4,4%	1,4%	80,4%	6,2%	7,6%
TOTALE	100,0%	4,0%	1,3%	82,2%	5,4%	7,1%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Rilevante è l'incidenza del personale non qualificato, 1879 unità pari al 17,1% del totale, cui si contrappone un 12,4% (1.361 unità) di professioni esecutive. Seguono poi i tecnici (826, 7,5%), i conduttori di impianti (773, 7%), le professioni intellettuali (675, 6,1%), i dirigenti (76, 0,7%).

Il confronto con i corrispondenti tassi nazionali consente di cogliere analogie e diversità tra le dinamiche prevalenti a livello regionale e quelle del resto del paese. Si potrà constatare allora che la sola conformità, peraltro riguardante poco meno di un terzo del totale delle assunzioni, interessa gli operai specializzati. Diverso è l'andamento riguardante le altre professioni.

Le percentuali regionali sono più elevate per quanto riguarda cinque professioni: dirigenti, direttori e responsabili (Lazio 0,7%, Italia 0,2%), professioni intellettuali (Lazio 6,1%, Italia 2,9%), tecnici

(Lazio 7,5%, Italia 6,0%), professioni esecutive (Lazio 12,4%, Italia 6,4%), professioni di vendita e servizi per le famiglie (Lazio 19,5, Italia 15,6%).

Il contrario, vale a dire tassi nazionali superiori a quelli regionali, avviene per le restanti due professioni: conduttori di impianti (Lazio 7%, Italia 15,9%), personale non qualificato (Lazio 17,1%, Italia 23,9%).

Anche alla luce di queste ultime indicazioni, si può concludere richiamando succintamente le tendenze più significative prevalenti a Roma e nel resto della regione: la presenza di una fascia di lavoro dequalificato destinato soprattutto ai lavoratori immigrati; l'incremento del lavoro sommerso che investe clandestini, regolari e precari e che riguarda soprattutto settori quali l'edilizia, il turistico alberghiero e l'agricoltura; il consolidarsi della presenza di immigrati nei servizi alle persone e nei servizi in generale; l'inserimento, che è ancora in una fase iniziale e parzialissima, nella fascia medio alta del mercato.

2.5 La qualità professionale della nuova occupazione

Un esame approfondito delle medie annue delle rilevazioni trimestrali ISTAT, riferite agli occupati per settore di attività economica e per professione nonché per tipologia contrattuale consente di sostenere che, complessivamente, le professioni in crescita sono qualitativamente migliori di quelle in declino. Se da un lato scompaiono posti di lavoro manuale ed operaio, sia artigiano che specializzato, sia non qualificato; dall'altro si sono create nuove occupazioni, appartenenti quasi esclusivamente all'area del lavoro non manuale ed in particolare a quella del lavoro tecnico.

Probabilmente, non tutti i posti di lavoro operaio e non qualificato sono scomparsi realmente.

E' ragionevole ipotizzare che una certa percentuale di immigrati sia andata a ricoprire le mansioni di più basso livello lasciate libere, visto che le indagini sulle forze di lavoro soltanto in minima parte tengono conto dei lavoratori immigrati anche se in perfetta regola.

L'affermarsi delle citate tendenze a livello regionale, nel periodo 1997-2000, è sostanzialmente in linea con quanto avviene nel resto del paese e l'unico elemento di differenziazione, anche se non di secondaria importanza, è rappresentato dalla diversa intensità dei fenomeni: molto più accelerati e percentualmente più consistenti a livello nazionale rispetto a quanto accade nel Lazio. E' sufficiente, al riguardo, limitarsi a raffrontare le percentuali nazionali



Occupati per professione, classe di età e tipo di contratto.

Italia - Var. % 2000 su 1997	Autonomi		Dipendenti			Totale Occupati	
	a tempo indetermi nato	causa mista	altro tipo	totale	totale dipende nti		
15 ANNI E OLTRE							
Dirigenti e Imprenditori	19,1	9,8	168,6	91,6	102,8	12,0	16,0
Professioni intellettuali	23,2	-0,6	31,3	36,7	34,6	2,2	8,8
Professioni intermedie (tecnici)	15,8	10,6	112,1	49,5	69,0	13,7	14,1
Professioni esecutive	4,6	-1,2	94,9	44,4	61,9	2,1	2,2
Professioni di vendita e di servizio per le famiglie	-3,0	13,8	92,0	30,1	43,0	16,8	6,7
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	-8,5	-6,4	48,0	2,3	14,6	-4,7	-6,3
Conduttori di impianti	4,9	8,4	57,5	43,1	49,0	10,4	9,7
Personale non qualificato non disponibile	10,1	-10,6	54,7	8,6	12,9	-6,3	-3,9
	n.c.	12,1	108,3	129,6	123,0	14,3	14,3
Totale	1,9	2,7	72,2	23,7	35,7	5,3	4,3

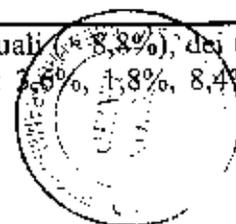
Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

Occupati per professione, classe di età e tipo di contratto.

Lazio - Var. % 2000 su 1997	Autonomi		Dipendenti			Totale Occupati	
	a tempo indetermina to	causa mista	altro tipo	totale	totale dipende nti		
15 ANNI E OLTRE							
Dirigenti e Imprenditori	19,0	-8,5	n.c.	188,5	202,4	-7,2	3,6
Professioni intellettuali	10,0	-5,7	88,1	22,1	46,6	-2,1	1,8
Professioni intermedie (tecnici)	19,5	3,0	223,3	45,8	82,2	6,5	8,4
Professioni esecutive	-4,0	-6,6	338,8	103,6	174,2	-1,0	-1,1
Prof. di vend. e di serv. per le famiglie	2,2	8,6	141,4	13,9	38,0	11,0	6,8
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	-7,6	0,7	251,1	-6,4	36,3	3,4	-1,5
Conduttori di impianti	-0,6	13,6	466,3	35,8	109,6	17,2	14,2
Personale non qualificato non disponibile	26,7	-13,0	269,4	1,7	15,9	-8,7	-4,7
	n.c.	10,8	-43,5	-3,8	-16,6	10,4	10,4
Totale	4,7	-0,2	211,3	21,7	56,0	3,2	3,6

Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

di crescita dei dirigenti e imprenditori (+16%), delle professioni intellettuali (+8,8%), dei tecnici (+14,1%) con le corrispondenti percentuali laziali (rispettivamente: 7,6%, 1,8%, 8,4%) per avere la conferma della autenticità della precedente sottolineatura.



La quota di occupazioni ad alta qualificazione (dirigenti e imprenditori 3,3%, professioni intellettuali 7,7% e tecniche 20,7%) è così arrivata nel 2000, nel nostro Paese, a poco meno del 32%, recuperando, seppure solo in parte, il notevole distacco dai paesi europei più avanzati in cui il valore di tale percentuale sfiora il 40%. Si è sicuramente compiuto un passo nella direzione giusta anche se la strada da compiere è ancora molto lunga.

Occupati per professione, classe di età e tipo di contratto

Italia- 2000

	Autonomi		Dipendenti			Totale Occupati	
	a tempo indeterminato	a termine causa mista	altro tipo	totale			
				totale	dipendenti		
15 ANNI E OLTRE							
Dirigenti e Imprenditori	6,8%	2,0%	0,5%	1,0%	0,8%	1,9%	3,3%
Professioni intellettuali	9,8%	6,9%	8,7%	6,5%	7,2%	6,9%	7,7%
Professioni intermedie (tecnici)	14,4%	23,9%	22,0%	15,7%	17,6%	23,2%	20,7%
Professioni esecutive	1,5%	15,5%	16,5%	10,5%	12,4%	15,1%	11,3%
Prof. di vend. e di serv. per le famiglie	27,8%	12,2%	13,9%	16,3%	15,6%	12,6%	16,8%
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	30,5%	17,4%	18,6%	16,0%	16,8%	17,4%	21,1%
Conduttori di impianti	4,4%	12,1%	10,8%	6,4%	7,8%	11,7%	9,6%
Personale non qualificato	4,9%	8,5%	8,6%	27,1%	21,3%	9,8%	8,4%
non disponibile	0,0%	1,5%	0,5%	0,5%	0,5%	1,4%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

Occupati per professione, classe di età e tipo di contratto

Lazio- 2000

	Autonomi		Dipendenti			Totale Occupati	
	a tempo indeterminato	a termine causa mista	altro tipo	totale			
				totale	dipendenti		
15 ANNI E OLTRE							
Dirigenti e Imprenditori	6,8%	2,8%	0,1%	0,9%	0,6%	2,6%	3,7%
Professioni intellettuali	13,7%	9,0%	13,2%	8,2%	10,0%	9,1%	10,3%
Professioni intermedie (tecnici)	14,6%	26,8%	21,4%	21,1%	21,2%	26,3%	23,3%
Professioni esecutive	1,3%	17,1%	21,0%	12,8%	15,8%	17,0%	12,9%
Prof. di vendita e di ser. per le famiglie	31,3%	12,7%	12,7%	14,6%	13,9%	12,8%	17,6%
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	23,6%	11,4%	14,9%	11,3%	12,6%	11,5%	14,6%
Conduttori di impianti	3,7%	7,9%	7,0%	4,6%	5,5%	7,7%	6,6%
Personale non qualificato	5,1%	9,0%	9,4%	26,1%	20,1%	10,0%	8,7%
non disponibile	0,0%	3,3%	0,2%	0,4%	0,4%	3,0%	2,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

Nel contempo, se è vero che il Lazio ha conosciuto una più lenta dinamica nel periodo '97-2000 rispetto al resto del Paese, è altrettanto vero che nella regione il punto di partenza era molto più avanzato. Infatti, oggi si è attestati ad un valore del 37,3%, come conseguenza di una più

significativa incidenza delle professioni intellettuali (10,3%) e tecniche (23,3%), mentre dirigenti e imprenditori registrano una percentuale (3,7%) solo lievemente superiore a quella nazionale.

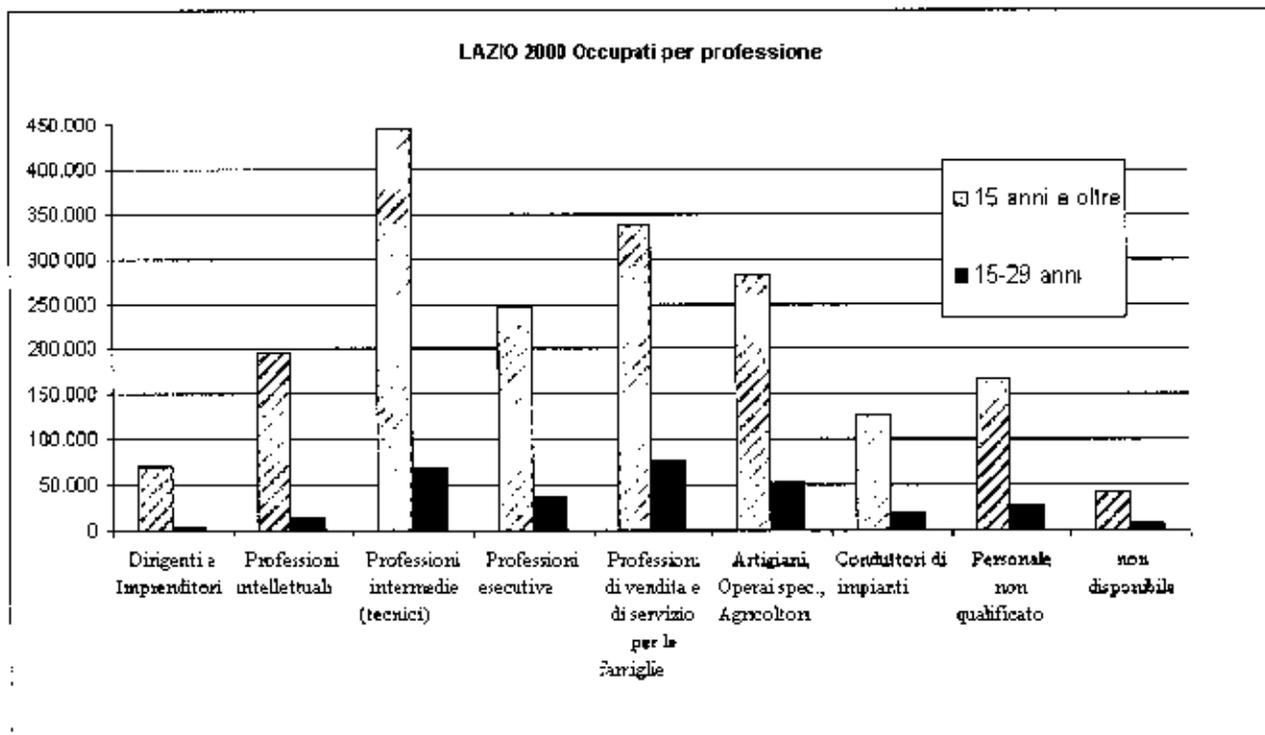
Tavola IST.2 - Occupati per professione, classe di età e tipo di contratto. Lazio- 2000

	Autonomi	Dipendenti				totale dipendenti	Totale Occupati
		a tempo indeterminato	causa mista	a termine altro tipo	totale		
15-29 ANNI							
Dirigenti e Imprenditori	3.713	930	35	0	35	965	4.679
Professioni intellettuali	5.148	5.572	3.135	891	4.026	9.598	14.746
Professioni intermedie (tecnici)	10.668	43.414	7.519	6.011	13.530	56.944	67.611
Professioni esecutive	2.108	23.133	6.199	4.151	10.350	33.483	35.592
Professioni di vendita e di servizio per le famiglie	23.229	42.168	4.319	6.240	10.559	52.727	75.957
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	13.359	30.872	4.920	2.404	7.324	38.196	51.554
Conduttori di impianti	3.346	12.952	1.921	1.088	3.009	15.961	19.308
Personale non qualificato non disponibile	5.192 0	15.321 7.932	2.590 104	5.099 192	7.689 296	23.010 8.228	28.201 8.228
Totale	66.763	182.294	30.742	26.076	56.818	239.112	305.876

	Autonomi	Dipendenti				totale dipendenti	Totale Occupati
		a tempo indeterminato	causa mista	a termine altro tipo	totale		
15 ANNI E OLTRE							
Dirigenti e Imprenditori	33.621	36.645	35	730	765	37.410	71.032
Professioni intellettuali	68.186	116.091	6.283	6.920	13.203	129.294	197.480
Professioni intermedie (tecnici)	72.863	344.924	10.169	17.768	27.937	372.861	445.723
Professioni esecutive	6.440	219.784	10.010	10.819	20.829	240.613	247.054
Professioni di vendita e di servizio per le famiglie	155.892	162.859	6.067	12.296	18.363	181.222	337.115
Artigiani, Operai spec., Agricoltori	117.400	146.493	7.103	9.511	16.614	163.107	280.506
Conduttori di impianti	18.248	101.541	3.341	3.875	7.216	108.757	127.004
Personale non qualificato non disponibile	25.305 0	115.412 42.636	4.477 104	21.973 375	26.450 479	141.862 43.115	167.168 43.114
Totale	497.955	1.286.385	47.589	84.267	131.856	1.418.241	1.916.196

Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue



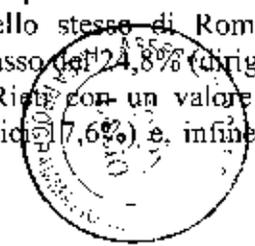


Elaborazioni su dati Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

Ciò corrisponde, d'altro canto, al livello elevato di istruzione dei lavoratori: il Lazio è l'unica regione d'Italia in cui i diplomati e i laureati rappresentano la maggioranza delle forze di lavoro. Non è dunque casuale che, dall'esame della quarta indagine Excelsior, emerga una tendenza positiva alla crescita della domanda di lavoro qualificato tale dinamica ha come conseguenza, da un lato, l'incremento di occupati in attività professionali o specialistiche, che richiedono una istruzione media superiore o universitaria, e, dall'altro una riduzione del numero di operai, artigiani e impiegati nelle mansioni meno qualificate. Nel contempo, però, si deve anche sottolineare come il fenomeno abbia una dinamica troppo rallentata per cui il miglioramento della qualità dei lavori offerti ha corrisposto solo in parte all'innalzamento del livello medio di scolarità, rendendo ancora più debole la correlazione tra grado di istruzione e mansioni proposte dalle imprese. Al riguardo, è bene ricordare come numerose ricerche abbiano dato risalto all'incapacità della domanda di lavoro di valorizzare adeguatamente una forza lavoro dotata di qualificazione crescente: industria e servizi (anche quelli tradizionalmente definiti avanzati) sono accomunati dalla propensione ad impiegare risorse umane con non rilevante accumulo di conoscenze. La domanda prevalente di lavoro potrebbe infatti essere soddisfatta, nella grande maggioranza dei casi da un'offerta in possesso della qualifica o, al massimo, dell'istruzione tecnico professionale, mentre si affaccia sul mercato del lavoro un numero crescente di persone donne, in particolare, con livelli d'istruzione decisamente più elevati.

I dati relativi alle occupazioni ad alta qualificazione testimoniano, come si è già sottolineato, un andamento più positivo nel Lazio rispetto al resto del Paese, ma tale favorevole raffronto nasconde una situazione regionale fortemente squilibrata: da una parte, Roma con il 41,3% (dirigenti e imprenditori 4%, professioni intellettuali 11,7%, tecnici 25,6%) e, dall'altra, le restanti quattro province lontanissime non solo dal valore regionale ma anche da quello nazionale.

Partendo dal dato più basso, Viterbo guida questa classifica negativa con una percentuale del 23,5% (dirigenti e imprenditori 4,5% - valore elevatissimo, superiore a quello stesso di Roma -, professioni intellettuali 5,9%, tecnici 13,1%), seguita da Frosinone con un tasso del 24,8% (dirigenti e imprenditori 2,8%, professioni intellettuali 5,3%, tecnici 16,7%), da Rieti con un valore del 24,9% (1% dirigenti e imprenditori, professioni intellettuali 6,3%, tecnici 17,6%) e, infine, da

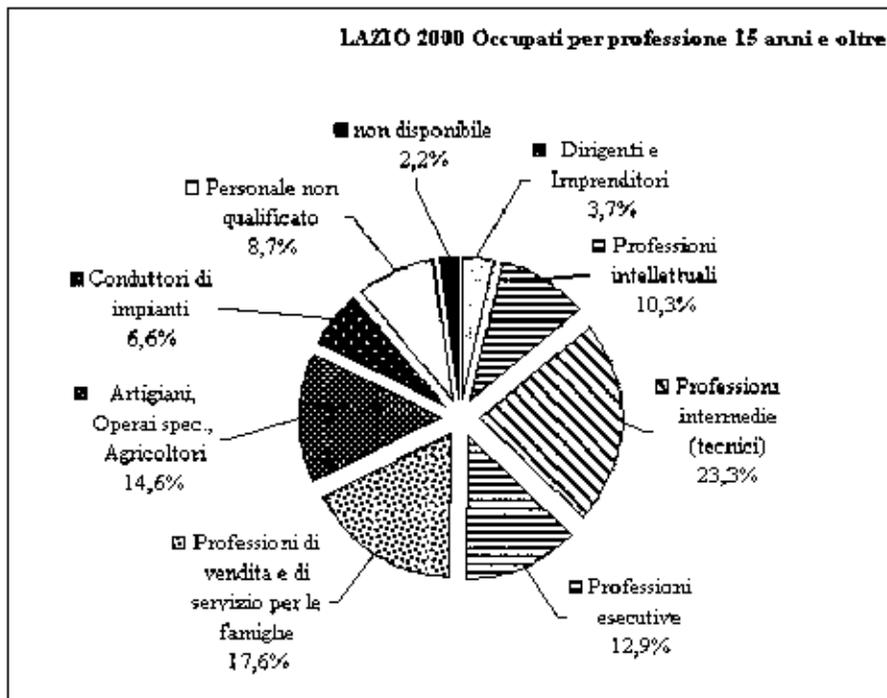


Latina con un livello del 26,7% (dirigenti e imprenditori 2,2%, professioni intellettuali 7,2%, tecnici 17,3%).

Si è dunque in presenza di percentuali che non rivelano aspetti totalmente sconosciuti della realtà professionale della nostra regione, ma quello che certamente colpisce è lo spessore delle differenze, per cui vi è una parte, peraltro prevalente in termini di popolazione, che ha occupazioni ad elevata qualificazione con percentuali soddisfacenti e la parte restante che si attesta su valori lontanissimi da tali livelli avanzati.

A questo punto può risultare utile evidenziare la consistenza, a livello regionale, delle restanti professioni, in termini percentuali sul totale degli occupati, al fine di avere un punto di riferimento nel valutare ulteriori aspetti o, meglio, alcune specificità degli andamenti provinciali.

Il quadro a livello regionale è, dunque, il seguente: professioni di vendita e di servizio per le famiglie 17,6%, artigiani, operai specializzati e agricoltori 14,6%, professioni esecutive 12,9%, personale non qualificato 8,7%, conduttori di impianti 6,6%.



Elaborazioni su dati Fonte ISTAT- Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro - medie annue

Frosinone si caratterizza per una più consistente presenza sia di artigiani, operai specializzati e agricoltori (19,9%), sia di conduttori di impianti (17,4%), valore che non solo è quasi il triplo di quello regionale ma è solidamente il più alto di tutte le altre province, e per un apporto meno significativo delle professioni esecutive (10,5%).

Viterbo ha di gran lunga la percentuale più elevata (29,1%), quasi doppia di quella media regionale, per quanto riguarda gli artigiani, operai specializzati e agricoltori, e condivide con Rieti analogo risultato per quanto riguarda le professioni di vendita e di servizio per le famiglie (21,2%), anche se in questo caso la distanza è meno abissale dal dato regionale. Per contro, è accomunata a



Latina per quanto riguarda una bassissima incidenza percentuale delle professioni esecutive (6,7%), dato che è quasi la metà di quello laziale.

Rieti registra in tre casi percentuali migliori di quelle regionali: artigiani, operai specializzati, agricoltori (21,7%), professioni di vendita e di servizio per la famiglia (21,2%), conduttori di impianti (9%). Il contrario emerge per le professioni esecutive, per le quali la percentuale (11,3%) è inferiore a quella regionale.

Latina si segnala per una sola professione, quella esecutiva (6,6%), con una percentuale minore di quella laziale. L'andamento opposto, vale a dire valori superiori a quelli regionali, si verifica invece in tre casi: artigiani, operai specializzati e agricoltori (23,2%), conduttori di impianti (11,6%), personale non qualificato (10,4%).

Roma, infine, evidenzia solo le professioni esecutive con percentuale (14,4%) superiore a quella regionale, mentre in altri due casi (artigiani, operai specializzati e agricoltori 11,8%, conduttori di impianti 4,8%) si è su valori inferiori al dato laziale.



3 Scenari di evoluzione del quadro macroeconomico del Lazio

3.1 Il Lazio nel contesto nazionale

L'economia del nostro Paese è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio, da una riduzione della crescita economica rispetto al decennio precedente, da un riequilibrio del bilancio pubblico, dalla predisposizione delle condizioni necessarie prima e dell'insediamento poi nell'area dell'euro.

All'interno del decennio, e particolarmente negli ultimi anni, anche in relazione all'evoluzione della congiuntura internazionale, la dinamica della crescita ha subito una ripresa sulla quale è in atto un dibattito in merito alla reale portata delle componenti strutturali. A livello macro il surplus primario di bilancio, pur tenuto conto della spesa per interessi, è riuscito a ridurre la dinamica del debito pubblico e tuttavia l'entità di quest'ultimo e la correlata spesa per interessi hanno limitato e limitano, nella situazione attuale, i margini di manovra effettiva di politica economica e sociale.

I segni di recupero sono visibili, seppure in varia misura e variabili nel tempo, a livello regionale e territoriale. Ad esempio per il Lazio può essere assunta una crescita più che doppia ed una consistente riduzione dell'inflazione, per la seconda metà del passato decennio rispetto alla prima metà.

I metodi con i quali sono stati definiti gli scenari delle "coerenze macro" poggiano sulla specificazione e stima di un modello interregionale capace di cogliere i processi di sostituzione delle produzioni e dei fattori presenti nelle singole realtà regionali in funzione delle elasticità ai prezzi e del progresso economico interno ed esterno, avendo come vincoli i dati aggregati di carattere nazionale.

L'approccio, dunque, è di tipo top-down che utilizza le proiezioni di medio periodo dei principali previsori internazionali nonché l'ultimo Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per la definizione degli scenari 2003-2006.¹

Ipotesi di base, a livello nazionale, e stime per il Lazio sono presentate nei prospetti 1 e 2.

¹ I metodi con i quali sono stati definiti gli scenari delle "coerenze macro" poggiano sulla specificazione e stima di un modello interregionale capace di cogliere i processi di sostituzione delle produzioni e dei fattori presenti nelle singole realtà regionali in funzione delle elasticità ai prezzi e del progresso economico interno ed esterno, avendo come vincoli i dati aggregati di carattere nazionale.

Prospetto 1**Crescita e inflazione in Italia nei periodi****1995-'99 1999-2003 e 2003-2006**

(t.m.a.% del PIL)

	Volume	Prezzo	Valore
1995-'99*	1,6	3,0	4,7
1999-2003 Quadro Tendenziale**	2,1	2,2	4,4
2003-2006 Quadro Tendenziale***	2,3	2,2	4,5
1999-2003 Quadro Programmatico**	2,3	2,3	4,6
2003-2006 Quadro Programmatico***	3,0	1,8	4,8

*ISTAT

**ISTAT e elaborazioni SEFEMEQ su contenuti DPEF 2003-2006

*** Elaborazioni SEFEMEQ su contenuti DPEF 2003-2006



Prospetto 2**Crescita e inflazione nel Lazio nei periodi
1995-'99 1999-2003 e 2003-2006
(t.m.a.% del PIL)**

	Volume	Prezzo	Valore
1995-'99*	1,4	3,4	4,8
1999-2003 Quadro Tendenziale**	1,9	1,8	3,7
2003-2006 Quadro Tendenziale (hp 1)**	1,7	1,5	3,2
2003-2006 Quadro Tendenziale (hp 2)***	1,2	1,5	2,7
1999-2003 Quadro Programmatico**	2,0	1,7	3,7
2003-2006 Quadro Programmatico (hp 1)***	2,3	1,2	3,5
2003-2006 Quadro Programmatico (hp 2)***	1,8	1,2	3,0

*ISTAT

**ISTAT e elaborazioni SEFEMEQ su contenuti DPEF
2003-2006

*** Elaborazioni SEFEMEQ su contenuti DPEF 2003-
2006



3.2 Caratteristiche dello scenario tendenziale regionale

Lo scenario per il Lazio è stato definito in una forchetta dei comportamenti e dei meccanismi istituzionali che riguardano la Regione, sia per il "quadro tendenziale" sia per il "quadro programmatico".

Seguendo queste ipotesi, la quota di partecipazione al totale nazionale si riduce anche tenendo conto delle politiche contenute nel DPEF. Gli effetti positivi ipotizzati si ripercuotono anche nella regione ma meno che proporzionalmente rispetto alla media nazionale (loss of momentum più accentuata che per la media nazionale).

I problemi strutturali, che più avanti saranno brevemente accennati, confermano questa situazione ed aggiungono una ulteriore verifica ad uno dei problemi cruciali del Lazio. Si vuole fare riferimento al fatto che, almeno dal 1983, esiste un trasferimento di risorse reali della regione al resto del Paese, in contrapposizione alla situazione delle maggiori regioni-Capitale dei maggiori paesi europei (il dato è confermato anche per gli ultimi anni dalle nuove serie regionali Istat 95-99).

A questo fine può essere utile riferirsi ai risultati del modello di domanda di beni di consumo e di fabbisogno di accumulazione, stimato, per il Lazio, al fine di seguire le traiettorie congiunturali dei due aggregati così come di definire le quote di risparmio reale e di accumulazione sul PIL di equilibrio di medio periodo.

Le stime econometriche hanno consentito di fornire una misura della propensione media al risparmio di risorse reali e della propensione media all'accumulazione netta necessaria per raggiungere, in assenza di politiche regionali differenziali rispetto a quelle previste a livello nazionale per il DPEF, un sostanziale equilibrio, ossia un azzeramento dei trasferimenti netti di risorse verso il resto del Paese.

La crescita "stabile" di lungo periodo è già di poco più alta di quella che prende a sua base le politiche adombrate dal DPEF (HP 1). Ma anche una crescita più contenuta, che pure implica una prosecuzione dei trasferimenti netti di risorse verso il resto del Paese (pari a poco più dell'1% del PIL regionale) è realistica solo a patto che le cifre macro indicate dal quadro DPEF siano verificate ex-ante ed ex-post.

In realtà misure addizionali di ripartizione delle risorse a favore della regione rispetto a quelle implicite nei modelli sperimentati nel passato, vengono a costituire una delle sezioni, anche se per lo più implicita, della fattibilità complessiva del quadro DPEF.

Rispetto a tale fattibilità, le analisi dei principali previsori internazionali, che pure prendono a loro base le politiche adombrate dal DPEF, definiscono uno scenario decisamente meno ottimistico per l'economia italiana, i cui riflessi per la crescita regionale sono ancora più pessimistici e ripropongono l'esigenza di trasferimenti strutturali verso la regione-Capitale.

Nel complesso, in questo caso, si può stimare in una forchetta del PIL nazionale compresa tra lo 0,2 lo 0,4 per cento il fabbisogno strutturale e addizionale rispetto al finanziamento del capitale fisso sociale di "trend". (Grafici 1 e 2).



Grafico 1:

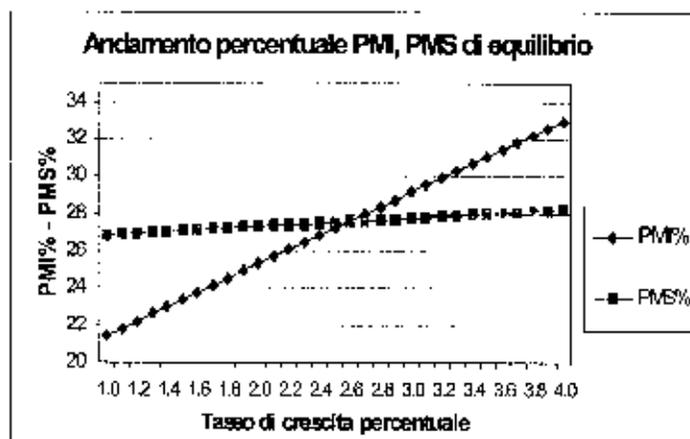


Grafico 2:



Interventi occasionali, come quelli legati ad es. al Giubilco, attenuano, e non sempre rendono efficienti, le opere di dotazione di capitale sociale connesse con il ruolo centrale della capitale come dimostra la quota cumulata di accumulazione sul PIL relativamente più bassa rispetto alla media nazionale.

D'altra parte l'analisi a livello territoriale più fine e incentrata sulle caratteristiche strutturali (metodo settori/aree) conferma i risultati raggiunti a livello macro (cfr par. 2.3 fig. 2 e par. 2.5 fig.re 7.1 7.2 7.3)

In particolare emergono i seguenti fenomeni:

- a)
 - ° somiglianza di struttura produttiva (e conseguentemente di reddito) delle province di Frosinone e Latina (Sud Lazio) con molte province del Centro-Nord e del Nord-Est (*aree a sviluppo industriale tradizionale*)
 - ° somiglianza di struttura produttiva (e conseguentemente di reddito) delle province di Viterbo e Rieti (Nord Lazio) con molte province del Mezzogiorno prevalentemente della dorsale tirrenica (*aree del Mezzogiorno tra dipendenza e potenzialità dell'economia della diversità*).

Esisterebbero, dunque, diverse potenzialità di ruolo e di strategia d'intervento all'interno dell'area regionale:

- per Frosinone-Latina, un rafforzamento del ruolo trainante di rete che si estenda, quanto meno, al casertano e al beneventano;
 - per Viterbo e Rieti, un rafforzamento della struttura produttiva locale capace di sfruttare economie di rete più legate alle province umbre e alle province marchigiane della dorsale adriatica
- b) Roma (e la sua provincia) si colloca nell'ambito delle *grandi aree urbane in transizione* per le quali dimensioni e struttura delle attività esistenti (l'efficienza marginale del capitale investito ma non ancora accelerazione della produttività media) configurano, da un lato, la fattibilità di azioni di "rottura" dirette a determinare una rapida evoluzione verso la *nuova economia dei servizi*, dall'altro (in assenza di tali azioni), uno scenario alternativo di declino sia pure lento nel tempo.

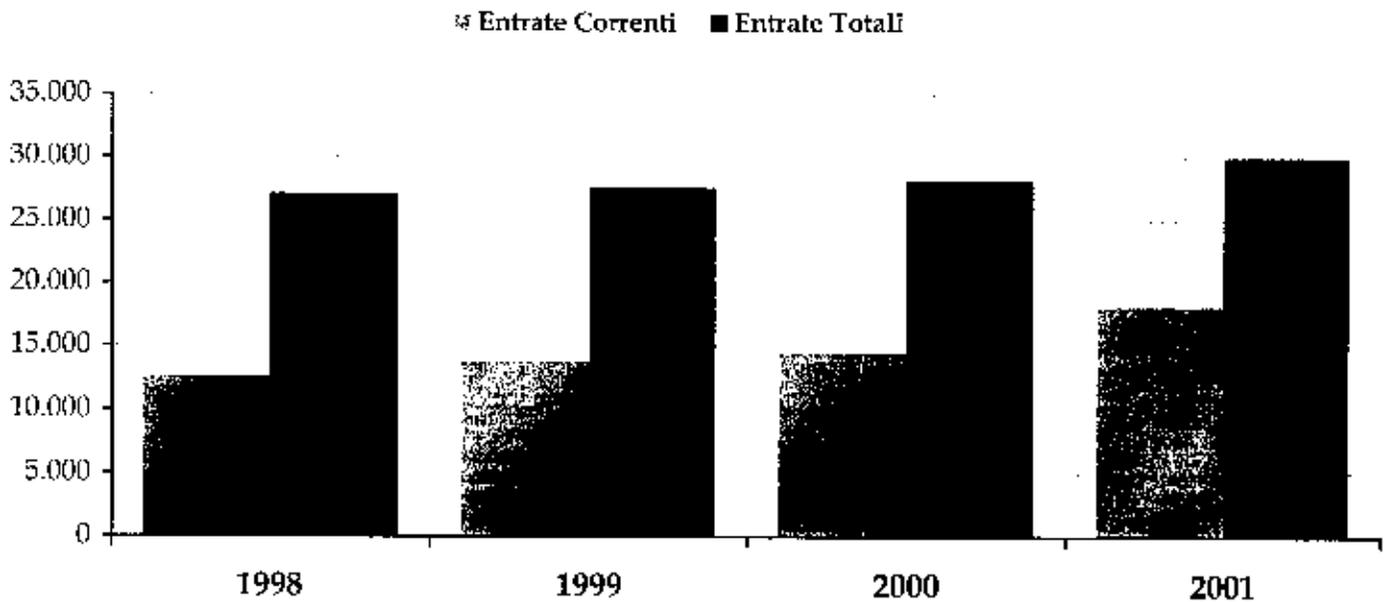
Dal complesso dell'analisi svolta emerge l'esigenza di diversificare le strategie di intervento per settore all'interno della regione e di imprimere una decisa evoluzione ai rapporti di collaborazione e integrazione delle politiche con le regioni limitrofe: flessibilità e rapido adattamento alle nuove esigenze dovrebbero caratterizzare un ulteriore miglioramento della *governance* regionale.



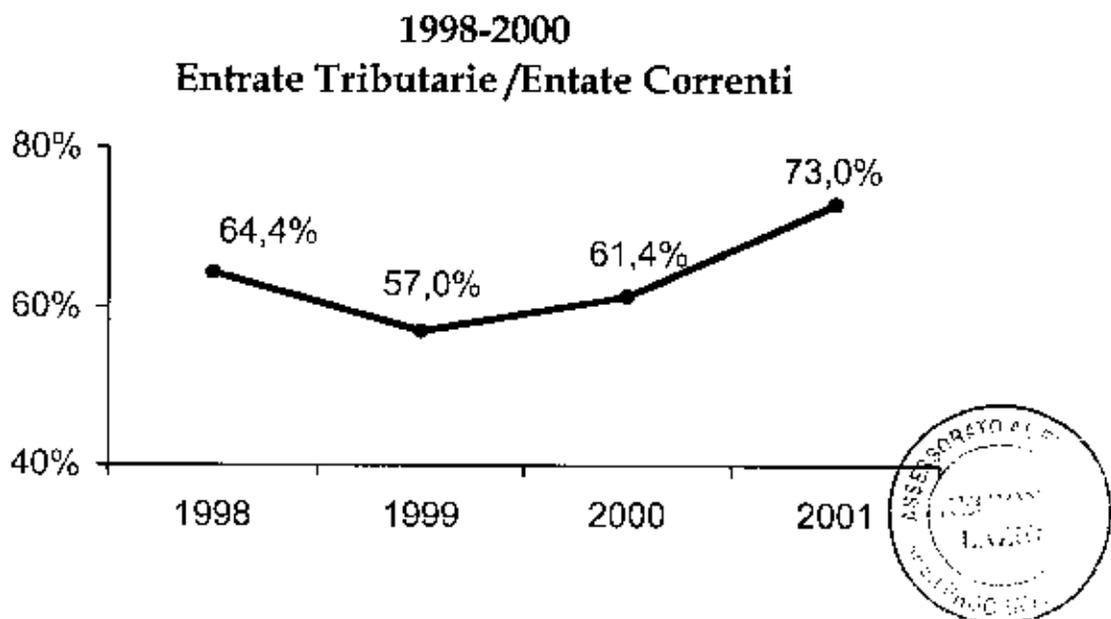
4 La Manovra: il rispetto del Patto di stabilità e copertura dei deficit progressi

4.1 L'Autonomia fiscale

Se paragonate al 1998, le entrate correnti sono aumentate negli ultimi anni ad un tasso medio annuo del 15%.



Le crescenti flessibilità impositive che il Governo sta attribuendo alle Regioni ha notevolmente aumentato l'autonomia fiscale, così che nel 2000 e nel 2001 circa il 61% e il 73% delle entrate correnti è costituito da imposte e tasse.



4.2 Le imposte regionali

La Regione Lazio ha accertato 13,200 miliardi di entrate tributarie nel 2001, con una crescita rispetto all'anno precedente di ca. 49%

La crescita è ascrivibile essenzialmente all'introduzione dell'IVA (+4,724 mld)

L'andamento decrescente dell'accisa sulla benzina nel periodo 1999-2001 è da imputare al ritardo con cui queste disponibilità arrivano nelle casse regionali e al conseguente trattamento contabile che, prudenzialmente, accerta le somme solo quando effettivamente incassate.

I principali tributi regionali, che da soli costituiscono il 98% delle entrate tributarie 2000, sono: l'IRAP, l'addizionale IRPEF, la tassa automobilistica e l'IVA

La maggior parte dei tributi è quindi in stretta correlazione alla ricchezza prodotta nel territorio

La Regione contribuisce alla formazione di un decimo del PIL nazionale, con un PIL procapite che si aggira attorno al 110% della media nazionale (Istat 2000)

TRIBUTI PROPRI	1998	1999	2000	2001
Tributi propri della Regione	8.128	7.673	8.874	13.200
Tasse concessioni regionali	40	27	27	26
Tassa automobilistica	778	777	897	965
Tassa studio universitario	5	3		
Tassa abilitazione eserc. professionale	?	1	1	1
Addizionale imposta gas metano	94	110	104	117
Quota accisa benzina autotrazione	577	613	568	429
Tributo spec. deposito rifiuti solidi	87	72	56	81
IRAP	6.589	5.778	6.787	6.370
addizionale IRPEF (dal 1999)		496	430	477
Comp. IVA (dal 2001)				4.724
Altre		2	4	1

Il decreto legislativo 56 del 18 febbraio 2000 e il DPCM del 17/05/2001 hanno apportato importanti variazioni al sistema impositivo regionale.

In particolare:

1. L'accisa sulla benzina passa da Lire 242/litro a Lire 250/litro;
2. L'aliquota IRPEF attribuita alle regioni passa dallo 0.5% a 0.9%;
3. A partire dal 2001 alle Regioni è attribuito, per ciascun anno, il 38.55% del gettito IVA nazionale e contemporaneamente sono aboliti il *fondo sanitario nazionale* e altri trasferimenti minori.

Con particolare riferimento alla nuova partecipazione al gettito IVA, la nuova legge prevede un meccanismo di *perequazione* del gettito tra le regioni tale che nel 2001 ogni Regione riceverà esattamente lo stesso ammontare di fondi di cui usufruiva prima dell'introduzione della partecipazione IVA.

A partire dal 2002 e fino al 2013 il criterio di perequazione prevede la redistribuzione alle Regioni di una percentuale decrescente del gettito IVA. La quota è ridotta del 5% per gli anni 2002 e 2003, è ridotta invece di un ulteriore 9% per ogni anno fino a totale azzeramento nel 2013.



4.3 La manovra fiscale per il 2002 – 2003: IRAP

La Regione Lazio, coerentemente con il Programma di Giunta, allo scopo di agevolare l'ammodernamento, la ripresa produttiva e la crescita occupazionale delle attività economiche regionali, ha proceduto ad una manovra sull'IRAP, determinando una riduzione delle aliquote IRAP per numerosi settori produttivi che, per le loro caratteristiche strutturali e/o per le difficoltà economiche che attraversano, appaiono particolarmente bisognosi di un intervento di sostegno.

In dettaglio, è stata ridotta dell'1% l'aliquota relativa ai settori dell'agricoltura e della pesca, una diminuzione dello 0,5 % ha interessato l'aliquota di numerosi settori di attività (secondo gruppo) che comprendono una larga parte dell'artigianato produttivo e delle piccole imprese manifatturiere; le costruzioni; il commercio al dettaglio; i trasporti terrestri, sia di passeggeri che di merci; i trasporti marittimi; i cosiddetti "altri servizi pubblici, sociali e personali".

Complessivamente sono interessati dallo sgravio dell'IRAP circa 715.000 addetti che lavorano in 160.000 imprese attive nei settori extra agricoli, ed in alcune decine di migliaia di aziende agricole. Imprese che per il 96% hanno una dimensione inferiore ai 10 addetti e che sono presenti su tutto il territorio regionale secondo una distribuzione abbastanza uniforme.

Numerose altre attività economiche sono state caratterizzate, in questi anni, da livelli di efficienza non ottimali e richiederebbero pertanto un sostegno che ne favorisca i processi di innovazione ed ampliamento; esse tuttavia, se saranno confermate le previsioni di incremento del PIL, possono contare su prospettive di crescita della domanda dei loro prodotti ancora molto favorevoli, in grado di attivare e sostenere quegli interventi di sviluppo delle imprese che sono necessari, ma che, per motivi di bilancio, non possono trovare nella riduzione dell'IRAP un contributo da parte della Regione.

Gli occupati complessivi delle attività economiche per le quali si propone di mantenere invariata l'aliquota IRAP sono oltre 1.135.000.

Le attività comprese in questo gruppo, oltre alla pubblica amministrazione, sulla quale non è consentita alcuna manovra, riguardano alcuni settori manifatturieri generalmente caratterizzati dalla presenza di grandi imprese, come il settore della fabbricazione di mezzi di trasporto e quello della stampa ed editoria; nonché settori dei servizi che, per motivi diversi, godono di una fase positiva: le attività ausiliarie dei trasporti (stazioni, centri merci, agenzie); gli intermediari del commercio; le attività professionali ed imprenditoriali; le assicurazioni e i fondi pensione, ecc.

A compensazione della riduzione del gettito prodotta dall'abbattimento dell'aliquota per i settori sopra citati ed evitare l'ampliamento del disequilibrio dei conti della sanità regionale si è reso necessario un ritocco verso l'alto dell'aliquota IRAP relativa ad un ristretto numero di settori economici che hanno raggiunto elevati livelli di redditività e che, per una parte, attraversano una fase espansiva molto accentuata.

In particolare è stata elevata dello 0,75 % l'aliquota relativa ai seguenti settori, connotati da elevata redditività e non di rado dalla presenza di grandi o grandissime imprese: estrazione di minerali; raffinerie di petrolio; produzione e distribuzione di energia elettrica e gas; commercio all'ingrosso; commercio di autoveicoli; trasporti aerei.

Complessivamente questi settori occupano circa 145.000 addetti.

Infine a carico di quelle attività che oltre a dimostrare un'alta redditività godono di una fase di forte espansione della domanda, è stata apportata una maggiorazione dell'1 % dell'aliquota. A questo gruppo appartengono: le telecomunicazioni; l'intermediazione monetaria e finanziaria; le attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (Borsa, agenti delle assicurazioni, ecc.); le attività immobiliari; la fabbricazione di prodotti chimici.

Complessivamente sono circa 185.000 i lavoratori addetti a queste attività nel Lazio.

In considerazione delle negative conseguenze determinate dagli attentati dell'11 settembre scorso negli USA su alcuni settori economici ed in particolare sul settore dei trasporti aerei, sulle agenzie di viaggio, sulla commercializzazione di autoveicoli e sulla vendita al dettaglio di carburante, per questi settori, per l'anno 2002, è stata. Tale sospensione decade automaticamente nel 2003.

- Tali condizioni sono tutte confermate per il 2003, decisioni riguardo ulteriori interventi sull'IRAP potranno essere eventualmente assunte a valere sull'anno 2004, a consuntivo dei risultati effettivi riportati nel 2002.



4.4 Disavanzo della Sanità

4.4.1. Il Deficit

A tutto il 2000 il deficit accertato, così come risultante dai dati forniti dalle Asl e dalle Aziende Ospedaliere e come certificato dalla Corte dei Conti nella sua ultima relazione sul Lazio, è pari a 10.140 MD.

I deficit sanitari pregressi nel caso Lazio sono stati determinati essenzialmente da:

1. modifica nel 1998 del meccanismo di attribuzione delle risorse sul FSN;
2. crescita della spesa pari al ritmo di quella nazionale, per effetto della sola componente farmaceutica, essendo le altre spese correnti ben controllate nel Lazio;
3. presenza di policlinici universitari e centri di ricerca. Dalla lettura della composizione della spesa sanitaria si evince che le maggiori componenti sono così ripartite:

personale, pari al 30% della spesa totale
 ospedaliera convenzionata, con il 24%
 farmaceutica, il 17%
 acquisti di beni e servizi, 13%.

Tranne la farmaceutica, pressochè raddoppiata fra il 1997 e il 2001, le altre componenti di spesa sono cresciute ad un ritmo medio annuo di ca. il 6%

(Lire miliardi)	1997	1998	1999	2000	2001	98/97	99/98	00/99	01/00	01/97
	actual	actual	actual	pre-closing	last budget					
personale	3.675	3.607	3.716	4.175	4.120	-1,9%	3,0%	12,4%	-1,3%	12,1%
acquisto beni e servizi	1.334	1.357	1.742	1.739	1.931	1,7%	28,4%	-0,2%	11,0%	44,8%
medicina di base	617	603	618	702	734	-2,3%	2,5%	13,6%	4,6%	19,0%
farmaceutica	1.251	1.391	1.555	1.844	2.400	11,2%	11,8%	18,6%	30,2%	91,8%
ospedaliera convenzionata	2.592	2.832	3.023	3.408	3.307	9,3%	6,7%	12,7%	-3,0%	27,6%
specialistica convenzionata	408	533	547	580	648	30,6%	2,6%	6,0%	11,7%	58,8%
altre prestazioni	513	500	505	649	590	-2,5%	1,0%	28,5%	-9,1%	15,0%
interessi passivi	27	17	54	83	97	-37,0%	217,6%	53,7%	16,9%	259,3%
poste straordinarie				-95						
SPESA CORRENTE SANITARIA	10.417	10.840	11.760	13.085	13.827	4,1%	8,5%	11,3%	5,7%	32,7%



4.4.2 La copertura del deficit pregresso

L'accordo dell'8 agosto 2001 (trasformato in legge dal DL 347 del 18/9/2001) ha inteso dirimere definitivamente qualsiasi controversia circa la congruità delle risorse finanziarie statali relative alla sanità, convenendo che dal 2001 eventuali ulteriori eccedenze di spesa resteranno a carico dei bilanci regionali.

Per rendere realistica l'entità dei finanziamenti statali, per evitare sottostime delle esigenze finanziarie e conferire stabilità alla spesa in un arco almeno triennale, è stata incrementata la dotazione delle risorse previste per il 2001 con riferimento ad un livello di spesa pari a 138,000 mld.

Si è stabilito inoltre che il rapporto tra FSN e PIL debba attestarsi ad un valore del 6%. In tale prospettiva è definito, per il triennio 2002-2004, il quadro finanziario complessivo delle risorse statali utilizzabili per finanziare la spesa sanitaria pubblica, che si basa sulla spesa 2001, incrementata, di anno in anno, in relazione all'andamento del PIL così come previsto nel DPEF 2002-2006.

Per la copertura del deficit dell'anno 2000, a fronte del maggior fabbisogno di 7.080 miliardi, il Governo si è impegnato a mettere a disposizione delle Regioni stesse, una somma di 2.700 miliardi. Inoltre il deficit del Policlinico Umberto I ha assunto rilevanza nazionale con conseguente assegnazione di fondi alla Regione Lazio.

Al fine di consentire alle regioni di mantenere i tetti prefissati, il Governo ha deciso di procedere all'adozione di una serie di misure, indirizzate principalmente a:

- la definizione di meccanismi di contenimento della spesa e di monitoraggio delle prescrizioni;
- l'attribuzione alle Regioni della potestà autorizzatoria in materia di sperimentazioni gestionali;
- l'adeguamento delle previsioni normative concernenti la dotazione dei posti letto ospedalieri per acuti fissando il nuovo parametro di riferimento a 4 posti-letto per mille abitanti;
- contenere la crescita della spesa farmaceutica, stabilendo che questa non possa per ciascuna regione superare il 13% della spesa sanitaria complessiva.

In conseguenza dell'Accordo la Regione riceverà dallo Stato almeno 4,960 miliardi, di cui oltre 2,300 già incassati

Sul deficit residuo a carico regionale, il Lazio ha già coperto ca. 500 mld per effetto di pignoramenti di creditori sanitari eseguiti sulla Regione e ulteriori 1.000 mld con il mutuo Cassa Depositi e Prestiti di fine 2001

Dalla operazione di "sale and lease back" del patrimonio ospedaliero la Regione stima di ricavare altri 1.500-2.000 miliardi (art.8 L.R. 16/2001)

La quota residua di deficit (ca. ITL 1,600-2,000 mld) sarà coperta con ricapitalizzazioni delle aziende sanitarie, con i concordati in corso con i creditori.

	Disavanzi	STATO		REGIONE	
		erogato	da erogare	erogato	da erogare
< 94	1.026	385	128	400	113
95-99	6.356	1.938	1.548	0	2.870
UMBERTO I I.R.C.S.S. (1995-1999)	1.057	0	707	0	350

4.4.3 La copertura dei deficit post 2001: azioni di controllo sulla spesa

A partire dal 2001 i deficit sanitari non potranno essere coperti da nuovo indebitamento, ma solo attraverso la leva fiscale o con altre misure quali ad esempio l'introduzione di ticket.

Il deficit 2001, stimato in ca. 1.700 mld, sarà coperto con la ricapitalizzazione delle ASL/AO da realizzare negli anni e finanziata anche con il nuovo gettito della recente manovra fiscale sull'IRAP. Nel 2002, la crescita del FSN, l'obbligo di mantenimento della spesa farmaceutica entro i limiti previsti dal DL 347/01 conterranno il deficit a ca. ITL 850 miliardi che sarà coperto con la dismissione dei cespiti non strumentali delle ASL – stimati per ca. ITL 1.000 miliardi per le sole ASL romane per il controllo della spesa e dei deficit sanitari programmata dalla Regione, e adottata nel PSR, prevede:

la riduzione (almeno di 2300 unità) dei posti letto per acuti e dei ricoveri impropri da attuare tramite il potenziamento del sistema dell'emergenza, dell'assistenza domiciliare e della prevenzione.

Per quanto riguarda la farmaceutica:

- la compartecipazione di alcune categorie di assistiti al costo dei farmaci pari ad 1 EURO per ciascuna ricetta superiore a 5 Euro;

- la possibilità per le ASL e le AO di acquistare in luogo di farmaci non coperti da brevetto i medicinali "generici" (così come previsto dalla Legge Finanziaria 2001);

nell'ambito delle iniziative per il controllo di gestione:

- la predisposizione, per ciascun distretto sanitario del territorio di pertinenza delle singole ASL e AO, del budget annuale di spesa e in special modo della spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale;

- la fissazione, in base ai budget, di obiettivi per i direttori generali delle Aziende, ai fini della verifica dei risultati e delle responsabilità nei casi di scostamenti;

- l'attivazione di tutte le procedure e gli atti necessari per per l'attivazione del sistema informativo della spesa e del relativo monitoraggio.



5 Sviluppo ed Occupazione

5.1 Quadro delle risorse per lo sviluppo e l'occupazione

Al fine di evidenziare le risorse disponibili investimenti e la prestazione di servizi sul bilancio regionale 2002-2004, è stata effettuata un'operazione di accorpamento delle UPB, funzionale ad articolare le specifiche missioni delle voci di bilancio relative agli stanziamenti pluriennali.

A questo fine oltre alle spese di funzionamento (organi istituzionali e risorse umane e finanziarie) sono state escluse:

- le spese relative ai ratei di mutui in corrispondenza di impegni pregressi e spese obbligatorie;
- i fondi necessari a coprire i disavanzi delle gestioni trasporti e sanità relativi alle annualità progressive.

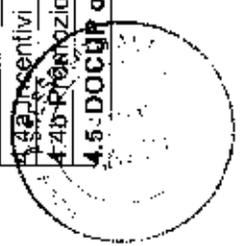
Viceversa è stato inserito il Cap. T19600 relativo agli interventi finanziari per il sistema sanitario regionale.

Per quanto riguarda i capitoli relativi a nuovi limiti di impegno, si sottolinea che per definire il reale ammontare delle disponibilità che si sviluppano è necessario applicare un congruo moltiplicatore allo stanziamento annuale che si riferisce al solo rateo annuo; ci si riferisce in particolare ai capitoli:

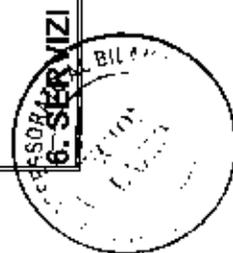
- 1) D 34506: Tributi costanti annuali per l'esecuzione di reti idriche nonché di acquedotti, impianti di depurazione e fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di interesse degli Enti locali. – Stanziamento 1.162.028,22
- 2) E 52525: Concorso della Regione nelle spese per gli interventi sperimentali destinati al recupero di immobili di proprietà pubblica di interesse storico artistico ambientale. Stanziamento 516.456,89 €
- 3) E 54507: Concorso della Regione nelle spese per il recupero degli edifici di culto aventi valore artistico, storico archeologico. – Stanziamento 774.685,34 €
- 4) G 24503: Concorso della Regione agli oneri di ammortamento per i mutui concernenti interventi per lo sviluppo delle strutture permanenti di promozione culturale – Stanziamento 600.000,00 €
- 5) R 42501: Contributi costanti trentacinquennali a favore dei Comuni che costruiscono o ampliano edifici destinati a proprie sedi. – Stanziamento 843.456,89 €

Intendimento dell'Amministrazione è quella di stabilizzare nell'esercizio 2003 il livello delle risorse rispetto al 2002, assicurando condizioni di maggiore efficienza in termini di velocità di spesa ed implementando l'efficacia delle risorse ,attraverso la convergenza su gli obiettivi prioritari anche delle risorse nazionali e comunitarie

	2002	2003	2004
1. INFRASTRUTTURE			
totali	1.217.952.038,95	286.601.483,18	220.829.646,63
1.1 Trasporti e intermodalità	525.159.177,07	48.678.587,69	29.101.277,49
1.2 Energia	28.191.623,95	206.582,76	206.582,76
1.3 Parchi e Aree Protette	32.898.027,36	18.179.282,85	17.662.825,95
1.4 Tutela ambientale e rifiuti	92.498.235,04	39.844.649,74	39.173.255,84
1.5 Reti idriche	89.983.296,39	44.596.053,29	37.882.263,59
1.6 Difesa del Suolo	247.051.549,23	39.934.515,22	21.908.616,33
1.7 Assetto Territoriale e Patrimonio Pubblico	90.711.707,91	35.124.490,63	20.626.233,67
1.8 DOCUP ob. 2 2000-2006 Asse I e II	111.458.422,00	60.037.321,00	54.268.591,00
2. PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA			
totali	409.428.384,53	90.550.913,77	75.638.068,18
2.1 Accordi di Programma Quadro e Aree Depresse	307.226.665,94	39.656.865,77	29.876.547,18
2.2 Fondo Rotazione Patti Territoriali	7.230.396,59		
2.3 Programmazione Negoziata Docup ob. 2 2000-2006 Asse III	94.971.322,00	50.894.048,00	45.761.521,00
3. EDILIZIA PUBBLICA			
totali	1.832.956.612,09	61.079.611,82	53.981.428,20
3.1 Edilizia sanitaria	1.303.771.367,80	16.613.189,28	14.521.538,84
3.2 Edilizia residenziale	506.175.451,78	39.921.601,84	39.046.723,85
3.3 Edilizia scolastica	23.009.792,51	4.544.820,70	413.165,51
4. SISTEMA IMPRESA			
totali	590.057.310,33	10.324.879,53	248.306.333,33
4.1 Agricoltura			
4.1a Incentivi e infrastrutture rurali	79.872.873,93	14.507.790,77	14.507.790,77
4.1b Promozione e assistenza	32.266.492,29	27.381.511,89	21.022.378,05
4.1c PSRS	84.502.001,00	86.298.000,00	88.207.000,00
4.2 INDUSTRIA			
4.2a Incentivi	110.108.286,78	12.055.651,59	10.605.651,59
4.2b Promozione	2.761.519,82	0,00	0,00
4.3 COMMERCIO	20.001.574,28	87.797,67	87.797,67
4.4 TURISMO			
4.4a Incentivi	23.881.548,02	1.461.573,03	1.461.573,03
4.4b Promozione	14.317.551,84	13.974.443,13	12.166.843,99
4.5: DOCUP ob. 2 2000-2006 Asse IV	70.536.987,00	37.512.374,00	33.462.448,00



4.6 RETE SOCIETA' SVILUPPO	151.808.191,00	117.045.737,44	66.784.849,23
5. POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE	620.302.162,96	175.342.967,78	154.669.713,89
5.1 Politiche attive del lavoro	55.399.050,84	14.520.185,73	3.674.590,84
5.2 Formazione	85.244.213,20	26.778.290,20	26.778.290,20
5.3 Fondi Speciali per lo Sviluppo	3.356.969,85	3.356.969,85	3.356.969,85
5.4 POR ob. 3 2000-2006	476.301.929,07	130.687.522,00	120.859.863,00
SERVIZI	8.282.784.661,27	7.285.791.419,34	7.283.651.309,75
6.1 Tutela della salute	6.889.897.665,23	6.327.900.431,06	6.327.900.431,06
6.2 Istruzione e diritto allo studio	165.977.814,17	79.735.832,26	78.735.832,26
6.3 Trasporto pubblico	1.000.572.930,78	777.045.487,67	775.909.262,49
6.4 Servizi culturali, sport e tempo libero	27.454.306,51	11.886.835,14	11.886.835,14
6.5 Famiglia e servizi sociali	198.881.944,58	89.222.833,21	89.218.928,80
TOTALI GENERALI	12.953.480.885,76	8.209.691.275,41	8.037.076.498,98
1. INFRASTRUTTURE	1.217.952.038,95	286.601.483,18	220.829.646,63
2. ACCORDI PROGRAMMA QUADRO E AREE DEPRESSE	409.428.384,53	90.550.913,77	75.638.068,18
3. EDILIZIA PUBBLICA	1.832.956.612,09	61.079.611,82	53.981.428,20
4. SISTEMA IMPRESA	590.057.025,96	310.324.879,52	248.306.332,33
5. POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE	620.302.162,96	175.342.967,78	154.669.713,89
6. SERVIZI	8.282.784.661,27	7.285.791.419,34	7.283.651.309,75
	2002	2003	2004



5.2 Programmazione Negoziata

5.2.1 Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione

L'Intesa istituzionale di programma, stipulata il 22 marzo 2000 tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Lazio, costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione Lazio. Principio dell'Intesa è l'accelerazione e la qualificazione del processo di sviluppo territoriale, perseguibile attraverso la cooperazione tra il Governo e la Regione, che veda come un complesso unitario le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati in modo da assicurare una loro coordinata e funzionale programmazione e realizzazione.

Costituiscono oggetto dell'Intesa gli obiettivi di sviluppo in ambito regionale verso cui far convergere l'azione delle parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate – in sede di definizione degli strumenti di attuazione – tenendo conto delle esigenze di assicurarne i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione e, in particolare, gli Accordi di programma quadro.

Le disposizioni dell'Intesa si estendono agli interventi ed ai programmi oggetto di intese, accordi, patti e analoghe tipologie, negoziati, anteriormente e stipulati tra le Amministrazioni centrali e la Regione Lazio; gli stessi sono inclusi tra gli strumenti di attuazione dell'Intesa e ad essa resi funzionali. Inoltre costituiscono parte integrante dell'Intesa, dal momento della loro approvazione, i Patti territoriali promossi dalle autonomie locali e gli altri strumenti di programmazione negoziata attivati sul territorio regionale.

Obiettivi e finalità dell'Intesa

Le parti, con l'Intesa hanno identificato quale finalità di carattere generale l'attuazione di una strategia finalizzata ad accrescere la competitività del sistema regionale ampliando ed articolando lo sviluppo attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai segmenti più innovativi della struttura produttiva, la qualificazione delle risorse umane, il potenziamento della dotazione infrastrutturale e dalla ricchezza dei beni (archeologici, culturali e ambientali) diffusi nel territorio regionale. Tali finalità sono state tradotte in obiettivi specifici, da realizzarsi attraverso l'attuazione dei piani pluriennali di intervento, nei settori di interesse comune:

A) Sviluppo economico e dell'occupazione: infrastrutture per lo sviluppo

- *Rete telematica ed innovazione tecnologica-Sistema Universitario Regionale.*
- *Reti trasporto*
- *Reti di viabilità*
- *Centri intermodali*
- *Atti di Programmazione negoziata locale*

B) Ambiente

- *Tutela della costa*
- *Aree sensibili.*
- *Riqualificazione delle Aree urbane.*
- *Servizi e reti idriche.*

C) Turismo-Cultura

- *Valorizzazione "risorse mare"*
- *Interventi di restauro di BB.CC. e valorizzazione di aree archeologiche. Itinerari turistico culturali integrati.*

Accordi di programma quadro

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune sono stati individuati i seguenti nove accordi di programma quadro:

APQ1: Interventi di restauro di BB.CC e valorizzazione di aree archeologiche – Itinerari turistico culturali integrati - Valorizzazione risorsa mare.

APQ2: Trasporti e Centri intermodali

Ferrovie dello Stato

Interporti

Porti

APQ3: Sistema Aeroportuale e Agenzia di navigazione

APQ4: Reti di viabilità

APQ5: Difesa del suolo e risorse idriche: DIFESA IDRAULICA di Roma e della zona di Sora-Liri Garigliano – Tutela della costa - Servizi e Reti idriche

APQ6: Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche – Sistema Universitario regionale ed alta formazione

APQ7: Aree sensibili: Parchi e Riserve

APQ8: Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistema della depurazione e reti fognarie

APQ9: Riqualificazione aree urbane.

Stato di attuazione

Dall'avvenuta stipula dell'intesa sono stati stipulati gli APQ concernenti:

APQ1 - per un importo complessivo di Euro 47.234.115,08

APQ7 - per un importo complessivo di Euro 22.921.390,10

APQ8 - Stralcio bonifica dei siti inquinati per un importo complessivo di Euro 20.765.182,41

APQ2 - stralcio Ferrovie dello Stato – acquisto materiale rotabile per un importo complessivo di Euro 201.598.950,56 (risorse aree depresse pari ad Euro 23.240.560,46)

APQ8 – stralcio tutela e gestione integrata delle risorse idriche per un importo complessivo di Euro 41.002.029,68

APQ8 – stralcio tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale per un importo complessivo di Euro 13.590.638,61

APQ8 – stralcio sviluppo sostenibile per un importo complessivo di Euro 3.028.345,92

APQ5 – stralcio ammodernamento e ristrutturazione impianti irrigui per un importo complessivo di Euro 18.935.893,24 (v. Tabella)

Quadro finanziario dell'Intesa - Sulla base della ricognizione, le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi e delle attività tecnico-progettuali dei singoli Accordi di programma quadro, comprenderanno: i fondi ordinari a disposizione delle amministrazioni centrali, dell'amministrazione regionale, degli enti locali, le risorse che saranno destinate alle Aree depresse dalla Legge finanziaria 2003- 2005. Per quanto riguarda quest'ultime le risorse per le annualità 1999-2002 pari ad Meuro 194,22 risultano assegnate complessivamente (accordi stipulati ed in itinere) per un importo di Meuro 89,01 , ivi compreso l'importo di Meuro 3,04 destinato alla realizzazione di opere infrastrutturali comprese nel Patto Territoriale di Pomezia.



DELIBERAZIONI CIPE	ANNUALITA' FONDI	IMPORTI (Meuro)	ASSEGNAZIONI SU APQ (Meuro)	% PROGR	DISPONIBILI (Meuro)	% DISP
142/99	1999-2001	24,73	24,73	100	0,00	0
84/2000	2000-2002	58,55	58,55	100	0,00	0
138/2000	2001-2003	58,55	5,74	10	52,81	90
36/2002	2002-2004	52,40	0,00	0	52,40	100
TOTALE		194,22	89,01	46	105,21	54

N.B. la % programmata esclusa delibera CIPE 36/02 è pari al 63%

DELIBERAZIONI CIPE	ANNUALITA' FONDI	IMPORTI (Meuro)	ASSEGNAZIONI SU APQ (Meuro)	% PROGR	DISPONIBILI (Meuro)	% DISP	TOTA LE APQ	% CIPE SU APQ
142/99 - 84/00 - 138/00	1999-2003	141,82	89,01	63	52,80	37	369,08	24
36/2002	2002-2004	52,40	0,00	0	52,40	100		
TOTALE		194,22	89,01	46	105,21	54	369,08	24

	TITOLO APQ	TOTALE ACCORDO	TOTAL E CIPE	CIPE 142/99	CIPE 84/00	CIPE 138/00	CIPE 36/02	STATO ATTUAZIONE APQ
APQ1	INTERVENTI DI RESTAURO DI BB.CC E VALORIZZAZIONE DI AREE ARCHEOLOGICHE - ITINERARI TURISTICO CULTURALI INTEGRATI - VALORIZZAZIONE RISORSA MARE	47,23	5,45	5,45				IN ATTUAZIONE
APQ2	TRASPORTI E CENTRI INTERMODALI STRALCIO: FERROVIE DELLO STATO - ACQUISTO MATERIALE ROTABILE	201,60	23,24		20,54	2,70		IN ISTRUTTORIA
APQ3	SISTEMA AEROPORTUALE E AGENZIA DI NAVIGAZIONE SATELLITARE							
APQ4	RETI DI VIABILITA'							
APQ5	STRALCIO: AMMODERNAMENTO E RISTRUTTURAZIONE IMPIANTI IRRIGUI (CONSORZIO VALLE IIRI)	18,94	9,58		9,58			IN ISTRUTTORIA
APQ6	RICERCA INNOVAZIONE TECNOLOGICA RETI TELEMATICHE SISTEMA UNIVERSITARIO REGIONALE ED ALTA FORMAZIONE							
APQ7	AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE	22,92	13,39	13,39				IN ATTUAZIONE
APQ8	STRALCIO BONIFICA SITI INQUINATI	20,77	11,31	5,12	6,20			IN ATTUAZIONE
	STRALCIO TUTELA E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	41,00	15,50	0,76	14,73			IN PERFEZIONAMENTO
	STRALCIO TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE REGIONALE	13,59	5,51		5,51			IN PERFEZIONAMENTO
	STRALCIO SVILUPPO SOSTENIBILE	3,03	1,99		1,99			IN PERFEZIONAMENTO
APQ9	RIQUALIFICAZIONE AREE URBANE							
	PATTO TERRITORIALE DI POMEZIA: OPERE INFRASTRUTTURALI	3,04	3,04			3,04		IN ISTRUTTORIA
	TOTALI	369,08	89,01	24,72	58,55	5,74	0,00	



5.2.2 Patti Territoriali e Contratto d'Area

Nella Regione Lazio la programmazione negoziata a livello locale ha interessato larghe porzioni del territorio regionale.

L'esperienza maturata conferma un grande interesse della Regione, degli Enti Locali e del partenariato economico-sociale per gli strumenti di programmazione dal basso, che ha permesso di riorganizzare filiere produttive e di rivitalizzare settori ed aree geografiche in condizioni di regresso industriale.

Il successo della misura non è dovuto tanto alla quota di finanziamento pubblico, che nel Lazio infatti ha ammontato fin'ora intorno al 15-20% dell'investimento totale, quanto ad una serie di fattori innovativi quali: la possibilità di accedere a forme di accelerazione di procedure attraverso il ricorso alla conferenza dei servizi, alla flessibilità contrattuale ma, e soprattutto al ricorso alla programmazione negoziata, che ha permesso agli imprenditori e alle parti sociali di impostare con i soggetti istituzionali programmi di sviluppo, definendo le aree, i settori, le infrastrutture necessarie, evidenziando al contempo le tematiche e le criticità da affrontare.

Ad oggi sono stati approvati con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 5 Patti Territoriali: Frosinone, Rieti e Pomezia hanno già ottenuto i finanziamenti richiesti a fronte di investimenti e progetti, in via di realizzazione, per un ammontare di 277 miliardi, con oltre mille posti di lavoro; anche i due Patti della Provincia di Latina, finanziati con fondi del CIPE, attiveranno progetti per complessivi 43 miliardi pari ad € 22.207.646,00 e 129 addetti.

La Legge Regionale 14/ 98 istituisce il Fondo speciale di Rotazione per il sostegno ai Patti Territoriali, per garantire il finanziamento dei progetti imprenditoriali e infrastrutturali fino al concorso massimo del 50% dell'investimento, con un tasso d'interesse rapportato alle migliori condizioni di mercato. Il Fondo attualmente dispone di circa 17.776.117 €.

Il primo Febbraio 2000 è stato siglato il protocollo d'intesa che ha dato ufficialmente il via al Patto di Ostia e Fiumicino, promosso dall'Amministrazione Regionale. L'idea forza del Patto riprende e rilancia la vocazione naturale dell'area incentrata sullo sviluppo di un turismo "sostenibile" rispettoso dei valori della cultura e dell'ambiente, e la riqualificazione delle attività. È stato pubblicato nel febbraio 2001 l'Avviso pubblico, inerente il territorio di Ostia e successivamente, per il Comune di Fiumicino, il 16 maggio 2001 è stato sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale e dagli altri soggetti promotori un Protocollo d'Intesa integrativo; l'Avviso pubblico per le domande di adesione, relativo al territorio di Fiumicino, è stato pubblicato nel luglio 2001.

La Regione Lazio ha inoltre inserito nel Bilancio finanziamenti specifici anche per il Patto Territoriale per lo sviluppo della periferia metropolitana del V e VIII Municipio, successivamente esteso al Comune di Guidonia ai sensi dell'Art. 9 della L.R. n. 10 del 10 maggio 2001 e al Comune di Tivoli ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8 del 16 aprile 2002, che interessa particolarmente l'area industriale Tiburtina, sulla quale insistono altre importanti iniziative tra cui un PRUSST, la realizzazione del Polo Tecnologico e dei nuovi Mercati Generali. È in corso di prossima sottoscrizione il Protocollo d'Intesa.

Il Contratto d'Area di Montalto di Castro è stato sottoscritto il 27 luglio 2000.

Stato Avanzamento

- *Patti già finanziati con avanzato stato di realizzazione:*
 1. Patto Territoriale di Rieti;
 2. Patto territoriale di Frosinone;
- *Patti già finanziati in via di realizzazione:*
 3. Patto territoriale di Pomezia (Provincia di Roma)
 4. Patto territoriale dell'Area SUD Pontina Provincia di Latina)
 5. Patto territoriale dell'Area NORD Pontina (Provincia di Latina)
- *Patti Territoriali di cui è stata avviata l'assistenza tecnica:*
 6. Patto di Ostia e Fiumicino;
 7. Contratto d'Arca di Montalto di Castro-Tarquinia in fase di attuazione.
- *Patti Territoriali di cui si è conclusa la fase di assistenza tecnica:*
 8. Patto Territoriale degli Etruschi (Provincia di Roma).

1. Il Patto Territoriale di Rieti (approvato con decreto Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 979 del 29.01.1999) importo complessivo di lire 36 miliardi pari ad € 18.592.448,00 di cui 5.15 miliardi di lire pari ad € 2.659.753,00 per infrastrutture e 30.87 miliardi di lire pari ad € 15.939.484,00 per 20 iniziative imprenditoriali (per un totale di 33,1 miliardi di lire pari ad € 17.094.723,00 giudicati "ammissibili") con 482 addetti a regime di cui 227 nuovi occupati.

2. Patto Territoriale di Frosinone (approvato con decreto Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 985 e 996 del 29.01.1999) 47 progetti imprenditoriali importo complessivo di 232,33 miliardi di lire pari ad € 119.988.431.00 di cui 36,781 miliardi di lire pari ad € 18.995.801,00 per infrastrutture, e 195,549 miliardi di lire pari ad € 100.992.630,00 per iniziative imprenditoriali (per un totale di 158,5 miliardi di lire pari ad € 81.858.418,00 giudicati "ammissibili") con 856 addetti a regime dei quali 673 nuovi assunti.

3. Patto Territoriale di Pomezia: (approvato con decreto Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 1072 del 31 maggio 1999) importo complessivo 92 miliardi di lire pari ad € 47.514.034,00 di cui 30.7 miliardi di lire pari ad € 15.855.226,00 per infrastrutture, e 61,14 miliardi di lire pari ad € 315.761.174,00 per 8 iniziative imprenditoriali (complessivamente 85,1 miliardi di lire pari ad € 43.950.482,00 giudicati "ammissibili") con 518 addetti a regime e un incremento occupazionale pari a 164 unità, molte imprese chiedono l'apertura di un protocollo aggiuntivo.

4. Patto Territoriale Area Nord Pontina (approvato con decreto Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 2.449 del 22.03.01) importo complessivo 32 miliardi di lire pari ad € 16.526.620,00 di cui 7.21 miliardi di lire pari ad € 3.718.489,00 per infrastrutture e 24.01 miliardi di lire pari ad € 10.334.302,00 per 8 iniziative imprenditoriali (complessivamente 23,9 miliardi di lire pari ad € 12.343.319,00 giudicati "ammissibili") con 104 addetti a regime di cui 83 nuovi occupati. Ci sono molte richieste di aprire un "protocollo aggiuntivo" che consentirebbe la presentazione di nuovi ed importanti progetti.

5. Patto Territoriale Area Sud Pontina (approvato con decreto Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 2.448 del 22.03.01) importo complessivo 24.12 miliardi di lire pari ad € 12.456.949,00 di cui 12.06 miliardi di lire pari ad € 6.507.356,00 per infrastrutture, 12.06 miliardi di lire pari ad € 6.507.356,00 per nove iniziative imprenditoriali (complessivamente 19,6 miliardi di lire pari ad € 10.122.555,00 "ammissibili") con 312 addetti a regime e un incremento occupazionale netto di 46 unità. Ci sono molte richieste di aprire un "protocollo aggiuntivo" che consentirebbe la presentazione di nuovi ed importanti progetti.



6. Patto territoriale di Ostia e Fiumicino. E' stato costituito il Tavolo di Concertazione, presieduto dall'Assessore al Bilancio e Programmazione ed è stato avviato l'iter tecnico amministrativo per l'ammissibilità e la valutazione delle proposte presentate dagli operatori economici, che ammontano a 136 per il XIII Municipio e a 159 domande per il Comune di Fiumicino. Tale patto si avvale esclusivamente di finanziamenti locali

Sui progetti presentati è stata già effettuata una istruttoria da parte dell'Assistenza Tecnica sulla congruenza economica, sulla base della quale il Tavolo di Concertazione sta procedendo alla valutazione, verificandone sia la coerenza rispetto alla finalità del patto, sia la sostenibilità ambientale e urbanistica. Per il patto sono disponibili sul Fondo di rotazione risorse regionali pari a 3.098.730 €.

7. Il Contratto d'area di Montalto di Castro (sottoscritto il 27 luglio 2000) ha interessato finora 8 iniziative imprenditoriali per un totale di 18,2 miliardi di lire pari ad 9.399.515 di € di investimento e di 136 addetti. La scelta delle iniziative imprenditoriali che sono state fin qui inserite nel Contratto D'Area, è stata effettuata privilegiando quelle iniziative a maggior impatto occupazionale. La Provincia di Viterbo, responsabile unico, sta valutando l'ipotesi di un protocollo aggiuntivo e la possibilità di definire un bando riservato per le imprese a valere su la L.488/92.

5.2.3 Piani d'Area attuazione ASSE III Docup Ob 2 2000-2006

La strategia di sviluppo del DOCUP ob.2 della regione Lazio assegna alle politiche di sviluppo locale, che per il periodo di programmazione 2000-2006 possono contare su 295 milioni di euro di risorse pubbliche alle quali si dovrebbero sommare 30,5 milioni di euro di risorse private, il compito di far convergere risorse finanziarie, umane e tecnologiche in un ambito territoriale determinato, con il duplice fine di:

- produrre effetti moltiplicativi in termini economici,
- raggiungere obiettivi di crescita strutturali e durevoli.

A tal fine sono state individuate tre misure di intervento, relative a:

- il completamento funzionale delle aree attrezzate produttive esistenti, ed il recupero e la riqualificazione di manufatti e/o siti industriali dismessi (misura III.1);
- la valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse ambientali, ai fini della promozione turistica (misura III.2);
- la valorizzazione economica ed occupazionale delle aree naturali protette (misura III.3).

La programmazione e l'attuazione degli interventi avviene tramite la formulazione di un Piano d'Area, definito quale *programma di cooperazione territoriale* al fine di consentire la *valorizzazione e lo sviluppo di ambiti territoriali specifici* sulla base delle misure indicate dall'Asse III.

A seguito dell'approvazione del DOCUP, la Regione ha individuato gli ambiti territoriali di programmazione, definiti in numero di nove dal Tavolo del Partenariato in data 10 ottobre 2001; all'interno dei quali, sulla base dei rispettivi punti di forza e dei punti di debolezza, sono stati definiti gli specifici obiettivi di sviluppo, individuati in un Protocollo di Intesa (uno per ciascun ambito) concertato fra la Regione e gli Enti locali coinvolti e sottoscritto in data 20 dicembre 2001. Con riferimento agli obiettivi di sviluppo indicati nei Protocolli di Intesa, i beneficiari finali previsti per ciascuna delle misure dell'Asse III sono stati invitati a presentare, entro il 25 gennaio 2002 e con riferimento alle tipologie di azione indicate in ognuna delle misure, le proprie proposte di intervento in materia di infrastrutture (opere pubbliche ed attività di supporto).



Le proposte di intervento per essere iscritte nella programmazione dei Piani d'Area, oltre alle finalità precedentemente individuate devono rispondere al duplice requisito di:

- coerenza con i piani ed i programmi di settore elaborati dalla Regione,
- individuazione e determinazione dei fabbisogni e delle opportunità a scala locale.

La valutazione delle proposte da parte delle strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole misure e sottomisure, con l'assistenza tecnica fornita dall'agenzia Sviluppo Lazio, è finalizzata a individuare gli interventi da inserire nella prima stesura dei Piani d'Area, da sottoporre alla successiva valutazione da parte dei Tavoli del partenariato, costituiti, per ciascun ambito territoriale, da tutti i Soggetti pubblici sottoscrittori dei protocolli di intesa e dai Soggetti attuatori.

Per l'aggiornamento annuale dei Piani d'Area, è prevista l'applicazione della medesima procedura. Con la procedura negoziata avviata per l'attuazione delle misure di sviluppo locale, si ritiene di poter conseguire l'efficienza e l'efficacia nell'uso delle risorse finanziarie messe a disposizione.

Il primo periodo di programmazione (annualità 2001-2002) prevede l'impiego di risorse pubbliche pari a 100,769 milioni di euro e comprende prevalentemente opere già in avanzato stato di realizzazione, sia progettuale sia fisico.

Per i successivi periodi di programmazione, che prevedono l'impiego di 194 milioni di euro di risorse pubbliche, si procederà all'aggiornamento dei Piani d'Area e contestualmente ad un affinamento di quanto previsto nel Complemento di programmazione, adeguando la ripartizione delle risorse all'interno delle misure e delle sottomisure sulla base della progettualità che emerge in sede locale, affinché la procedura negoziale possa costituire una reale modalità di concertazione dei programmi di sviluppo in sede locale e di verifica della loro validità ai fini di una crescita strutturale e durevole.



I Patti Territoriali e i Contratti d'Area nella Regione Lazio, Stato di Attuazione della Programmazione Negoziata

Patti approvati e finanziati:

N.	PATTO	COMUNI	SOGGETTO RESPONSABILE	SOGGETTO	Importo	Investimenti	Addetti a Regime
1	Rieti (RI)	Rieti, Borgorose, Castel S. Angelo, Fara Sabina, Forano, Cittaducale, Petrella Salto, Pescorocchiano, Antrodoco, Varco Sabino, Poggio Molano, Posta	Provincia di Rieti	EPF	18.592.448,00 di cui 2.659.753,00 per infrastrutture	17.094.723,00	482 di cui 227 nuovi occupati
2	Pomezia (RM)	Pomezia, Ardea, Albano Laziale, Anzio, Ariccia, Nettuno	Provincia di Roma ASL	EPF	47.514.034,00	43.950.482,00	518 di cui 164 nuovi occupati
3	Frosinone (FR)	Frosinone, Alatri, Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arpino, Alina, Ausonia, Broccostella, Cassino, Castelliri, Casto dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Coreno Ausonio, Ferentino, Fiuggi, Fontanalliri, Guarino, Isola del Liri, Monte S.G. Capano, Morolo, Pallano, Patrica, Pico, Pastena, Pignataro Iteramna, Piedimonte S. Germano, Pontecorvo, Posta Fibreno, Roccasecca, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Donato Val di Comino, S. Giorgio a Liri, Sora, Torre Cajetani, Torrice, Veroli, Vicalvi, Villa S. Lucia	Provincia di Frosinone	EPF	119.988.431,00 di cui 18.995.801,00 per infrastrutture	81.858.418,00	856 di cui 673 nuovi occupati
4	Area Nord Pontina (LT)	Aprilia, Bassiano, Cisterna, Cori, Latina, Norma, Pontinia, Priverno, Prossedi, Roccegorga, Roccasecca, Sabaudia, Sermoneta, Sezze	Pro.Svi. S.p.A.	EPF	16.526.620,00 di cui 3.718.489,00 per infrastrutture	12.343.319,00	104 di cui 83 nuovi occupati
5	Area Sud Pontina (LT)	Campodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Monte S. Biagio, Ponza, S. Felice Circeo, SS. Cosma e Damiano, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Lenola	Pro.Svi. S.p.A.	EPF	12.456.940,00 di cui 6.507.356,00 per infrastrutture	10.122.555,00	312 di cui 46 nuovi occupati

Patto Con Assistenza conclusa, in attesa di ultimazione conferenza dei servizi

6	Etruschi	Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Cerveteri, Ladispoli	Da definire	EPF	253.504.345,00 di cui 15.493.706,00 per infrastrutture	Da definire in fase istruttoria	769 di cui 680 nuovi occupati
---	----------	--	-------------	-----	---	---------------------------------	----------------------------------



Assistenza Tecnica

Comuni

7	Ostia e Fiumicino (RM)	Gruppo di Lavoro presso Agenzia Sviluppo Lazio	XIII° Municipio del Comune di Roma, Comune di Fiumicino
Stato di Attuazione Valutazione iniziata			
8	Comune di Roma V° e VIII° Municipio esteso a Guidonia e Tivoli	Gruppo di Lavoro presso Agenzia Sviluppo Lazio	V° e VIII° Municipio del Comune di Roma esteso al Comune di Guidonia e di Tivoli
Stato di Attuazione In fase di sottoscrizione Protocollo d'intesa			
Per il Patto territoriale di Ostia e Fiumicino sono stati stanziati appositi fondi anche dalle Amministrazioni Comunali di Roma e Fiumicino			

N.	CONTRATTI D'AREA	COMUNI	SOGGETTO RESPONSABILE	SOGGETTO	Importo	Investimenti	Addetti a Regime
1	Montalto di Castro (GR)	Montalto di Castro, Tarquinia	Amministrazione Provinciale Viterbo	SPAL	12.085.091,00	7.282.042,00	106



5.2.4 Intese con i Comuni capoluogo per lo sviluppo del territorio

Nell'avviare il processo decisionale, tecnico progettuale ed amministrativo inerente l'attuazione dei programmi di spesa più rilevanti, la Regione intende impostare modalità inedite di rapporti interistituzionali in particolare con i Comuni capoluogo di provincia.

Questa esigenza nasce da più considerazioni:

- 1) l'organizzazione territoriale regionale, attribuisce a questi Comuni consistenza strutturale in termini di peso sia della concentrazione demografica, e quindi di emergenza/fabbisogno, che strategica in termini di opere, (p.e. edilizia abitativa e sanitaria, infrastrutture di trasporto e logistica) e gestione di servizi;
- 2) il processo di devoluzione di competenze che origina a cascata dall'amministrazione centrale, tende a specializzare i ruoli dei diversi livelli istituzionali di governo sul territorio, sollecitando la definizione di strumenti di *governance* e di sedi appropriate di co-decisione, nella piena soddisfazione dei principi di sussidiarietà, che prescindendo dalla titolarità delle risorse finanziarie messe in campo, realizzino comunque le necessarie condizioni di consenso politico al percorso decisionale;
- 3) le restrizioni imposte alla spesa pubblica, ai diversi livelli di governo, necessari al rispetto del patto di stabilità, consigliano un uso mirato e concorsuale delle risorse disponibili, ciò che richiede una condivisione non "rituale" di obiettivi e strumenti nonché il ricorso a nuovi strumenti di ingegneria finanziaria, cosiddetta finanza strutturata con il concorso del capitale privato;
- 4) la consapevolezza che la risposta ai fabbisogni debba necessariamente coniugare la disponibilità finanziaria con la qualificazione del processo di decisione, che sottende la realizzazione degli interventi: dalla qualità delle soluzioni tecnico-progettuali, alla competenza e capacità di gestione tecnico-amministrativa in fase di realizzazione; ciò implica la precisa individuazione delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti e la predefinitone delle modalità attuative che garantiscono la massima accelerazione degli iter approvativi e dei procedimenti amministrativi.

Le modalità che conseguono condivisioni di obiettivo ed implicano reciprocità di impegni costituiscono la migliore prospettiva all'interno della quale collocare l'attuazione degli interventi più significativi al fine dell'uso ottimale delle risorse.

La Regione intende quindi proporre la sottoscrizione di Intese con i Comuni di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, finalizzati alla definizione di impegni propedeutici alla realizzazione delle opere più rilevanti, sostenute con il concorso finanziario delle risorse di bilancio regionale, CIPE (Aree depresse) e Legge Obiettivo programma di edilizia sanitaria, programma di edilizia residenziale pubblica. Si tratta di assicurare per ciascun centro, con la concorsualità di più canali finanziari, un pacchetto di interventi, sui quali concordare di obiettivi specifici, cronoprogramma delle attività e modalità procedurali che garantiscono una consistenza di "massa critica" significativa.

Il Patto per Roma

La Regione riserva al Comune di Roma una parte significativa di risorse "ordinaria" accanto alle quali si sta sviluppando una attività di concertazione su programmi di sviluppo locale quali i patti territoriali di Ostia e Fiumicino ed il "patto delle periferie" che coinvolge oltre il V e VIII Municipio, oltre ai Comuni di Guidonia e Tivoli.

Si tratta di quadranti importanti della città, caratterizzati da situazioni che accostano a significativi punti di forza, anche condizioni di degrado urbano e insufficienza della dotazione infrastrutturale.

Su queste aree esistono già concordanze di obiettivi e identificazione delle maggiori criticità.

Si tratta di procedure alla individuazione degli strumenti, soprattutto in termini di interventi sul sistema infrastrutturale funzionali a realizzare il sistema prefigurato di sviluppo.

D'altra parte sull'area di Ostia vanno collocati anche i fondi a valere sul Programma di interventi per il Litorale Laziale, che potranno integrare quelli già a disposizione sul fondo del Patto territoriale



Nel complesso però la necessità di individuare una reciproca integrazione di programmi, risorse e strumenti, coinvolge quindi numerose attività in particolare:

- programma di edilizia residenziale pubblica (edilizia agevolata, sovvenzionata, IACP) per un totale di 370 Meuro per annualità 2000-2002; ai quali vanno aggiunti i 7,7 Meuro dei contratti di quartiere
- il programma edilizia sanitaria (405 Meuro)
- ampliamento della Tiburtina (30 Meuro CIPE Aree depresse)
- per completamento della terza corsia del GRA di Roma (Legge Obiettivo)
- realizzazione Metro C (Legge Obiettivo)
- trasporto pubblico locale su gomma 116,2 Meuro (bilancio regionale)
- adeguamento ponte della Scafa e realizzazione ponte Dragona (15 Meuro bilancio regionale)
- adeguamento della via del Mare (5 Meuro aggiuntivi alle risorse già disponibile).

5.3 Infrastrutture

5.3.1 Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio

In relazione agli obiettivi programmatici assegnati dalla Giunta regionale, in coerenza con il quadro di riferimento nazionale e comunitario, la Direzione, nel corso degli ultimi due anni ha instaurato un nuovo contatto con il territorio e quindi con tutte le componenti che lo formano, allo scopo di rendere lo stesso "stabile" e quindi pronto a ricevere e consolidare le attività di sviluppo.

Le azioni volte a perseguire gli obiettivi prefissati, sono state definite nel "Programma dirazionale" e sono:

- assicurare l'azione di manutenzione e controllo del territorio e rendere operativo il coordinamento degli interventi sullo stesso;
- completare il processo di riorganizzazione dei servizi idrici, proseguendo nell'attività di rendere operativa la nuova organizzazione del Servizio Idrico Integrato nei cinque ambiti territoriali ed attraverso la riorganizzazione del sistema di finanziamenti degli interventi per acquedotti, fognature, impianti di depurazione;
- garantire l'uso equilibrato della risorsa idrica, attraverso la razionalizzazione dei canoni di concessione e la regolamentazione delle derivazioni di acqua pubblica, nonché attraverso la pianificazione di bacino;
- completare la riorganizzazione del sistema viario regionale, dando operatività alla nuova organizzazione per la gestione delle funzioni trasferite dallo Stato in materia di viabilità, assicurando livelli di servizio adeguati ed omogenei per tutto il territorio regionale, nonché definendo il piano regionale finalizzato alla riorganizzazione, qualificazione e completamento delle rete viaria, avviando l'esecuzione di nuovi interventi necessari e relativi alle trasversali ed alle principali direttrici radiali;
- definire la normativa regionale di recepimento della legge quadro sui lavori pubblici;
- realizzare l'anagrafe degli edifici pubblici o di pubblica utilizzazione, con evidenziato il loro stato di conservazione;
- predisporre il nuovo testo unico che contenga tutta la normativa in materia di edilizia sociale e pubblica non residenziale;
- monitoraggio dei finanziamenti ai Comuni per la manutenzione ordinaria dei porti regionali, ai fini del miglioramento dei servizi ed attuazione del programma di interventi prioritari sulle infrastrutture portuali.

Per il raggiungimento degli obiettivi, oltre alle risorse finanziarie regionali ed a quelle nazionali (decreti di trasferimento), si farà fronte con le risorse comunitarie previste nel DOCUP Ob.2 (2000 - 2006), per la cui utilizzazione è attualmente in corso di verifica la compatibilità delle tipologie di intervento, così come previste nel Complemento di programmazione, al fine di individuare il "parco progetti" da ammettere a cofinanziamento. Tali risorse riguardano:

- sottomisura II.1.1. (Rete viaria)
- sottomisura II.1.2. (Potenziamento delle attrezzature e dei servizi degli scali per il cabotaggio)
- sottomisura II.2.1. (Collettamento e depurazione)
- sottomisura II.2.2. (Razionalizzazione delle risorse idriche).

Sempre tra le risorse comunitarie, è prevista la nuova programmazione di Interreg III B "Azioni per lo sviluppo del trasporto marittimo nelle regioni del Mediterraneo occidentale", che ha previsto il finanziamento del progetto Port Net Med plus.

Per quanto riguarda le risorse idriche, invece, sono state utilizzate anche le risorse finanziarie di cui al Piano regionale di sviluppo rurale (PSR), relativamente alla misura II.4. (Gestione risorse idriche).



Viabilità

La Regione provvede alla pianificazione ed alla programmazione e attuazione degli interventi in materia di viabilità di competenza regionale. In particolare, la norma di riferimento di cui all'art.124 della legge regionale 14/99 ha stabilito che rimane in capo alla Regione la programmazione, pianificazione e coordinamento della rete viaria regionale, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di completamento, adeguamento e nuova realizzazione sulla rete viaria regionale, mentre prevede con l'art.125 che è delegata alle Province la gestione, manutenzione e vigilanza sulla rete viaria regionale.

Le assegnazioni riferite all'esercizio finanziario 2002 ai diversi capitoli ammontano ad un complessivo di € 80.954.810 suddivisi in € 78.398.349 per investimenti e € 2.556.461 quale spesa corrente e spesa obbligatoria, vedi tabella allegata (*Tabella 1*). Il pluriennale 2003/2004 ammonta invece ad un complessivo di € 39.322.043 per il 2003 e € 19.828.870 per il 2004, importi di previsione sicuramente inferiori rispetto alle assegnazioni del 2002, che saranno integrati ed allineati allo stanziamento del 2002 per consentire la continuazione dell'attività secondo l'attuale "trend".

La programmazione che si propone è quindi anzitutto orientata ad una stabilizzazione della spesa che annualmente si ritiene debba attestarsi al livello della previsione relativa all'esercizio 2002, al netto dei trasferimenti dallo Stato alla Regione per il passaggio delle competenze sulla viabilità.

Sul capitolo relativo al trasferimento (Cap. D12106) per il 2002 figurano € 22.530.168 che si riferiscono a due sole trimestralità già decurtate degli accantonamenti operati. Pertanto nei prossimi esercizi finanziari lo stanziamento sarà pari a € 45.060.336 relativo a quattro trimestralità. La stessa somma dovrebbe essere mantenuta anche per le annualità successive al 2003, anno in cui detti fondi dovranno derivare da risorse ordinarie della Regione. Occorre rilevare che lo stanziamento del capitolo costituirà la dotazione finanziaria sulla quale opererà la costituenda ASTRAL S.p.A. (Agenzia strade Lazio), la cui istituzione è stata decisa con recente legge regionale; attualmente si sta procedendo alla stesura dello statuto e dell'atto costitutivo della società.

Per quanto concerne il capitolo D12503 (Finalizzazioni ex LL.RR. 60/85 , 67/93 ecc) le previsioni di spesa sono state effettuate su di un vero e proprio programma che prevede la realizzazione:

- Tangenziale ai Castelli Romani I stralcio
- Semianello Tangenziale di Viterbo I stralcio
- Completamento Tangenziale S.S. 7 Appia a Cisterna di Latina
- Razionalizzazione del nodo Squarciarelli
- Ammodernamento S.P. Tiberina (Loc. Lucus-Feroniae)
- Svincolo di Campagnano sulla S.S. 2 Cassia/bis
- Svincolo S.S. 1 Aurelia per Cerveteri in loc. Valcanneto
- Svincolo a servizio di Bagnaia e dell'area Nord-est di Viterbo
- Adeguamento S.P. Turanense IV lotto 2° stralcio.

Con riferimento ad altre risorse che erogano finanziamenti a Enti terzi, salvaguardando i programmi già intrapresi e assistiti da una copertura finanziaria già riscontrabile nel bilancio 2002 e nella previsione pluriennale relativa all'esercizio finanziario 2002 (vedi Tabella 1), la proposta previsionale 2003/2005, è stata formulata coerentemente a quanto disposto dall'art. 6 della L.R. 88/80 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto per quanto ai futuri piani di riparto e di investimento, già ad iniziare dal 2003 si è inteso programmare la spesa in termini progressivi (10% nell'anno di finanziamento, 50% nell'anno successivo e 40% a saldo).



ESERCIZIO FINANZIARIO 2002 - stanziamenti pluriennali 2002 - 2004

CAPITOLI		stanziamenti pluriennali 2002 - 2004 in €			
		2002	2003	2004	TOTALI
D12503	Interventi finalizzati ex L.L. RR. 60/85 67/93 ecc.	38.000	30.000.000	15.000.000	83.000.000
D12505	Art. 16 L.R. 72/80 Interventi straordinari su viabilità non regionale	5.138.17	2.840.512	1.291.142	9.302.471
D12103	Contributi agli Enti locali per Piste Ciclabili L.R. 13/90	3.821.781	1.936.713	645.671	6.404.165
D12507	Contributo ai Comuni con popolazione oltre 40.000 ab. L.R. 44/93	1.849.244	1.549.370	1.032.913	4.431.527
D12504	Riassetto della viabilità in Comune di Viterbo L.R. 9/91	1.776.610	516.456		1.776.610
D12506	Contributo per la viabilità del bacino Marmifero di Coreno Ausonio L.R. 17/89	154.937			154.937
D12104	Contributo Enti locali per indennizzo usura strade D.lvo. 285/92	1.611.579			1.611.579
D12105	Pagamento mutui per finanziamenti Minerari ciclabili L. 366/98	320.298			320.298
D12101	Pagamento saldo per vecchie indennità di esproprio Enti locali	9.007			9.007
D12102	Piste ciclabili Fondi statali (pista ciclabile Fiuggi-Palzano) L. 208/91	164.377			164.377
D12502	Restauro Ponte Lucano e costruzione nuovo ponte	929.622	619.748		1.549.370
E52509	Contributo Prov. di Latina per Strada Maranola art. 139 L.R. 10/01	258.228			258.228
E52512	Contributo Comune di Sperlonga per Opere pubbliche art. 135 L.R. 10/01	1.600.000			1.600.000
E52513	Contributo Comune di Sperlonga per interventi Mobilità art. 135 L.R. 10/01	300.000			300.000
E52523	Contributo Comune di Vico nel Lazio pavimentazione Piazze art. 65 L.R. 14/00	59.909			59.909
E52527	Contributo Comune di Sant'Angelo Romano - Inqualificaz. urbana art. 128 L.R. 10/01	358.228			358.228
D11501 (Spesa corrente)	Contributi alle Province per la manutenzione ordinaria	2.246.587	1.549.370	1.549.370	5.345.327
D11401 (Spesa obbligatoria)	Pagamento rate mutui ai Comuni per opere sulla Viabilità	309.874	309.874	309.874	929.622
T O T A L E		58.424.643	39.322.043	19.828.970	117.575.655

D12106	Trasferimenti su viabilità ex ANAS	22.530.168			22.530.168
--------	------------------------------------	------------	--	--	------------



T O T A L E C A P I T O L I	
80.554.810	140.105.823

39.322.043	19.828.970
------------	------------

		stanziamenti pluriennali 2003 - 2005 in €			
		2003	2004	2005	TOTALI
Investimenti	D12503	39.900.000	39.200.000	38.200.000	117.300.000
	D12505	3.615.197	5.939.252	7.746.853	17.301.302
	D12103	2.711.398	5.293.683	7.746.853	15.751.934
	D12507	2.169.126	4.751.402	6.197.483	13.118.012
	D12504	516.456	516.456	516.456	1.549.368
	D12506	154.937	154.937	154.937	464.811
	D12104				0
	D12105				0
	D12101				0
	D12102				0
	D12502	619.748	387.343	387.343	1.394.434
	E52509				0
	F52512				0
	E52513				0
	E52523				0
	F52527				0
	D11501 (spesa corrente)				3.098.740
D11401 (spesa obbligatoria)				619.748	
T O T A L E		51.546.107	58.102.317	60.949.925	170.598.349

		Stanziameti 2002
Interventi finalizzati ex LL.RR. 60/85 67/93 ecc.		38.000
Art. 16 L.R. 72/80 Interventi straordinari su viabilità non regionale		5.170
Contributi agli Enti locali per Piste Ciclabili L.R. 13/90		3.500
Contributo ai Comuni con popolazione oltre 40.000 ab. L.R. 44/93		11.800.244
Riassetto della viabilità in Comune di Viterbo L.R. 9/91		1.260.154
Contributo per la viabilità del bacino Marmifero di Coreno Ausonio L.R. 17/88		
Contributo Enti locali per indennizzo usura strade D.lvo. 285/92		
Pagamento mutui per finanziamenti itinerari ciclabili L. 366/98		320.298
Pagamento saldo per vecchie indennità di esproprio Enti locali		9.007
Piste ciclabili Fondi statali (pista ciclabile Fuggi-Palano) L. 208/91		164.377
Restauro Ponte Lucano e costruzione nuovo ponte		929.622
Contributo Prov. di Latina per Strada Marancia art. 139 L.R. 10/01		258.228
Contributo Comune di Sperlonga per Opere pubbliche art. 135 L.R. 10/01		1.600.000
Contributo Comune di Sperlonga per interventi Mobilità art. 135 L.R. 10/01		300.000
Contributo Comune di Vico nel Lazio pavimentazione Piazze art. 65 L.R. 14/00		59.909
Contributo Comune di Sant'Angelo Romano - riqualificaz. urbana art. 126 L.R. 10/01		358.228
Contributi alle Province per la manutenzione ordinaria		2.240
Pagamento rate mutui ai Comuni per opere sulla Viabilità		900
T O T A L E		58.424.642

D12106	Trasferimenti su viabilità ex ANAS	45.060.336	45.060.336	45.060.336	135.181.008
--------	------------------------------------	------------	------------	------------	-------------

T O T A L E CAPITOLI		96.606.443	103.162.653	106.010.261	305.779.357
-----------------------------	--	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------

T O T A L E		22.550	30.954.810		
--------------------	--	---------------	-------------------	--	--

T O T A L E		51.546.107	58.102.317	60.949.925	170.598.349
--------------------	--	-------------------	-------------------	-------------------	--------------------



Opere igienico sanitarie

Gli interventi per la realizzazione di opere igienico sanitarie sono previsti dalla legge regionale n.48 del 1990, concernente la tutela delle risorse idropotabili, con la quale vengono concessi ai Comuni, singoli o associati, contributi in conto capitale sulla spesa occorrente e riguardante opere di presa di acquedotti pubblici, acquedotti e reti comunali, fognature ed impianti di trattamento liquami e dalla legge regionale n.88 del 1980 concernente "Fondi regionali per la realizzazione di opere igienico sanitarie" mediante la concessione di contributi per la durata di venti anni.

Gli strumenti di programmazione che regolano la materia delle opere igienico sanitarie sono il Programma triennale per la tutela ambientale - PTTA 1994/96 (Deliberazione di Giunta regionale 287 del 3.2.1995) ed i Piani stralcio ai sensi dell'articolo 141, comma 4 della Legge 388/2000 attraverso l'Accordo di programma APQ8 (Deliberazione di Giunta regionale 1761 del 23.11.2001). Al momento è compito dell'Assessorato all'Ambiente provvedere all'attuazione delle opere e programmi previsti nel PTTA 1994/96, nonché alla stipula degli Accordi di programma con il Ministero dell'Ambiente per la programmazione delle opere previste nei Piani stralcio.

Nell'ultimo triennio, le risorse finanziarie stanziato nel bilancio hanno consentito la redazione dei seguenti programmi di intervento per contributi ai Comuni; pari a € 18.437.515 ex legge 48/90 e di € 75.545.784 per investimento ventennale ex legge 88/80.

Gli impegni effettuati in riferimento agli stanziamenti di bilancio si ricapitolano nella seguente tabella:

anno	programma	eserc. 1999	csorc. 2000	eserc. 2001	eserc. 2002	eserc. 2003
1999	€ 30.006.150	€ 2.065.830	€ 1.549.371	€ 2.582.284		
2000	€ 23.757.020		€ 2.582.284	€ 2.065.830	€ 2.582.284	
2001	€ 33.414.760			€ 6.817.230	€ 2.788.867	€ 1.069.066

Per l'anno 2002, sono pervenute n.621 richieste di finanziamenti da parte di Comuni o Consorzi relative alla legge 48/1990 per complessivi € 371.910.077, mentre per la legge 88/1980 sono pervenute n.777 richieste per complessivi € 503.433.351. In relazione a tali richieste e considerando gli stanziamenti e le disponibilità di bilancio, si può ipotizzare un programma di complessivi € 4.400.000 (cs.2002 € 440.000, es.2003 € 3.520.000, es.2004 € 440.000) per la l.r.48/90, mentre per la l.r.88/80 si può sviluppare un investimento ventennale di € 13.938.550.

Come risulta evidente, con gli stanziamenti previsti non è possibile realizzare un piano di interventi sufficiente.

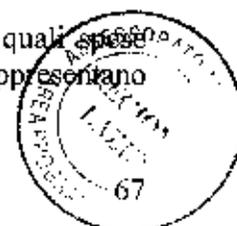
Si segnala infine, che oltre alle richieste inoltrate dai Comuni, esigenze specifiche di notevole entità vengono segnalate da Consorzi idrici, cui si potrebbe far fronte con stanziamenti specifici: realizzazione della condotta idrica delle sorgenti del Pertuso, realizzazione della condotta idrica a salvaguardia del lago di Bolsena, rifacimento di parte della rete idrica dell'acquedotto del Carano.

Bonifica

Nella materia della bonifica la competenza della Regione è relativa agli adempimenti tecnici e amministrativi per dare attuazione al piano regionale ed ai programmi annuali e pluriennali di intervento per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica. Vengono anche erogati contributi su attività di manutenzione e su mutui assistiti, nonché vengono finanziati interventi di emergenza.

L'attività di manutenzione delle opere di bonifica di Preminente Interesse Regionale, prevista dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'art.35 della legge regionale 53/1998, è stata trasferita alle province a far data dal 1° luglio 2002 e quindi il relativo capitolo di spesa verrà trasferito direttamente alle Amministrazioni provinciali.

Mentre l'attività di erogazione di contributi e quella di manutenzione si configurano quali spese correnti con caratteristiche di obbligatorietà, le attività previste nel cap.E44504 rappresentano invece spese di investimento.



Il Piano regionale di bonifica è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.492/1998 e rappresenta il piano di riferimento cui rapportarsi per la programmazione degli interventi. Con deliberazione della Giunta regionale 1703/2000 (e successive integrazioni) è stato approvato un programma di interventi nel settore delle opere pubbliche di bonifica di circa € 10.017.710 che è stato sviluppato sugli stanziamenti del cap.E44504 relativamente agli esercizi 2000 (€ 774.690), 2001 (€ 4.886.673), 2002 (€ 4.357.347).

Nel corso dell'anno corrente è stato predisposto un ulteriore programma di interventi di complessivi € 10.329.138 a valere sugli stanziamenti e sulle disponibilità di bilancio degli esercizi 2002, 2003, 2004, attualmente all'esame della Giunta regionale.

In conclusione ed in considerazione delle priorità individuate dal citato Piano regionale di bonifica, nonché tenendo presente la grande rilevanza che assumono gli impianti idrovori di sollevamento nel mantenere "stabile" il territorio laziale consentendo di far defluire le acque a mare anche nelle zone critiche dal punto di vista idraulico - alcuni impianti si trovano in zone di particolare importanza come la pista n.3 dell'Aeroporto L. Da Vinci e la ferrovia Roma-Napoli - occorre trovare risorse aggiuntive per programmare interventi (€ 10.000.000 nel triennio 2003/2005) per l'ammodernamento, la ristrutturazione ed il potenziamento degli impianti idrovori nella regione.

Porti e approdi

La Regione Lazio partecipa alla manutenzione ordinaria dei porti di competenza regionale (Formia, Ventotene, Anzio e Terracina) con la concessione di un contributo annuale e realizza interventi per l'adeguamento dell'esistente sistema portuale.

Con la deliberazione della Giunta regionale n.1896/2001 è stato approvato il seguente programma di interventi sui porti di competenza regionale per gli esercizi 2002/2004:

Anzio: lavori di completamento e ristrutturazione del molo Innocenziano	€	1.032.914
Anzio: pavimentazione del piazzale e parabordi del porto	€	774.690
Ventotene: completamento del porto (IV stralcio)	€	3.098.740
Porti regionali: appalto biennale per il dragaggio	€	1.549.370
	Totale €	6.455.710

Inoltre, con deliberazione 1404/2001 è stato concesso un contributo di €456.550 al Comune di Bolsena per l'installazione di pontili galleggianti nel porto turistico e con deliberazione 71/2001 è stato concesso un contributo al Comune di Capodimonte di €198.840 per il completamento delle infrastrutture portuali.

Per il triennio 2003/2005 è necessario continuare nell'attività di miglioramento dei servizi di manutenzione e soprattutto proseguire nel programma di ammodernamento delle infrastrutture dei porti di competenza regionale marittimi e lacuali prevedendo uno stanziamento complessivo nei tre anni di €13.500.000.

Edilizia pubblica e sociale

Nella materia dell'edilizia pubblica e sociale, la Regione provvede all'attuazione degli interventi relativi alle attrezzature sociali (centri sociali, istituti e centri per anziani e per disabili), nonché alla programmazione ed all'attuazione degli interventi sull'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche, di interventi in materia di edilizia scolastica finanziati dallo Stato e con fondi regionali, di edilizia pubblica di competenza regionale o degli enti locali, di recupero di edifici pubblici e di edifici di culto aventi carattere storico-culturale situati all'interno di centri storici.

Circa gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche sia negli edifici privati che negli edifici pubblici, occorre rilevare che negli ultimi anni si è registrato un costante aumento delle

domande a cui non è stato possibile far fronte con gli stanziamenti annuali previsti dal bilancio. Il peculiare rilievo sociale della materia potrebbe comportare per il prossimo triennio 2003/05 un aumento dello stanziamento annuale di circa € 1.400.000 del capitolo E56501 prevedendo uno stanziamento complessivo per i tre anni sul cap.E56502 di € 30.000.000.

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia scolastica, occorre tener presente che nell'anno 2004 scadrà la proroga per la messa a norma di tutti gli edifici pubblici. L'Amministrazione è impegnata a mettere in condizione gli enti locali, anche mediante una apposita norma di legge di bilancio, a realizzare le necessarie opere di messa a norma.



5.3.2 Trasporto Pubblico Locale, Infrastrutture Ferroviarie, Strutture Intermodali

L'impegno dell'Amministrazione regionale in materia di mobilità e trasporti, prevede un articolato complesso di interventi i cui obiettivi sono:

- potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e dell'acquisto di materiale rotabile in attuazione dei diversi Accordi stipulati tra Stato e Regione, conseguiti al trasferimento delle competenze divenute, con l'attuazione del D.lgs. 422/97, di proprietà regionale con l'obiettivo di massimizzare la mobilità su ferro;
- ammodernamento del parco mezzi per il trasporto pubblico locale su gomma ed in impianti fissi;
- attuazione del Piano regionale delle merci, che prevede finanziamenti, anche a valere sulle risorse comunitarie, per la realizzazione dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche e dei nodi di scambio, che accanto agli obiettivi di gestione tendono a garantire le condizioni per la massima permeabilità dei sistemi.

Infrastrutture ferroviarie e trasporto pubblico locale

Ferrovie regionali: programmi e stato di attuazione.

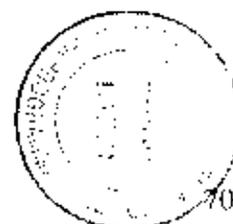
1. *Ferrovia Roma-Viterbo: ammodernamento e potenziamento nella tratta urbana ed extraurbana.*

- Fonti di finanziamento: 38,837 milioni di Euro ex lege 211/92, articolo 10, da ripartire negli anni 2002 - 2005.
- Risultati attesi: aumento della potenzialità della ferrovia; miglioramento comfort passeggeri; aumento della sicurezza di esercizio.
- Stato di attuazione: sono in corso le Conferenze di Servizio propedeutiche alla realizzazione delle opere.

2. *Ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie regionali ex concesse ai sensi dell'Accordo di Programma sottoscritto in attuazione del D. L.vo 422/97.*

- Fonti di finanziamento: 48,5 milioni di Euro a carico di varie leggi di spesa (L.472/99, art. 41; L.488/99, art. 54; L.388/2000, art. 144) da utilizzare negli anni 2002-2005.

- Met.Ro S.p.A : ammodernamento tecnologico delle linee d'interesse regionale e locale in concessione € 39.767.000,00
- Manutenzione straordinaria degli impianti fissi, delle infrastrutture e del materiale rotabile con risorse trasferite alla Regione ai sensi della L. 297/78, annualità 2002 € 9.812.000,00
- Intervento per la ferrovia Roma - Viterbo partecipazione regionale 40%, in quattro annualità, (delibera Cipe n. 76, 3 maggio 2001): € 38.387.000,00
- Acquisto di nuovo materiale rotabile Trenitalia (40 convogli per il trasporto regionale) con compartecipazione della Regione del 25%, pari a € 50.406.000,00 in tre annualità € 201.624.000,00



Investimenti per trasporti su gomma:

acquisto di nuovi autobus, di cui in parte autobus ecologici:

- Comune di Roma - Atac	€ 53.711.000,00
- Cotral: per i servizi regionali	€ 53.711.000,00
- Restanti Comuni del Lazio	€ 26.855.000,00

infrastrutture (impianti)

- Comune di Roma per rimesse di Tor Pagnotta, Tor Vergata e Casaleto	€ 35.635.000,00
- Co.Tra.L. per rimesse di Viterbo, Rieti e Minturno	€ 35.635.000,00

Atteso che i programmi d'investimento Atac risalgono all'anno 1998 ed i finanziamenti regionali relativi ai medesimi (determinati con deliberazione atac n. 313 del 23.12.98) risultano inutilizzati da lungo tempo, sono state formulate molteplici sollecitazioni per cui si ritiene che gli interventi potranno avere luogo nel corso del triennio 2002/2004.

Nodi di scambio e strutture logistiche

Al fine di provvedere ad assicurare l'utilizzo dei servizi su ferro, connessi al pendolarismo, si sta procedendo alla realizzazione degli interventi previsti dal Programma regionale degli interventi di potenziamento dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario, approvato con DD.G.R. n° 3838/1997 e n° 4395/1997, che prevede la realizzazione di quarantuno siti presso le stazioni ferroviarie della Regione (esclusa Roma) con 103 stalli per bus pubblici e 6385 posti auto, per un importo complessivo di spesa pari a € 21.038.388,24, il cui stato di attuazione è il seguente:

Interventi ultimati	2
Interventi in corso di esecuzione: (Comuni)	17
Interventi in corso di aggiudicazione: (Comuni)	16
Interventi in approvazione: (Dipartimento)	1
Interventi di dubbia fattibilità: (Comuni)	2
Interventi non fattibili:	3

Fonti di finanziamento

Il programma è finanziato con fondi di bilancio Regionale 2002 per € 18.368.543,86.

Alcuni interventi del Programma sono risultati ammissibili alle risorse al Docup 2000-2006 - Asse II, sottomisura II.1.3. "Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali e degli interventi di miglioramento dello scambio gomma-ferro", così ripartite:

Obiettivo 2 = n° 16 interventi per	€ 12.600.000,00
Phasing out = n° 6 interventi per	€ 2.400.000,00

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano Regionale delle Merci, per favorire la realizzazione dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche previste anche mediante l'utilizzazione dei cofinanziamenti DOCUP Ob 2, è in corso di attuazione il seguente programma:

Costruzione del CENTRO MERCI di ORTE

Importo Progetto Generale esecutivo :	€ 31.054.553,34
Bilancio Regionale 2002:	€ 2.582.284,50
Finanziam. Statale (Legge n.240/90):	€ 14.460.793,17
Finanziam. residuo Regione Umbria:	€ 877.976,73
Finanziam. residuo dei Soci:	€ 671.393,97
Finanziam. Docup 2000-2006	€ 13.427.879,38

- Approvazione del Progetto Generale esecutivo con Determinazione Dipartimentale n° 29 del 28/02/2001;
- Stipula convenzione della Società Centro Merci Orte SpA, incaricata della costruzione e gestione dell'Interporto, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sottoscritta dalle parti in data 07 Giugno 2002, che consente di disporre di €14.460.793,17 a carico del Ministero stesso;
- Rinnovo della Convenzione Regione Lazio-Soc.Centro Merci Orte SpA (il nuovo testo è in corso di predisposizione).

Costruzione del 1° lotto funzionale della PIATTAFORMA LOGISTICA DI CIVITAVECCHIA:

Importo stima Progetto generale di massima	€ 67.738.462,23
Importo Progetto Preliminare 1° lotto di cui:	€ 27.698.253,74
<i>Finanziam. Docup 2000-2006</i>	€ 13.427.879,38
<i>Finanziam. dei privati</i>	€ 14.460.793,17
Completamento Legge Obiettivo	€ 40.040.208,49

- Conclusione della gara per la ricerca del concessionario di costruzione e di gestione
- In corso di elaborazione il Progetto esecutivo del 1° Lotto Funzionale.

Costruzione del 1° stralcio dell'INTERPORTO MERCI DI FROSINONE :

Importo Progetto generale di massima	€ 39.250.724,33
Importo Progetto Esecutivo 1° stralcio di cui:	€ 15.493.706,97
<i>Finanziam. Statale (Legge n.240/90)</i>	€ 9.242.512,67
<i>Finanziam. Soci privati:</i>	€ 6.251.194,31
Completamento: a carico dei soci privati	€ 23.757.017,36

La S.I.F. - Società Interportuale Frosinone S.p.A. ha sottoscritto, in data 22 Maggio 2002, la Convenzione, prevista dalla Legge n°240/90, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; questa Convenzione renderà disponibile il fondo di €9.242.512,67 assegnato dal C.I.P.E. con Deliberazione del 24/3/1997, ai sensi della Legge 8/8/95, n°341.



5.3.3 Ambiente, difesa del suolo e reti idriche

In attuazione degli obiettivi strategici politico - programmatici assegnati dalla Giunta Regionale e coerentemente con il quadro comunitario e nazionale, l'Assessorato all'Ambiente, nel corso dell'ultimo biennio, ha posto in essere un nuovo approccio alle attività di tutela e valorizzazione ambientale, secondo il quale la qualità dell'ambiente viene considerata fattore centrale non soltanto per la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali (il sistema aria - acqua - suolo), ma anche come fattore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico, nonché per lo sviluppo di nuova e più qualificata occupazione.

Pertanto, le singole azioni di carattere settoriale non sono state più soltanto finalizzate alla soluzione di esigenze contingenti e puntuali, ma sono state informate dal principio unificatore e trasversale rappresentato dal concetto di "sviluppo sostenibile".

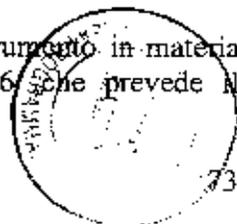
A livello di dettaglio ciò può essere tradotto in una serie di azioni finalizzate:

- **all'individuazione di forme di intervento sostenibile** che, partendo dalla tutela e dalla corretta gestione degli ecosistemi e, più in generale delle risorse ambientali, arrivino alla valorizzazione delle risorse umane, sociali ed economiche;
- **alla promozione di iniziative regionali ed all'incentivazione di azioni locali con un rilevante impatto occupazionale**, con particolare attenzione alle nuove professionalità;
- **alla maggiore razionalizzazione della spesa ambientale**, calata all'interno di una logica di costante gestione programmata dei processi in grado di orientare i soggetti pubblici e privati verso un'azione locale più incisiva in termini di tutela, valorizzazione e sviluppo;
- **all'individuazione di strumenti e sedi per la partecipazione ed il confronto con i soggetti pubblici e privati**, con l'obiettivo di favorire una sensibilità condivisa nei confronti delle tematiche ambientali.

Ai fini del raggiungimento delle susposte finalità, a prescindere dal singolo campo di intervento, si riportano di seguito le principali tipologie di azione che determineranno la destinazione delle risorse finanziarie a breve e a medio termine:

- **assunzione della programmazione ambientale** come approccio alla definizione delle politiche di intervento sul territorio in campo ambientale;
- **adozione di atti di regolamentazione e di pianificazione** a livello di settore previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente;
- **revisione normativa** e adeguamento alla legislazione vigente in tutti i settori tematici che ancora non vi hanno provveduto;
- **attuazione di progetti pilota** legati ad una strategia complessiva dell'azione pubblica rispetto alla possibilità di "riproducibilità" degli interventi a livello locale e alla diffusione del know-how acquisito;
- **realizzazione di opere di completamento** di interventi già parzialmente realizzati e di progetti effettivamente cantierabili, al fine di non disperdere le risorse finanziarie pubbliche e di creare sinergie anche verso progetti funzionalmente connessi;
- **diffusione delle informazioni e circolazione dei dati ambientali**, quali attività di comunicazione fondamentali sia per gli altri soggetti pubblici che per gli operatori privati, le rappresentanze, l'associazionismo, ecc.;
- **promozione di forme di collaborazione scientifica e tecnologica**, al fine anche di uno scambio di know-how con altre esperienze a livello nazionale ed europeo.

Per quanto riguarda il reperimento di risorse non regionali, il principale strumento in materia comunitaria sarà rappresentato dal DOCUP Obiettivo 2 Lazio, 2000-2006, che prevede il finanziamento di interventi strutturali per ogni competenza in materia ambientale.



Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale , Leader + , Interreg III , nonché LIFE Ambiente eLife Natura costituiscono altresì uno spettro piuttosto vasto di iniziative in cui le varie progettualità dei soggetti pubblici locali potranno trovare un efficace sbocco in termini di richieste di finanziamento.

Per quanto riguarda le risorse nazionali, il principale strumento è rappresentato dagli Accordi di Programma Quadro previsti dall'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta nel marzo 2000 dal Governo e dalla Regione Lazio.

Energia

In materia di azioni in campo energetico, l'azione regionale è orientata al rispetto dei principali orientamenti in campo internazionale.

In particolare nel giugno 2001 la Regione Lazio ha sottoscritto il cosiddetto Protocollo di Torino, con il quale i firmatari si impegnano a coordinare le proprie azioni in campo energetico e delle risorse rinnovabili coerentemente al Protocollo di Kyoto.

Con D.C.R. n. 45 del 14.2.2001 è stato approvato il Piano Energetico Regionale che attualmente rappresenta il principale strumento di pianificazione in materia di politiche energetiche.

Il Piano Energetico Regionale in accordo con le linee di indirizzo nazionali e comunitari, si pone quali obiettivi generali :

- la competitività , la flessibilità e la sicurezza del sistema regionale energetico e produttivo ;
- l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

Da tali obiettivi generali discendono gli obiettivi specifici e settoriali del Piano in argomento che sono:

- lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico.

In materia di energia sarà quindi prioritario dare attuazione ai contenuti del Piano Energetico Regionale , attraverso le azioni previste dal suddetto strumento.

In particolare, per quanto riguarda lo sviluppo delle fonti energetiche regionali , è previsto lo sviluppo delle fonti rinnovabili più mature (idraulica, eolico, solare – termico, biomasse, rifiuti , geotermia), mentre sul fronte delle strategie per l'uso razionale dell'energia e del risparmio sono previsti interventi in tal senso nei settori agricolo, industriale , civile e dei trasporti.

Per il settore civile emerge la necessità di dare attuazione al D.P.R. 412/93 sugli impianti termici

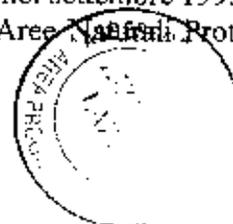
La Regione intende raggiungere gli obiettivi previsti dal PER attraverso specifiche linee attuative tra cui spicca in particolare la sottoscrizione del Patto Regionale per L'Energia che rappresenta lo strumento prioritario per la concertazione di indirizzi ed obiettivi concertati con gli Enti locali , le rappresentanze economiche e sociali, nonché l'associazionismo ambientalista e dei consumatori. La successiva fase attuativa del Patto Regionale per l'Energia viene demandata a successivi Accordi volontari territoriali e di settore., previo avvio di tavoli di concertazione.

L'Accordo territoriale diviene così lo strumento per promuovere interventi , acquisire consensi ed intese nonché l'elemento indispensabile per acquisire un"parco progetti" annuale , secondo la D.G.R. n . 4556 del 6 agosto 1999, che esprima le migliori opportunità di razionalizzazione del sistema energetico in relazione alle risorse territoriali ed alle opportunità presenti nel Lazio.

Il PER ha quantificato la domanda di contribuzione e di incentivazione sulla base revisionale di uno scenario di "alta" e di "bassa" applicazione, in relazione alla riduzione delle emissioni di CO2; nel primo caso la stima prevede investimenti per un totale - nell'arco di 11 anni (fino al 2010) - di circa 1.944 Meuro nel secondo di circa 1.158 Meuro.

Conservazione della Natura

In materia di Aree Naturali Protette, i principali riferimenti per l'azione regionale sono rappresentati dallo Schema Regionale del Piano dei Parchi, adottato dalla Giunta Regionale nel settembre 1993, e dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 recante "Norme in materia di Aree Naturali Protette Regionali" (in recepimento della normativa nazionale in materia).



L'istituzione di nuove Aree Naturali Protette, attuata in larga misura con la L.R. 29/97, ha reso necessario l'aggiornamento dello schema del Piano dei Parchi cui si sta provvedendo sin dalla scorsa annualità.

Infatti, con D.G.R. N. 1504 del 12 ottobre 2001, nell'assegnare gli obiettivi politico-programmatici per l'anno 2001 da raggiungere da parte dell'Ente Strumentale A.R.P. (Agenzia Regionale Parchi), la Giunta Regionale ha stabilito che fosse l'Agenzia stessa ad avviare e completare l'adeguamento alla L.R. 29/97 dello Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve Naturali di cui alla D.G.R. N. 11746/93.

A tal fine, l'Agenzia Regionale dei Parchi ha formato un apposito gruppo di lavoro interdisciplinare che completerà le proprie attività, presumibilmente entro il mese di giugno 2002.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma precedentemente citata, in data 4 maggio 2001 è stato sottoscritto tra Regione Lazio, Ministero dell'Ambiente e Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica l'Accordo di Programma Quadro n. 7 "Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7), per il finanziamento di n. 53 interventi da realizzarsi nelle Aree Naturali Protette del Lazio, per un importo totale di € 18.867.203,44.

Successivamente, in data 21 novembre 2001, il suddetto Accordo di Programma è stato integrato da un Protocollo Aggiuntivo che ha implementato il montante finanziario di ulteriori € 4.028.363,81 prelevati dai Fondi CIPE 99.

Alla data attuale l'APQ7 è in fase di attuazione e di monitoraggio.

Inoltre sono stati presi i primi contatti con il Ministero dell'Ambiente per una ulteriore implementazione dell'Accordo di Programma Quadro n. 7, con i dettagli finanziari ancora da definirsi.

Per quanto riguarda le azioni in campo di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, con D.G.R. n. 623 del 2 maggio 2001 è stato approvato lo Schema di Legge Forestale Regionale, attualmente all'esame del Consiglio Regionale.

Sono attualmente in fase conclusiva le procedure per la sottoscrizione da parte della Regione Lazio, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze di un altro stralcio dell'Accordo di Programma Quadro n. 8, denominato "Tutela e Valorizzazione del patrimonio forestale regionale".

Detto strumento prevede un importo complessivo di € 13.590.638,61, ripartito nel triennio 2002 - 2004.

Altro stralcio dell'APQ8, anch'esso ormai prossimo alla firma, è rappresentato dall'Accordo Quadro "Sviluppo Sostenibile e promozione della qualità ambientale", concordato tra Regione Lazio, Ministero Ambiente e Ministero dell'Economia e delle Finanze, destinato a finanziare specifiche azioni di sviluppo sostenibile, nonché programmi e strutture per l'informazione e l'educazione ambientale per un importo totale di € 3.028.345,92., ripartiti nelle annualità 2002-2004.

Tutela delle Acque

In attuazione dei tempi previsti dal D.Lgs 152/99, che stabilisce il cronogramma per la l'approvazione del Piano Regionale di Tutela delle acque è stata avviata la fase di studio che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2003 (D.G.R. 66 del gennaio 2001).

Inoltre è in avanzata fase istruttoria la sottoscrizione dell'Accordo Stralcio di Programma Quadro n. 8 denominato "Tutela e Gestione delle Risorse Idriche", tra Regione Lazio, Ministero Ambiente e Ministero dell'Economia e Finanza che prevede un importo complessivo per il triennio 2002- 2004 di € 41.002.029,676.

Protezione Civile

Gran parte delle risorse saranno destinate alla elaborazione finale del Piano Pluriennale di Protezione Civile, al potenziamento della Sala Operativa di Protezione Civile, nonché all'equipaggiamento dei Centri Operativi Intercomunali (C.O.I) e alla formazione degli operatori del Volontariato.



Alla Direzione Regionale è affidata altresì la Gestione straordinaria del Sisma dell'Alto Aniene , avvenuto nel marzo 200, per far fronte al quale sono stati reperiti circa 115 mld di lire.

Anche in questo settore si sta valutando l'opportunità di reperire risorse finanziarie statali attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (stralcio dell'APQ8); sono stati avviati i primi contatti con il Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha dichiarato una disponibilità finanziaria di circa € 10.000.000 (20 mld di lire).

Gestione dei Rifiuti

La L.R. 27/98 , attuativa del D.L.vo n. 22/97 (cd. Decreto Ronchi) , affida alla Regione la redazione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1994 del 21 dicembre 2001 "Proposta di deliberazione Consiliare concernente "Approvazione Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio) sono state concluse le procedure per l'adozione del Piano in parola ed attualmente sono in corso le procedure per l'approvazione del medesimo da parte del Consiglio Regionale.

Una volta concluso l'iter consiliare e a seguito della notifica alla Commissione Europea , diverrà prioritaria l'attuazione del contenuti del Piano Regionale dei Rifiuti che ricomprende, tra l'altro anche il Piano di bonifica dei siti inquinati.

Fino all'approvazione del Piano la L.R. 27/98 ha fatto salvi i Piani provinciali adottati alla data del 30/6/2001 .

L'Assessorato all'Ambiente è altresì impegnato nel supporto all'attività del Commissario Straordinario per i Rifiuti di Roma e Provincia; detta attività è stata recentemente ampliata a tutte le Province del Lazio in maniera da permettere l'avvio dell'attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti.

Nel dicembre 2001 è stato sottoscritto tra Regione Lazio e Ministero dell'Ambiente lo stralcio "A" dell'Accordo di Programma Quadro n. 8 denominato "Bonifica dei siti inquinati e gestione dei rifiuti" per un totale di € 20.765.182,41 (40,2 mld di lire), così ripartiti per canale di finanziamento ed annualità:

Fondi/Soggetto finanziatore	Annualità			
	<i>(importi in euro)</i>			
	2002	2003	2004	TOTALE
Fondi Ministero Ambiente (in conto capitale)	1.961.503,26	2.132.450,54	554.158,25	4.648.112,05
Fondi Ministero Ambiente (Mutuo Cassa Depositi e Prestiti)	0	1.032.913,79	1.446.079,31	2.478.993,10
Fondi CIPE	3.179.825,09	5.345.328,91	2.788.867,25	11.314.021,25
Fondi Regione Lazio	2.324.056,01	0	0	2.324.056,01
TOTALE	7.465.384,36	8.510.693,24	4.789.104,81	20.765.182,41

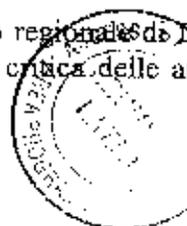
Alla data attuale il suddetto Accordo di Programma è in fase di attuazione.

Tutela del suolo

Con L.R. 53/98, è stato definito il nuovo scenario organizzativo e funzionale della difesa del suolo che, superando la preesistente frammentazione delle competenze tra i diversi soggetti operanti sul territorio , riorganizza i servizi di difesa del suolo , di polizia idraulica , di controllo del territorio.

In particolare , la organizzazione delle funzioni di cui sopra attribuisce alla Regione Lazio il ruolo e la funzione primaria di pianificazione e programmazione , oltre alle competenze relative alla difesa della costa.

In merito, nell'ottobre 2001, sono state presentate le "Linee - guida del Piano regionale della Difesa della Costa; con questo documento si rappresenta un'analisi ed una verifica critica delle attività



svolte nel campo della protezione delle coste , da parte della Regione Lazio, ed una proposta organica per la predisposizione di un piano generale in materia.

Per quanto riguarda lo specifico campo del dissesto idrogeologico e della salvaguardia dal rischio idraulico, al di là degli interventi di somma urgenza che trovano riferimento nel D.L. 1010/48 "Interventi di somma urgenza dipendenti da eventi calamitosi", relativamente al più recente passato sono stati avviati una serie composta di programmi diffusi su tutto il territorio regionale che trovano riferimento nelle sotto indicate leggi:

- LEGGE 183/1989 - Attuazione degli schemi previsionali e programmatici (esercizio 1991/96 - 97/99 - 98/2001 - 2000/03)
- LEGGE 267/98 Piani di intervento straordinario (annualità 1998, annualità 1999/2000)
- LEGGE 471/94 e 154/95 (danni alluvionali),
- LEGGE 135/97 (aree depresse)
- LEGGE REGIONALE 60/1990 Disciplina regionale in materia di opere idrauliche
- LEGGE 236/1993 Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua

L'importo totale dei finanziamenti impegnato con i citati programmi è di circa 520,0 miliardi di lire con i quali sono stati finanziati 390 interventi.

Lo stato di attuazione dei citati programmi di intervento è variamente articolato, essendo i programmi di intervento stati finanziati in successive annualità. In estrema sintesi considerando anche l'ultimo programma della difesa del suolo approvato nell'anno in corso (la cui fase di attuazione è appena partita), si può stimare che circa il 45% degli interventi ha in corso o sta concludendo la fase di progettazione delle opere, circa il 30% è in fase di cantiere (più o meno avanzato), mentre il 25% delle opere ha raggiunto la fase conclusiva.

L'attuazione del DOCUP ob. 2 , 2002 - 2006 permetterà la realizzazione di opere finalizzate al consolidamento di versanti ed all'eliminazione del rischio idraulico negli ambiti dei bacini idrografici del Lazio , nonché alla protezione delle coste da fenomeni erosive , per la salvaguardia del territorio e della pubblica incolumità. In questo modo saranno attuate le direttive dei Piani Stralcio di Bacino di cui alla L. 365/2000, attualmente in corso di adozione da parte della Autorità di Bacino ; in fase transitoria gli interventi saranno selezionati sulla Base dei Piani Straordinari per l'Assetto idrogeologico di cui al DL. 180/98 , privilegiando i dissesti segnalati con rischio elevato.

V.I.A.

La struttura competente in materia di Valutazione Impatto Ambientale e Danno Ambientale della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile è attualmente impegnata nella redazione di una normativa regionale in materia di V.I.A.

Considerato che ad essa compete l'attività in materia di V.A.S. (Valutazione di Impatto Strategica), si prevede una crescente azione nella valutazione di Piani e Programmi.



5.3.4 "Legge Obiettivo"

Nell'ambito della programmazione per gli esercizi futuri assume particolare rilevanza la "LEGGE OBIETTIVO" per la quale, in base alla Legge 443 del 21 dicembre 2001, la Regione ha predisposto un quadro per la realizzazione di infrastrutture strategiche finalizzate allo sviluppo del territorio.

Il Comitato Interministeriale per la programmazione economica ha approvato in data 21 dicembre 2001 il Programma nazionale della Legge Obiettivo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive. In detto programma sono state interamente recepite le proposte della Regione riguardanti le cosiddette opere strategiche di interesse nazionale (vedi elenco allegato) che sono state poi inserite nella Intesa generale quadro tra il Governo e la Regione Lazio del 20 marzo 2002.

In attuazione della Legge obiettivo e dell'Intesa generale quadro, le modalità di copertura finanziaria vanno ricercate tra le risorse economiche nazionali, regionali, comunitarie e del mercato privato. In tale ottica la Regione Lazio, per il momento, sta provvedendo per quanto riguarda i seguenti tre interventi:

- Completamento "Corridoio tirrenico meridionale" (adeguamento sistema Pontina - A 12 - Appia e suo collegamento funzionale con i quadranti sud-ovest e sud-est della Capitale): euro 1.136 milioni;
- Breccia autostradale Cisterna-Valmontone : euro 326 milioni;
- Completamento della "trasversale nord" Orte-Civitavecchia (tratto Viterbo-Civitavecchia): euro 181 milioni.

Si fa presente al riguardo, infatti, che è in corso di costituzione una apposita Società per la progettazione, la costruzione e per la gestione del sistema autostradale regionale a pedaggio. La Società, a prevalente capitale pubblico, sarà supportata da un partner che abbia idonea capacità progettuale, costruttiva, gestionale, finanziaria e di finanziamento di gran parte delle opere stesse. Si prevede, pertanto, la compartecipazione finanziaria del partner privato alla realizzazione delle opere nella misura almeno del 60%. Pertanto l'esposizione finanziaria diretta della Regione Lazio nel progetto di realizzazione della rete autostradale a pedaggio, dovrebbe essere limitato alla somma di circa 660 milioni di euro contro i previsti 1.652 milioni di euro di cui al programma contenuto nella citata Legge obiettivo.

Per gli altri interventi sono previsti accordi ed intese specifici con lo Stato e/o gli Enti Locali, nonché compartecipazioni dirette di *partners* privati: come ad esempio il "Sistema di trasporti nell'area dei Castelli Romani", si prevede possa essere oggetto di apposito *project financing*.



INTERVENTO		CRONOGRAMMA			
		Intervento finanziario richiesto in milioni di euro	Definizione Progetto	Inizio Lavori	Fine Lavori
1	Completamento della terza corsia del G.R.A. di Roma	568	-	2° semestre 2002	fine anno 2005
2	Completamento "Corridoio Tirrenico meridionale" (Adeguamento Sistema Pontina-A) 2-Appia e suo collegamento funzionale coi quadranti Sud-Ovest e Sud-Est della Capitale)	1.136	anno 2003	anno 2004	anno 2010
3	Nuovo sistema dei trasporti nell'area dei Castelli	232	2° semestre 2003	1° semestre 2004	anno 2007
4	Bretella autostradale Cisterna-Valmontone	336	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2006
5	Completamento della "Trasversale Nord" Orte-Civitavecchia (tratto Viterbo-Civitavecchia)	181	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2006
6	Realizzazione di un sistema integrato di trasporto su guida vincolata nell'area metropolitana di Roma	2.273	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2007
7	Collegamento ferroviario Rieti-Passo Corese	336	anno 2003	anno 2004	anno 2007
8	Adeguamento della statale Salaria nel tratto laziale	310	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2007
9	Spostamento dello scalo merci San Lorenzo in una zona a nord di Poggio Mirteto	258	2° semestre 2003	1° semestre 2004	anno 2007
10	Interventi per il sistema interportuale dell'area romana	150	2° semestre 2002	1° semestre 2003	anno 2005
11	Interventi per il porto di Civitavecchia	103	2° semestre 2002	anno 2003	anno 2006
12	Completamento dell'adeguamento della Cassia fino a Viterbo	181	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2005
13	Adeguamento S.S.156 "Monti Lepini", tra Latina e Frosinone	232	1° semestre 2003	2° semestre 2003	anno 2006
14	Prolungamento della "Dorsale Appenninica", Sora-Atina-Isernia (tratto da realizzare: Atina-Colli al Volturno)	284	2° semestre 2002	1° semestre 2003	anno 2006
TOTALI		6.580			

5.3.5 Edilizia residenziale pubblica

5.3.5.1 Obiettivi e programmazione

L'esigenza di ridefinire l'azione pubblica in campo abitativo e, all'interno di questa, il futuro dell'edilizia residenziale pubblica, è sempre più motivata ed urgente.

Alla necessità di garantire il diritto alla casa ai ceti sociali più deboli, che rimane l'obiettivo primario dell'edilizia sociale, si aggiunge l'esigenza di garantire le condizioni abitative per la mobilità sociale necessaria per rispondere al problema occupazionale, per supportare la regolarizzazione dei flussi migratori, per rispondere a nuove domande sociali come quelle espresse da una popolazione anziana in forte aumento. Inoltre, l'obiettivo di fondo perseguito dalla legge 431/1998, di produrre una liberalizzazione controllata del mercato delle locazioni, propone una iniziativa pubblica nel campo dell'edilizia agevolata in locazione permanente che produca effetti calmieratori.

Un'azione pubblica, quindi, che deve ridefinire con chiarezza obiettivi, livelli di responsabilità e strumenti efficaci nel contesto determinato dal passaggio delle competenze trasferite dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Regione.

La nuova programmazione deve avere carattere di coerenza, compatibilità, funzionalità rispetto agli indirizzi programmatici e da assumere.

Così intesa diventa il processo attraverso il quale problematiche, fabbisogni, domande che nascono nelle aree ritenute e prioritarie diventano esplicite si sostanziano in proposte e linee di intervento confrontabili in termini di scelte prioritarie che tengano conto dei vincoli e delle opportunità del quadro programmatico, finanziario, economico, sociale regionale.

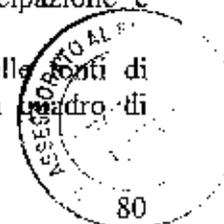
L'esplicitazione di problematiche, fabbisogno e, domande, consente di rendere trasparente il processo di programmazione, diffusa la conoscenza dei contenuti dei criteri in cui si sostanzia e, di conseguenza chiare le attribuzioni di responsabilità che derivano.

La valutazione è lo strumento adottato nel processo di programmazione per pervenire alla selezione delle scelte prioritarie, attraverso la previsione sulla loro capacità di incidere positivamente sui problemi di sviluppo e sui fabbisogni che emergono. La correttezza, l'efficacia e la tempestività della valutazione costituiscono elemento decisivo nel garantire la qualità della strategia di sviluppo è premessa indispensabile perché l'analisi continua dei risultati, che si aggiungono attraverso il monitoraggio e controllo, possa essere strumento di aggiornamento e revisione consapevole delle scelte e delle linee di intervento in cui tale strategia, negli anni, si sostanzia.

Alla base della nuova programmazione dovrà essere posto il comitato per l'edilizia residenziale pubblica previsto dalla legge regionale numero 12/99, che rappresenta la cornice entro la quale il metodo per l'utilizzo dei fondi per l'edilizia deve dare unitarietà, efficacia e trasparenza allo sforzo che la regione compie per lo sviluppo delle proprie aree. Perché il nuovo ciclo di programmazione possa divenire operativo nel più breve tempo possibile è necessario che l'attività diretta al progressivo completamento delle diverse fasi in cui la procedura si articola con una collaborazione più stretta ed una concertazione più operativa fra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Porre al centro del processo di programmazione il mezzo della concertazione diviene quindi il modo con il quale si dà sostanziale concretezza all'azione della programmazione come processo unico, integrato, e convergente verso obiettivi condotti sulla base di una concreta partecipazione è sostenuto da una molteplicità di strumenti di attuazione e di finanziamento.

In questo quadro le risorse dei nuovi fondi rappresenteranno, quindi, solo una delle fonti di finanziamento della programmazione che insieme alle altre deve concorrere, in un quadro di unitarietà di intenti e di obiettivi allo sviluppo sociale ed economico del Lazio.



5.3.5.2 Programmazione fondi ex GESCAL

I contributi ex GESCAL che hanno permesso di poter realizzare interventi di edilizia residenziale, sono cessati dal 31 dicembre 1998.

Da quel momento lo Stato non ha più messo a disposizione risorse per la realizzazione di alloggi pubblici.

La finanziaria del 2002 prevede, ignorando completamente le esigenze delle regioni, esclusivamente fondi per il finanziamento di programmi centrali di riqualificazione urbana ed interventi a carattere sperimentale.

La legge 8 febbraio 2001, n. 21 sancisce quanto sopra riportato.

Ulteriore elemento di forte criticità è dato rinvenire nel comma 62 dell'articolo 145 della finanziaria 2001, in merito alla rinegoziazione dei mutui di edilizia agevolata.

La norma prevede che il tasso effettivo globale medio da applicare ai fini della rinegoziazione è da intendersi come il tasso effettivo globale medio dei mutui delle edilizia in corso di ammortamento. Tale disposizione in netto contrasto con quanto già previsto dalla legge 133/98 e dal decreto emanato di concerto dal ministero del tesoro e da quello dei lavori pubblici, vanifica la possibilità di economizzare sui contributi da erogare alle banche per i mutui in corso, impedendo così alle regioni di recuperare risorse da poter utilizzare per nuovi programmi.

Le regioni, che più volte hanno richiamato l'attenzione del ministero lavori pubblici su tali problemi senza essere ascoltate, ritengono quindi indispensabile un preciso impegno del governo per:

- Il pieno rispetto dell'intesa del 2 marzo 2000;
- L'apertura di un serio confronto sui temi della politica della casa e della riqualificazione delle periferie urbane nel reciproco rispetto dei ruoli istituzionali.

La proposta di riforma degli istituti autonomi per le case popolari è attualmente all'esame del Consiglio regionale, la regione si aspetta molto dall'approvazione di questa legge per rilanciare il ruolo sociale dell'edilizia.

L'ultimo programma regionale relativo al quadriennio 1992-95 ha confermato che c'è ancora un pregresso di esigenze da smaltire.

Mancano le aree e non esistono immobili da recuperare a prezzi contenuti, c'è una continua domanda non soddisfatta sulla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, esiste la nuova esigenza di non creare ghetti, fonte di tensioni sociali.

Occorre, quindi, che la riforma del settore sia concepita in funzione delle esigenze dei Comuni, più toccati dall'emergenza abitativa, con lo scopo di sperimentare soluzioni innovative sul problema casa. La Regione non intende riprodurre il modello gerarchico imposto dallo Stato con il piano decennale, ma si propone di costruire, insieme alle amministrazioni comunali più attive, le nuove politiche sulla casa in funzione del contesto e delle esigenze locali.

Ai Comuni dovrà essere richiesta una responsabilità maggiore nell'individuare le soluzioni politiche e amministrative più idonee, per aumentare l'offerta di alloggi in affitto per le famiglie a basso reddito.



5.3.5.3 La situazione legislativa nazionale e regionale sull'Edilizia residenziale pubblica.

La legge 15 marzo 1997, n. 59 " Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112 in attuazione della legge n° 59/97 ha stabilito i criteri per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni, alle province, ai comuni e alle comunità montane.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale le funzioni conferite sono stabilite nell'articolo 60 e seguenti.

La Giunta regionale ha provveduto nell'ottobre 1998 a recepire il contenuto del Decreto legislativo 112/98 approvando la relativa proposta di legge che è stata promulgata in data 6 agosto 1999 con il n.12. "Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica".

La legge n. 12/1999, si inserisce in una politica complessiva di riqualificazione dello stato sociale, ovvero di politiche pubbliche tese a promuovere diritti e di riordino della disciplina delle funzioni amministrative sull'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata. Apre, quindi, nella Regione un processo di riforma le cui caratteristiche e finalità sono il risultato di un lavoro che si è sviluppato negli ultimi anni. La legge si presenta innovativa sotto molti punti di vista per aver voluto e saputo guardare alla riorganizzazione complessiva del settore e non al semplice adempimento di cambiare alcune regole e/o variare alcune disposizioni che, previste nella precedente legge, risultavano non più corrispondenti alle esigenze della collettività.

La legge 431/98 di riforma del regime delle locazioni rappresenta un momento centrale nella definizione delle future politiche abitative.

La nuova legge nel regolamentare organicamente un comparto assai rilevante per gli aspetti economici e sociali, caratterizzato in precedenza dalle incertezze derivanti dalla sempre meno diffusa applicazione del regime dell'equo canone a cui si era venuto sommando l'istituto dei patti in deroga, persegue, contemporaneamente, l'obiettivo di normare le modalità di accesso al mercato delle locazioni fissando criteri e modalità in grado di incrementare anche l'offerta in questo settore attraverso la riduzione dello stock abitativo non utilizzato.

Tale finalità si sostanzia, essenzialmente, attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti (libero mercato e canale concertato). Con riferimento alla seconda modalità dalle evidenti positive ricadute è il previsto sistema delle agevolazioni fiscali introdotto favore dei proprietari.

Un ulteriore strumento previsto dalla legge per favorire l'accesso al mercato delle locazioni delle fasce sociali più deboli è il fondo nazionale di sostegno per la concessione di contributi per il pagamento dei canoni di locazione.

A fronte di queste novità va ulteriormente consolidandosi nel paese un quadro di nuove istanze e di nuovi bisogni rispetto ai quali è sempre più urgente dare risposte adeguate, risulta, quindi, urgente individuare le aree di criticità nella Regione.



5.3.5.4 Individuazione delle aree di criticità.

Una prima area è costituita dalla necessità di incrementare l'offerta di edilizia sociale mediante l'incentivazione di programmi costruttivi prevalentemente orientati al recupero e l'adozione di misure orientate anche a ridurre il sotto utilizzo del patrimonio privato destinato alle locazioni.

Da qui la necessità di ricostruire adeguati meccanismi di finanziamento dell'edilizia sociale, che siano in grado di sostenere l'intervento in direzione delle aree di bisogno, in un quadro di cofinanziamento stato, regioni, risorse private, sulla base di indirizzi e priorità nazionali da articolare e diversificare in sede locale.

Ne consegue anche la necessità di rivedere ed aggiornare gli strumenti dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia sociale, definendone le strutture ed il ruolo reciproco.

Una seconda area deriva dalle dinamiche dei mutamenti sociali ed economici in relazione ai quali occorre elaborare e sperimentare strategie di intervento articolato e complesso. Si fa riferimento alla nuova domanda di mobilità derivante da un mercato del lavoro sempre più articolato; alle esigenze di dare risposte adeguate al processo di invecchiamento della popolazione con soluzioni abitative inedite in rapporto alle loro specifiche necessità; all'esigenza di dare risposte alle famiglie di emigrati, tenendo conto in particolare del loro retroterra culturale che richiede strategie insediative nuove, nel quadro della ricerca di un punto di equilibrio tra integrazione e mantenimento dell'identità.

Una terza area deriva dalla necessità di riavviare un programma vasto e diffuso di manutenzione del patrimonio edilizio. Si deve tenere conto infatti che la grande parte del patrimonio immobiliare regionale, realizzato nei decenni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, richiede in molti casi interventi manutentivi e di adeguamento ai nuovi standards in materia di consumo energetico, servizi, eccetera.

Una quarta area rispetto alla quale è prioritario definire adeguate politiche di intervento è quella connessa alla riqualificazione delle aree urbane oggetto di processi di degrado e di marginalizzazione sociale in particolare delle grandi città e dove si sommano fattori di degrado sociale, ambientale, criminalità, e che producono effetti negativi sul comune vivere sociale. Che forse è questa l'area tematica su cui orientare azioni misure straordinarie, ma non esclusivamente di tipo finanziario.



5.3.5.5 Linee di intervento

Per affrontare adeguatamente questa nuova fase è necessaria una azione responsabile di tutti i soggetti interessati che si articola sulla base dei seguenti indirizzi di fondo, che in larga misura non richiedono interventi di carattere legislativo in quanto si ritiene che l'attuale normativa consente ampi margini di azione.

- Procedere alla definitiva attuazione del decreto legislativo 112/98 al fine di evitare ritardi nell'affrontare con la necessaria energia la nuova fase.

Da questo punto di vista si ritiene indispensabile che, in particolare in questa fase di avvio, si continui nel percorso già intrapreso ai fini della predisposizione della proposta dell'amministrazione centrale da presentare in sede di conferenza stato regioni per il conferimento dei compiti, delle risorse relative al comparto dell'edilizia residenziale pubblica al fine di coordinare al massimo gli indirizzi e le decisioni, anche relativamente alla titolarità del patrimonio.

Assumere come orientamento generale l'obiettivo di realizzare un modello di politica abitativa che si articoli, tenendo conto delle "aree di criticità" come sopra individuate, secondo alcune scelte prioritarie : quello di incrementare l'offerta di alloggi sociali, quella del sostegno diretto alle famiglie disagiate, e quello del sostegno all'offerta di abitazioni sociali e per categorie deboli (anziani, immigrati, portatori di handicaps, eccetera).

Inoltre, risulta sempre più urgente ed indispensabile ripensare profondamente al rapporto pubblico privato anche attraverso l'individuazione e la definizione di nuovi strumenti operativi non solo nelle politiche di riqualificazione urbana, ma anche nella attuazione delle politiche di sostegno sociale. Da questo punto di vista sarà necessario provvedere a riordinare gli istituti autonomi case popolari, ripensando profondamente il loro ruolo al fine di metterli in condizioni di confrontarsi con efficacia con altri soggetti.

A tale proposito si ritiene essenziale per gli IACP l'avvio di sperimentazione per l'affitto permanente capace di determinare:

- una forte decongestione del mercato dell'affitto, sia esso pubblico che privato,;
- una opportunità per l'IACP di misurarsi nel campo della imprenditorialità senza abbandonare il campo sociale;
- Una uguale opportunità per la cooperazione tenuto conto delle difficoltà che si riscontrano sul mercato della proprietà e della loro consolidata esperienza maturata nella gestione;
- Una sollecitazione al mondo finanziario ed imprenditoriale che si misura sulla partita dell'affitto a canoni prestabiliti e impegnando capitali, capacità produttive e specializzazioni gestionali.

Inoltre si ritiene che l'affitto permanente debba essere attivato prioritariamente attraverso l'attività di recupero e di ristrutturazione di immobili realizzando in questo modo, il doppio obiettivo di evitare ulteriori cementificazione e nel contempo di salvaguardare in particolare l'articolazione sociale dei centri storici.

5.3.5.6 Le risorse finanziarie disponibili.

Ammontare degli stanziamenti c/o dei fondi assegnati alla città di Roma

EDILIZIA AGEVOLATA

	n° alloggi	finanziamento concesso (euro)	investimento presunto (euro)
Costruzione alloggi da cedere in affitto Da parte di Cooperative edilizie e Imprese di costruzione <i>Nuove iniziative (anno 2002)</i>	1964	74.000.000	206.000.000
Fondo di rotazione per la costruzione di alloggi in affitto da parte di Cooperative edilizie e Imprese di costruzione	5000	93.000.000	516.000.000

EDILIZIA SOVVENZIONATA

Finanziamenti concessi al Comune

(anno 2001)

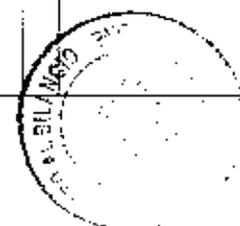
	n° alloggi	finanziamento concesso (euro)	investimento presunto (euro)
Interventi a seguito dell'Accordo di Programma del Luglio 2001		46.481.120	46.481.120
Contratti di Quartiere di cui all'art. 142 L.R.n. 10/01		7.746.853	7.746.853
Interventi di recupero del proprio patrimonio Fondi recuperati da interventi non attivati		61.970.000	61.970.000
Fondo per il sostegno all'affitto (legge 431/ 98)		40.314.947	40.314.947

Nuove iniziative (anno 2002)

Fondo per il sostegno all'affitto (legge 431/ 98)		33.569.698	33.569.698
--	--	------------	------------

Finanziamenti concessi all'IACP di Roma

Interventi di recupero sul patrimonio esistente (Interventi sugli ascensori)		20.658.000	20.658.000
--	--	------------	------------



Ammontare degli stanziamenti e/o dei fondi assegnati alle Province (escluso Roma Città)

EDILIZIA AGEVOLATA

	n° alloggi	finanziamento concesso
		(euro)
Costruzione alloggi da cedere in affitto da parte di Cooperative edilizie e Imprese di costruzione <i>Nuove iniziative (anno 2002)</i>	2840	68.170.000
Fondo di rotazione per la costruzione di alloggi in affitto da parte di Cooperative edilizie e Imprese di costruzione	5000	93.000.000
Interventi di recupero nei centri storici Valle dell'Aniene		6.455.000

EDILIZIA SOVVENZIONATA

Fondo per il sostegno all'affitto (legge 431/ 98)		6.608.000
<i>Nuove iniziative (anno 2002)</i>		
Fondo per il sostegno all'affitto (legge 431/ 98)		715.020

Finanziamenti concessi all'IACP del Lazio

Interventi di recupero sul patrimonio esistente Con fondi derivanti dalla vendita alloggi		7.000.000
--	--	-----------

Finanziamenti ai Comuni e/o IACP del Lazio

Interventi di recupero sul patrimonio esistente E/o completamento di programmi in corso		30.980.000
--	--	------------



5.4 Sistema Impresa

Le azioni della Regione Lazio attuate per sostenere lo sviluppo strutturale del sistema produttivo a competizione del territorio e migliorare le caratteristiche competitive delle imprese, prevedono l'impiego di diversi strumenti finalizzati al conseguimento di diversi obiettivi che prevedono la creazione di nuove opportunità imprenditoriali o lavorative a vantaggio delle fasce deboli del mercato (donne e giovani), il rafforzamento del tessuto delle piccole e medie imprese e delle imprese artigianali, l'erogazione di servizi qualificati alle imprese, lo sviluppo di nuove competenze nei settori tecnologicamente avanzati, la diffusione delle innovazioni; l'avvio di azioni volte alla promozione del territorio e al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

zione di questa complessa strategia di sviluppo, che interessa non solo il sistema produttivo regionale ma l'intero territorio nelle sue potenzialità in termini di risorse, infrastrutture e capitale umano, la Regione mette a disposizione diversi strumenti di agevolazione e incentivazione, sia diretta che indiretta, ai quali si affiancano e integrano le possibilità offerte sia da alcune leggi nazionali che recentemente hanno esteso la loro operatività anche alle Regioni del Centro-Nord (e quindi al Lazio) sia dai fondi strutturali del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2, 2000-20036, cofinanziati dall'Unione Europa. Come supporto per l'implementazione e gestione di tali strumenti legislativi, la Regione si avvale inoltre della collaborazione tecnica dell'agenzia Sviluppo Lazio e delle società della Rete regionale.

Il sostegno ai soggetti deboli del mercato (donne e giovani)

In ambito regionale, la principale legge di riferimento per i giovani che vogliono costituire imprese nella forma di società di persone o di capitale, è la L.R. 29/96, gestita sia dall'agenzia Sviluppo Lazio la quale provvede alle erogazioni e ai relativi monitoraggi e controlli, sia dal Bic Lazio, cui è affidato un servizio di tutoraggio mirato a sostenere le fasi di start-up delle aziende.

Sempre a livello regionale, tra le leggi a sostegno dell'imprenditoria giovanile va inclusa la L.R. 19/99, nota anche come "prestito d'onore" (sulla falsariga dell'omologa legge nazionale) che prevede la concessione di agevolazioni di natura finanziaria (contributo in conto capitale, conto interessi e prestito agevolato, fino a un massimo di 25.822,84 euro) e non finanziaria (servizi di assistenza e tutoraggio) a favore di nuove attività imprenditoriali in forma individuale avviate da giovani disoccupati laziali. Al fine di dotare tale legge di maggiori risorse finanziarie, la Regione ha deciso di destinare parte delle somme del Programma Operativo Regionale (POR) Obiettivo 3 -Asse D misura D3, 2000-2006, alla liquidazione della quota a fondo perduto (conto capitale) destinata ai beneficiari del prestito d'onore. Tutte le fasi di attuazione di questa legge (istruttoria dei progetti, erogazione dei finanziamenti, formazione imprenditoriale, monitoraggio e controllo) sono affidate a Bic Lazio.

A livello nazionale, la L. 215/92, che eroga i contributi a favore dell'imprenditoria femminile, ha esteso la sua operatività anche alla Regione Lazio: a partire dal 2000, infatti, numerose (anche se non tutte) le responsabilità di gestione e indirizzo degli incentivi della legge sono passate alle Regioni che risultano così maggiormente coinvolte nell'attuazione della legge stessa. La Regione Lazio ha deliberato di aderire al cofinanziamento della L.215/92 "Attività positive per l'imprenditoria femminile" sia per quanto riguarda i contributi alle imprese che per le "attività regionali di informazione, formazione ed assistenza". La proposta del Ministero delle Attività Produttive indicava come sufficiente per la Regione Lazio una quota di cofinanziamento di € 640.406,55 per le "attività regionali", mentre per i contributi alle imprese sarebbe stato sufficiente un cofinanziamento di € 516.456,90. La Regione Lazio ha deliberato di stanziare la quota proposta per le "attività regionali", mentre a quasi sestuplicato stanziando € 3.079.116,03 la quota di

contributi da erogare alle imprese, onde dare una risposta quanto più alta possibile alla rilevante richiesta di sostegno proveniente dal mondo imprenditoriale femminile, rappresentata da ben 2.261 domande pervenute.

Ciò ha permesso alla Regione Lazio di contribuire con proprie risorse aggiuntive al finanziamento delle imprese selezionate, aggiungendo per le annualità 2000 e 2001, 3,72 milioni di €.

Con le incentivazioni alle assunzioni di giovani nelle imprese artigiane (L.R. 51/85 e successive modificazioni) sono concessi contributi per l'assunzione di giovani con contratto di apprendistato, a tempo indeterminato o formazione lavoro. Tale misura ha permesso di effettuare nel periodo di riferimento numero 64 assunzioni di cui 542 nel 2001.

Sempre nell'ambito delle leggi nazionali di incentivazione che interessano anche il territorio laziale, vanno considerate la L. 95/95 (ex L. 44/86) per l'imprenditoria giovanile e la L. 608/96 (Prestito d'onore nazionale).

Infine, per quanto riguarda gli strumenti comunitari va segnalata la sottomisura IV.1.3 del DOCUP Ob. 2, 2000-2006 che prevede l'utilizzo di fondi strutturali per la nascita e il rafforzamento delle imprese giovanili e femminili, e che va ad affiancare gli strumenti legislativi già esistenti.

Con l'iniziativa "bottega scuola" (L.R. 7/98 e successiva modificazione) si contribuisce alla formazione di allievi attraverso il coinvolgimento di imprese artigiane singole o associate. Questo intervento è finanziato per il 2002 con € 301.000.

Nel prospetto seguente è riportata lo stato di avanzamento degli interventi

	N. domande accolte	Ammontare medio dei finanziamenti accordati (euro)	Nuovi addetti stimati
L. 19/99	1.081	10.000	400
L. 215/92	568	40.000	2.600
L. 95/95	95	Non disponibile	95
L. 608/96	405	Non disponibile	Non disponibile
L.29/96 c	552	56.100	1.237
Misura IV.1.3			

Interventi a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane

a. Il Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive

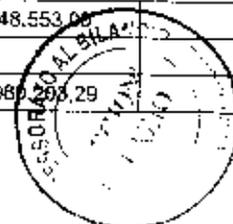
Con Legge Regionale n. 14 del 06.08.99 Art. 86 è stato istituito il fondo unico regionale per lo sviluppo economico e per le attività produttive nel quale, ai sensi dell'articolo 47, comma 4, del d.lgs. 112/1998, confluiscono i fondi statali relativi alle funzioni in materia di agevolazioni alle imprese a qualunque titolo conferite alle regioni, nonché tutte le ulteriori risorse comunque destinate ad interventi di sostegno di qualunque genere per l'industria, artigianato e commercio, ed è gestito dalla Regione attraverso programmi annuali di intervento.

Nell'anno 2001 sono stati trasferiti dallo stato alla regione Lazio fondi per € 22.789.360,58 (Lit. 44.126.355.212) (Cap. B22102) con i quali, unitamente a residui 2000, è stato possibile finanziare n. 14 leggi per complessivi € 33.168.349,71 (Lit. 64,222,880,498).

Il dettaglio delle leggi finanziate è il seguente:



N°	Legge	Descrizione	STANZIAMENTO 2001	Richiesto	% Riparto
1	Legge n. 949 del 25/07/1949 Artigiancassa	Contributi agli interessi sulle operazioni di credito agevolato alle imprese artigiane	1.652.662,08	1.652.662,08	
2	Legge n. 1329 del 28/11/1965 Legge Sabatini (Mediocredito)	Agevolazioni per l'acquisto di nuove macchine utensili - Agricoltura, Industria, Artigianato, commercio, Turismo, Altri (d'interesse, d'canoni)	5.164.568,99	5.599.901,70	
3	Legge n. 598 del 27/10/1994 (Mediocredito)	Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale e il consolidamento delle passività a breve - Piccole Medie Imprese - (C/interesse, C/capitale)	1.549.370,70	845.181,72	
4	Legge n. 140 del 28/05/1997 (ATI Mediocredito)	Incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione - Piccole Medie e Grandi Imprese (Credito di Imposta/Bonus fiscale)	6.042.545,72	15.646.682,61	38,61
5	Legge n. 449 del 27/12/1997	Incentivi automatici al commercio e al turismo (Promuovere la riqualificazione della rete distributiva attraverso la concessione di un credito d'imposta alle piccole e medie imprese commerciali)	5.661.025,89	6.520.658,79	60,53
6	Legge n. 83 del 21/02/1989	Sostegno all'esportazione per consorzi tra piccole o medie imprese industriali, commerciali e artigiane	309.874,14	309.874,14	
7	Legge n. 394 del 29/07/1981	Contributi finanziari ai consorzi agroalimentari e turistico-alberghiero	258.228,45	258.228,45	
8	Legge n. 41 del 28/02/1986	Interventi a favore di mercati e centri commerciali all'ingrosso	516.456,90	np	
9	Legge n. 341 del 08/08/1995 (ATI Mediocredito)	Incentivi automatici aree depresse (Credito di imposta/bonus fiscale per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti) - Piccole, Medie, Grandi Imprese -	877.976,73	np	
10	Legge n. 266 del 07/08/1997 (ATI Mediocredito)	Incentivi automatici intero territorio nazionale (Credito di imposte/bonus fiscale per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti) - Piccole Medie Imprese -	3.460.261,22	8.985.252,29	38,50
11	Legge n. 887 del 29/11/1982	Consorzi garanzia fidi nel commercio e turismo (contributi a favore di cooperative e consorzi di garanzia fidi)	1.549.370,70	773.850,74	
12	Legge n. 10 del 09/01/1991	Incentivazioni uso razionale energia e fonti rinnovabili	2.549.747,71	np	
13	Legge n. 1068 del 14.10.64	"Fondo di rotazione sulle operazioni finanziarie a favore delle imprese artigiane" - gestita attraverso Artigiancassa	2.854.963,07	2.854.963,07	
14	Legge n. 49 del 27/02/1985 Titolo I	Foncooper "Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione"	701.297,42	701.297,42	
		Totale	33.168.349,71	46.148.553,00	
				0,00	
				0,00	
			Stanzialto	33.168.349,71	
			Richiesto	46.148.553,00	
				0,00	
			Differenza	-12.980.203,29	



b. *Altri strumenti di agevolazione delle imprese:*

Il principale strumento di agevolazione a favore delle imprese a livello nazionale è la legge 488/92, la quale, a partire dal 1999, ha esteso i suoi benefici alle aree dell'Ob. 2 e ha allargato la sua applicazione anche ai settori del turismo e del commercio che si aggiungono così al settore industriale. L'applicazione della L.488/92 al commercio ha consentito la possibilità da parte di alcune imprese già operanti di effettuare investimenti di consolidamento e sviluppo dell'attività, nonché la nascita di nuove imprese nell'ambito del territorio regionale.

La gestione delle risorse finanziarie viene effettuata da Ministero delle Attività Produttive e tiene conto degli indicatori fissati dalla Regione.

Infatti, con proprie deliberazioni di Giunta, la Regione ha fissato sia per l'anno 2000, sia per il 2001 criteri di priorità con i relativi punteggi ai fini sia della graduatoria ordinaria, sia delle graduatoria speciale, riservando a quest'ultima una percentuale del 35% delle risorse finanziarie disponibili per la Regione.

In tal modo, numerose imprese industriali e di servizio operative sul territorio laziale sono potute entrare nell'ambito di applicazione di questa legge, e nel Lazio, durante il biennio 1999-2000, sono stati espletati cinque bandi: uno per il settore turistico alberghiero e quattro per l'industria e i servizi.

	N. domande accolte	Ammontare medio dei finanziamenti accordati (euro)	dei Nuovi addetti stimati
L. 488/92	575	2.864.000	2.173

A livello regionale, un'importante misura a favore delle piccole e medie imprese, è data dalla L.R. 36/2001 sui *distretti industriali*, che, al fine di incrementare lo sviluppo economico, la coesione sociale, l'occupazione ed in particolare di rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale, di ricercare ed attivare nuove linee di intervento, disciplina le modalità di individuazione dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali ai sensi dell'art. 36, comma 3, della legge 5/10/1991 n.317 (interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), come da ultimo modificata dalla legge 11/5/1999, n. 140 (norme in materia di attività produttive), e delle aree laziali di investimento, nonché le modalità di finanziamento dei relativi progetti innovativi e di sviluppo. Una tipologia di intervento a favore esclusivamente delle piccole imprese e delle imprese artigiane è data dalla sottomisura IV.1.2. del Docup Ob.2 gestita dall'Agenzia Sviluppo Lazio.

c. *Artigianato:*

Con la L.R. 7/98 la Regione ha strutturato un insieme di interventi specifici per l'artigianato che viene riportato nello schema di seguito con le relative disponibilità per il 2002:



art. 3	Artigianocredito: accesso al credito e prestazione di garanzia	€	334.781,82
artt. 7-8	A agevolazione nel settore creditizio per le cooperative artigiane di garanzia	€	428.988,37
art. 10	Progetti Speciali in particolari settori o in specifici ambiti territoriale		
art. 11	Tutela ambientale	€	1.689,85
art. 12	Sostegno alle attività produttive	€	1.551.645,69
art. 13	Servizi reali	€	0

Servizi alle imprese

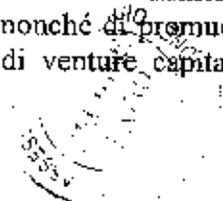
L'erogazione di servizi alle imprese con finalità di crescita della competitività complessiva del tessuto produttivo e di incremento degli standard qualitativi di offerta, rappresenta un'importante forma di agevolazione non finanziaria messa a disposizione dalle strutture regionali alle imprese laziali. La gamma di servizi offerti è assai ampia e diversificata: alcuni servizi, infatti, si accompagnano alle misure di carattere specificamente finanziario (come, nel caso della L.R. 29/96, e della L.R. 19/99 con le azioni di tutoraggio del Bic Lazio) per altri, invece, sono previsti strumenti appropriati come per il caso della sottomisura IV1.1 del DOCUP Ob. 2 2000-2006 (gestita dall'agenzia Sviluppo Lazio), volta a incentivare l'acquisizione da parte delle PMI di servizi nel campo della qualità, del marketing, dei sistemi informativi e informatici, e della certificazione di qualità ambientale.

Innovazione

Gli interventi regionali finalizzati alla promozione di servizi tecnologicamente avanzati, all'avvio di processi di rinnovamento tecnologico di processo e di prodotto, nonché alla realizzazione di attività ad alto contenuto innovativo e di progetti di ricerca applicata, ruotano attorno ad alcuni specifici strumenti gestiti dalla Filas. Tra questi si possono annoverare la L.R. 23/86, riguardante i "contributi per progetti aziendali finalizzati a innovazione, certificazione ambientale e di qualità e per il commercio elettronico" e la L.R. 2/85, modificata e ampliata dalla L.R. 10/2001, riguardante gli "interventi nel capitale di rischio di piccole e medie imprese operanti prevalentemente in settori a medio-alta tecnologia". Per quanto riguarda i fondi strutturali dell'Unione Europea, nel maggio del 2002 si è aperto il primo bando per la sottomisura IV.2.3 (fondo di capitale di rischio per i processi innovativi) del DOCUP Ob.2 2000-2006, che prevede partecipazioni finanziarie in imprese operanti nei settori a elevato contenuto tecnologico, in compartecipazione con società che gestiscono fondi privati di venture capital: le domande giunte a fine giugno del 2002 sono state 12, per un importo complessivo di circa 10.000.000 di euro, dei quali circa la metà si prevede sarà oggetto di approvazione.

Gli interventi regionali a sostegno dell'innovazione prevedono inoltre altri strumenti che si articolano nelle seguenti iniziative gestite dalla Filas:

- progetto *Marketplace e-Lazio*, consistente nella creazione di una comunità telematica delle PMI laziali, finalizzato alla creazione, gestione e promozione di un insieme di strumenti web per la promozione delle imprese laziali allo scopo di sfruttare le potenzialità della rete internet e di incrementare le attività commerciali e di marketing delle imprese. Il progetto, avviato nella prima metà del 2001, ha portato alla messa on line del portale e-Lazio, all'adesione di oltre 1.500 aziende, alla pubblicazione della news letter "elazio.news", e alla promozione di tre fiere virtuali (una campionaria, una per l'offerta di servizi e una destinata alla filiera produttiva);
- Progetto *Business Lab*, che ha lo scopo di favorire i processi di sviluppo del sistema economico locale nel settore della net economy tramite la promozione e il finanziamento di spin off da attività di ricerca condotte in centri istituzionali o privati nonché di promuovere iniziative ad elevato contenuto innovativo su cui investire risorse di venture capital nel quadro delle attività istituzionali della Filas;



- costituzione del *Centro Atena*, dedicato alla comunicazione multimediale interattiva e all'aerospazio, destinato a sostenere i processi di sviluppo economico e produttivo della filiera dell'Information and Communication Technology (ICT), offrendo servizi, a livello delle best practices internazionali, basati su studi e indagini scientifiche.

Internazionalizzazione e marketing territoriale. - - - - -

Le attività e gli strumenti attraverso i quali la Regione persegue l'obiettivo dell'internazionalizzazione sono:

- accordo di programma Regione-Ministero Attività Produttive che prevede la presentazione ed approvazione di un programma di 10 progetti di internazionalizzazione con il cofinanziamento al 50% a carico della Regione 500.000 € (già previsti nel Bilancio) e la convenzione con l'ICE.
- protocollo di intesa Regione-Unioncamere Lazio per il quale i 4 comitati tecnici hanno concluso i rispettivi lavori (tra cui l'elaborazione del progetto relativo allo sportello unico regionale per l'internazionalizzazione). A breve il documento conclusivo verrà sottoposto all'approvazione del comitato di indirizzo.
- definizione del "Quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle PMI del Lazio".
- apertura, da parte dell'Agenzia Sviluppo Lazio, di un ufficio a Tunisi a supporto delle imprese laziali, nonché di quelle tunisine interessate ad investire nel Lazio
- partecipazione della regione come partner ai 2 progetti sulla L.212/92 (Romania e Tunisia)
- approvazione del bando relativo alla sottomisura 4.3.3 del Docup "servizi reali per l'internazionalizzazione".

L'internazionalizzazione del sistema produttivo sia sotto il profilo dei processi di promozione sui mercati internazionali che sotto il profilo dell'attrazione di capitali e d'impreses nel territorio laziale è l'obiettivo che la Regione persegue attraverso la misura IV.3 del DOCUP Ob.2 2000/2006.

La sottomisura IV.3.1 consente il proseguimento delle suddette finalità mediante l'istituzione o potenziamento di strutture di riferimento estere (contact point) la cui funzione di concerto con le istituzioni economiche dei governi locali è quella di fornire servizi in materia legale, fiscale, amministrativa in terreni di promozione delle PMI laziali.

La sottomisura IV.3.2 consente - previ incontri istituzionali iniziati, tra organismi nazionali ed internazionali- la verifica delle potenzialità offerte dai paesi esteri a specifici settori fieriere in termini di prospettive di mercato, favorendo in tal modo l'ingresso d'impresedtori laziali in quei mercati.

La sottomisura IV.3.3 a seguito della valutazione preliminare dei mercati esteri effettuata nell'ambito dell'azione IV.2 consente alle PMI laziali il ricorso ai servizi reali per l'internazionalizzazione delle medesime nonché, favorisce il raggruppamento delle impreses che, nella nuova ottica di migliore competitività per la presentazione dei mercati esteri è uno dei presupposti indispensabili per una crescita dimensionale dell'impresa.

Le azioni di *marketing territoriale* sono invece finanziate con la misura II.3 del DOCUP ob. 2, 2000-2006 (gestita dall'agenzia Sviluppo Lazio), la quale prevede diverse azioni quali: la progettazione di un piano di marketing per la promozione del "prodotto Lazio" (azione commerciale di base); lo sviluppo di attività di animazione del territorio; l'individuazione di prodotti d'area; la realizzazione di studi e analisi.



5.5 Servizi

5.5.1 Sanità

5.5.1.1 Programmazione Sanitaria

Il Consiglio Regionale con deliberazione del 31 luglio 2002, n. 114, ha approvato il documento "Indirizzi per la Programmazione Sanitaria Regionale per il triennio 2002-2004 - PRS", che costituisce lo scenario strategico di riferimento e raccordo dei diversi interventi ed azioni che, fondati sui principi di centralità della persona, di equità, di promozione della salute, di promozione della qualità puntano a cambiare la sanità regionale.

Le priorità individuate, per le quali si prevedono interventi cadenzati nel triennio di vigenza del Piano Sanitario Regionale riguardano:

- l'emergenza
- i tempi e le liste d'attesa
- la qualificazione e il potenziamento dell'assistenza domiciliare
- la riqualificazione dell'offerta ospedaliera e l'evoluzione dell'ospedale per acuti
- i programmi di prevenzione.

Il Piano sanitario regionale per talune aree recepisce e contestualizza, rispetto ad una strategia complessiva, interventi programmati già avviati o in corso di attivazione.

Ricentrano tra questi:

A.- Interventi riconducibili più generalmente alla programmazione regionale in materia di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

I Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (LEA) sono stati definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, in seguito all'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sancito l' 8 agosto 2001.

La definizione delle modalità applicative del decreto e l'adozione dei provvedimenti ad esso connessi, anche in relazione ai contenuti degli Accordi Governo - Regioni dell'8 Agosto 2001, del 22 novembre 2001, del 14 febbraio 2002 e all'attuazione della legge 405/2001 citata, rientrano nella programmazione sanitaria regionale ed hanno lo scopo di garantire i livelli di assistenza LEA con le risorse disponibili al fine di governare la spesa secondo criteri di efficienza ed appropriatezza.

Nel corso del 2002 sono già stati predisposti alcuni provvedimenti riguardanti l'assistenza ospedaliera, l'assistenza farmaceutica, l'assistenza specialistica recanti le modalità attuative del decreto, in particolare le indicazioni regionali relative alle prestazioni parzialmente escluse dai LEA (Allegato 2B al decreto) e alla definizione dei valori soglia per i ricoveri a rischio di inappropriatazza (Allegato 2C al decreto) (DD.G.R. n.255, 301, 863, 864 e le DGR sulla farmaceutica , tra le quali da ultimo la n.389/02 e la n.721/02).



Nel corso del triennio si prevede il completamento dei provvedimenti attuativi e il monitoraggio dei LEA regionali.

B Interventi programmatori inerenti aree oggetto di legislazione speciale (trapianti) o di particolare significatività (liste d'attesa, malattie rare, assistenza ai malati oncologici, programmi di prevenzione, ecc.)

Trapianti

Si prevede l'implementazione, nel triennio, del programma regionale per l'informazione e la formazione sulla donazione e il trapianto, nonché il miglioramento della qualità del percorso "donazione-prelievo". Si procederà anche all'attuazione delle linee guida relative al trapianto renale da donatore vivente e da cadavere, alle attività di coordinamento per il reperimento di organi e di tessuti, ed alla indicazione dei requisiti minimi delle strutture idonee ad effettuare trapianti di organi e di tessuti previste dalla Legge 91/99.

Liste d'attesa

Si prevede la messa a punto del Si regionale sui tempi e le liste d'attesa, sia per le prestazioni specialistiche ambulatoriali che per le prestazioni di ricovero, coniugando le azioni già programmate in sede di Piano Sanitario Regionale con l'attuazione del DPCM 16 aprile 2002 "Linee guida sui criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e sui tempi massimi di attesa" e del successivo Accordo Stato-Regioni.

Si prevede, inoltre, l'implementazione degli interventi già attivati sui sistemi di prenotazione (@RCUP), in collaborazione con la Direzione Regionale Demanio, Patrimonio ed Informatica.

Piano Sangue

Il Piano Regionale Sangue e Plasma è nella prima fase attuativa: sono state attivate le procedure per il trasferimento dei centri trasfusionali periferici della CRI alle competenti aziende sanitarie; sono state inoltre attivate quelle per la nomina della nuova Commissione Regionale sul Servizio trasfusionale. È stata poi avviata una collaborazione con le Associazioni di volontariato per una campagna per la promozione della donazione. È stato infine avviato il confronto con la CRI per la risoluzione della questione CNTS.

Si provvederà, nel triennio, alla predisposizione dei provvedimenti previsti dal PRSP (fondo compensazione, DMI), al completamento del Sistema informativo dei centri trasfusionali (Emonet), al monitoraggio dell'attuazione del PRSP ed alla predisposizione del successivo piano.

Piano Oncologico

Con Deliberazione n. 2039 del 2001, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Oncologico regionale all'interno del quale è previsto l'avvio del sistema delle cure palliative, nonché una serie di altre azioni ed interventi finalizzati alla prevenzione dei tumori.

Piano Hospice

Già con deliberazione n.37 del 2001 la Giunta regionale ha approvato il piano triennale per l'assistenza ai malati terminali che prevede:

n. 1 posto *hospice* ogni 100.000 abitanti e n. 1 *hospice* per ogni Azienda
un totale di 503 posti *hospice*

n. 103 posti deriveranno dalla istituzione di *Hospice* presso 7 strutture pubbliche di cui una per malati di AIDS, la cui riconversione strutturale è finanziata dallo Stato (30 miliardi lire).

Sono attivati già n. 130 posti presso 6 *Hospices* di cui 4 derivano da riconversione di strutture per acuti.

In tre Aziende, nell'ambito dei programmi dei Centri di assistenza domiciliare (CAD) è stata attivata l'assistenza domiciliare 24h/24h a favore dei malati oncologici.

Piano RSA

Con la DGR n.1988/01 è stata approvata la programmazione delle RSA nel triennio 2001- 2003.

- la previsione del fabbisogno di n. 9302 posti in RSA, di cui 900 destinati a semiresidenzialità da realizzare soprattutto a Roma;
- la copertura del fabbisogno attraverso:
 1. n. 1228 posti residenza in 26 strutture finanziate con l'art. 20 della legge 67/88 in corso di realizzazione (vedi prospetto allegato)
 2. la riconversione di n. 1500 p.l. ospedalieri x acuti, n. 600 posti attivi nei centri riabilitazione ex art. 26 L. 833/78, n. 400 p.l. delle case di cura neuropsichiatriche per un totale di 2500 posti;
 3. la nuova istituzione di 1715 posti residenza di cui 1085 residenziali e 630 semiresidenziali: 1100 da attivare nel biennio 2001-2002, e 615 nel 2003.
- In ogni distretto dovrà essere disponibile almeno una RSA.

Completamento ed adeguamento dei sistemi informativi

Si prevede il completamento del sistema informativo sanitario (in particolare il livello di assistenza territoriale) e si provvederà all'adeguamento degli attuali sistemi informativi in relazione alle nuove esigenze di monitoraggio e di programmazione.

Malattie rare

Si prevede la organizzazione ed il coordinamento della rete dei presidi che effettuano diagnosi e terapia delle malattie rare esenti, individuate dal DM 279/01.

5.5.1.2 Edilizia Sanitaria

L'obiettivo generale nel settore degli investimenti è quello di completare la ristrutturazione delle strutture sanitarie del Lazio attraverso l'utilizzo dei fondi già disponibili ammontanti a circa 1600 miliardi di vecchie lire. In particolare le azioni riguardano:

- a) il completamento della razionalizzazione della rete ospedaliera,
- b) il completamento ed il potenziamento della rete delle strutture territoriali, garantendo anche l'integrazione dei servizi territoriali con i programmi di cura per i malati in fase terminale, con particolare riferimento ai malati oncologici
- c) il rinnovamento ed il potenziamento della dotazione tecnologica esistente con particolare riferimento al settore della radioterapia
- d) l'adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente in materia di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi di cui al DPR 14.1.1997
- e) l'adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro
- f) la sistemazione degli spazi per l'esercizio della libera professione
- g) la realizzazione delle R.S.A.

Con delibera n. 1054 del luglio 2001 la Giunta ha rimodulato gli interventi previsti nell'Accordo di programma, basandosi su una approfondita e realistica analisi dell'esistente e su uno sviluppo degli investimenti più articolato in relazione ai bisogni della popolazione, avendo a riferimento gli obiettivi dell'accordo e l'attivazione di altri programmi con specifici finanziamenti, quali quelli relativi a:



- la realizzazione di centri per le cure palliative (Hospices) operata con la DGR 37/01;
- la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nell'area metropolitana di Roma (art. 71 L. 448/99);
- il potenziamento della radioterapia ai sensi dell'art.28, comma 12, della legge 488/99, e dell'art.96, comma 1, della legge 388/00,
- la realizzazione delle strutture da destinare alla libera professione intramoenia (D.Lgs.254/00).

Per quanto riguarda il Policlinico Umberto I e l'Azienda Ospedaliera S. Andrea è da precisare che dette strutture sono destinatarie di un finanziamento previsto dalla legge 448/99 (403 miliardi)

Gli interventi sono in fase di esecuzione per quanto riguarda l'Azienda S. Andrea ed in fase di progettazione per il Policlinico Umberto I.

Per quanto concerne il Policlinico Umberto I, nel prossimo biennio dovrà attuarsi non solo la riconversione strutturale dei servizi che continueranno a funzionare presso detta struttura, ma anche una riconversione organizzativa e un piano di rientro economico per superare le attuali criticità sul piano assistenziale.

Lo strumento per avviare un percorso di risanamento e per superare le suddette criticità è sicuramente il "Protocollo d'Intesa", sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale in data 2 agosto 2002 con l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" per la disciplina dell'attività assistenziale necessaria per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Università.

Si allega di seguito la tabella degli interventi articolati per Azienda, con indicazione del numero di quelli finanziati, dell'entità delle risorse nonché dello stato di attuazione dei progetti.

Azienda	Numero interventi previsti	Importo totale finanziamento Migliaia di Euro	Numero interventi approvati	Importo progetti approvati Migliaia di Euro	Stato di attuazione %
ASL RM A	12	19.179,14	2	2.110,24	11,00%
ASL RM B	13	27.217,28	6	6.305,94	23,17%
ASL RM C	8	51.645,69	2	7.134,37	13,81%
ASL RM D	16	30.858,30	2	500,96	1,62%
ASL RM E	20	23.808,66	5	4.112,03	17,27%
ASL RM F	11	24.557,53	5	4.260,77	17,35%
ASL RM G	7	72.303,97	0	-	0,00%
ASL RM H	17	73.440,17	6	8.005,07	10,90%
ASL VITERBO	11	36.151,98	2	2.324,06	6,43%
ASL RIETI	13	38.062,87	3	7.282,04	19,13%
ASL LATINA	14	35.997,05	7	9.103,82	25,29%
ASL FROSINONE	20	48.006,73	6	7.274,29	15,15%
AO S CAMILLO FORLANINI	2	77.365,24	0	-	0,00%
AO S GIOVANNI ADDOLORATA	14	82.251,44	6	10.593,16	12,88%
AO S FILIPPO NERI	2	64.815,34	2	6.631,97	10,23%
AO POLICLINICO TOR VERGATA	1	43.898,84	1	43.898,84	100,00%
IFO S RAFFAELE	1	38.734,27	1	38.734,27	100,00%
Totale rimodulazione 2001	182	788.294,51	56	158.271,83	20,08%



5.5.1.3 Nuovo ordinamento del S.S.R. e organizzazione aziendale

La Giunta Regionale, con delibera del 21/12/2001 n. 2043 ha approvato la proposta di legge regionale "Norme in materia di riordinamento del S.S.R."

Interventi ed azioni da attivare

- riordino in un testo unico di tutta la normativa regionale in materia di sanitaria e recepimento delle disposizioni contenute nel decreto L.vo 229/99 ;
- individuazione di un nuovo modello organizzativo che valorizzi la funzione di tutela della salute attribuita alla aziende USL operando una distinzione con le funzioni di erogazione delle prestazioni;
- avvio di una sperimentazione del modello presso un'azienda territoriale che verrà individuata successivamente dalla Giunta Regionale;
- previsione dell'istituzione di aziende ospedaliere regionali ;
- istituzione della "Conferenza regionale per la programmazione sanitaria e socio sanitaria" garantendo la presenza degli enti territoriali e la loro funzione sia in termini di concorso alla programmazione che di valutazione dei risultati raggiunti dalle aziende sanitarie;
- fissazione di criteri per l'individuazione ed organizzazione dei distretti e dei dipartimenti nonché contenuti e funzioni degli stessi da esplicitare nell'atto aziendale inteso come strumento essenziale per delineare la missione dell'azienda, fissare le linee strategiche e l'organizzazione della stessa ;
- affermazione della partecipazione consapevole del cittadino, sia "uti singuli" che nelle forme associative previste nel contesto normativo, che rappresenta una delle leve determinanti del processo di modernizzazione del sistema ;

Tutte le Aziende sanitarie hanno presentato i propri atti aziendali che attualmente sono all'esame del Dipartimento.

Stato di realizzazione

Gli obiettivi che la suddetta legge intende raggiungere nel medio e lungo termine sono:

- azione propulsiva verso l'aziendalizzazione e verso la individuazione dei livelli di responsabilità della dirigenza;
- riordino in un testo unico della numerosa normativa regionale con relativa semplificazione per gli operatori e per i fruitori del servizio sanitario ;
- ridefinizione degli ambiti di competenza della politica sanitaria con particolare riferimento ai diversi livelli istituzionali (Regione- Comuni- Aziende Sanitarie).

Accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie

Con delibera n. 1999 del 21/12/2001 la Giunta Regionale ha approvato la proposta di legge concernente "Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali".

La predetta proposta detta disposizioni in ordine a:

- realizzazione di nuove strutture sanitarie;
- rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività da parte di soggetti pubblici e privati compresi i no-profit;
- rilascio dell'accREDITAMENTO istituzionale alle strutture autorizzate;
- regolamentazione degli accordi contrattuali tra le aziende USL ed i soggetti erogatori;
- rinvio ad atti organizzativi da adottare a breve termine da parte della Giunta per la fissazione dei requisiti e delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione e per l'accREDITAMENTO istituzionale;

- determinazione di specifici indicatori per la verifica dell'attività svolta dai soggetti sia pubblici che privati.

Stato di realizzazione

La proposta di legge è stata già presentata in Commissione Sanità e sono iniziate le consultazioni e le audizioni con i soggetti coinvolti (Aziende Sanitarie, soggetti erogatori, associazioni di categoria e rappresentanze delle forze sociali).

In attesa della disciplina organica dell'accreditamento la Giunta Regionale ha approvato con la DGR 996/01 le linee guida sui controlli delle attività di ricovero ospedaliero.

Con detto provvedimento l'ASP è stata incaricata di svolgere i controlli per il primo biennio facendosi carico contestualmente di formare personale dedicato delle Aziende sanitarie a cui, comunque, compete la funzione di controllo. I controlli in questione, in una prima fase sono finalizzati a verificare l'impatto delle disposizioni contenute nella DGR 19.12.2000 n. 2594 che ha fissato la parità di remunerazione delle prestazioni ospedaliere erogate dai soggetti pubblici e privati.

Gli obiettivi delle proposte di legge sono:

- omogeneizzazione e semplificazione delle norme sulle procedure per il rilascio dell'autorizzazione e accreditamento per tutte le tipologie assistenziali e per tutti i soggetti erogatori compreso il no-profit ;
- fissazione per il pubblico e per il privato, compreso il no-profit, delle stesse regole e condizioni in termini di requisiti minimi (strutturali, organizzativi, di dotazione tecnologica e di risorse umane) e di requisiti ulteriori per il rilascio dell'accreditamento istituzionale.

Interventi e provvedimenti da adottare nel biennio

Entro due mesi dalla entrata in vigore della legge, la Regione dovrà fissare i requisiti minimi strutturali organizzativi e tecnologici per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento di tutte le strutture sanitarie.

Sempre entro due mesi dovranno altresì essere fissati i requisiti di eccellenza per l'accreditamento istituzionale di tutte le strutture che ne facciano richiesta.

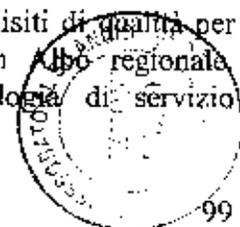
Nell'ambito poi delle questioni connesse agli Accordi di programma dovranno essere emanate le direttive che definiscano il ruolo e la funzione della Regione e delle Aziende sanitarie nei confronti degli erogatori di prestazioni.

Inoltre:

- Dovranno altresì essere attivati i processi istruttori a livello aziendale sia per il rilascio delle autorizzazioni al funzionamento che per gli accreditamenti istituzionali.
- Dovranno essere stabilite regole, modalità e strumenti per le funzioni di vigilanza e controllo sia a livello aziendale che a livello regionale tramite l'ASP.
- Dovrà essere istituito un sistema di monitoraggio a livello regionale per tenere sotto controllo il livello qualitativo delle strutture e delle prestazioni con particolare riferimento all'umanizzazione delle cure e della personalizzazione degli interventi.

E' da precisare che contestualmente ai provvedimenti prima elencati la Regione è impegnata a:

- recepire l'atto di indirizzo e di coordinamento delle prestazioni e servizi sanitari con quelli socio-assistenziali definendo tra questi quelli ad elevata integrazione i cui oneri devono essere posti a carico sia del servizio sanitario nazionale che dei comuni ovvero dei cittadini in base al reddito
- recepire l'atto di indirizzo e coordinamento riferito alle strutture, attività e servizi svolti nell'ambito del settore delle tossicodipendenze;
- definire i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento e i requisiti di qualità per l'accreditamento degli attuali enti ausiliari, al momento iscritti ad un albo regionale. Verranno altresì rivalutate le diarie giornaliere articolate per tipologia di servizio (residenziale, semi-residenziale ed ambulatoriale)



- predisporre il programma triennale di riconversione delle dodici case di cura neuropsichiatriche che verranno riconvertite per quota parte (400 posti-letto) in strutture protette alternative e i residui 800 posti verranno finalizzati al trattamento soggetti portatori di doppia diagnosi
- valutare la sperimentazione attivata nel settore dei servizi per portatori di AIDS, settore profondamente rivisitato dalle regole e modalità indicate dalla Regione e concordate con i soggetti che operano nell'area e nel sistema in questione. Nel 2003 verrà messo a regime il modello sperimentato procedendo anche all'attuazione del programma di riconversione strutturale dei servizi sia pubblici che privati, nonché dei progetti di formazione specifica degli operatori impegnati innovando nelle modalità e nei contenuti delle offerte formative
- Nel prossimo biennio, sulla base delle risultanze della specifica commissione sulla odontoiatria, verranno dettati i requisiti per l'autorizzazione e l'accREDITAMENTO degli istituti e ambulatori odontoiatrici al momento privi di specifica regolamentazione.

Formazione permanente del personale del Servizio Sanitario Regionale

Il D.Lgs 229/99 demanda alle Regioni le funzioni ed i compiti relativi alla programmazione e l'organizzazione di programmi di formazione continua e quindi di aggiornamento professionale e di formazione permanente del personale del servizio sanitario regionale.

La realizzazione degli interventi formativi è attivata dalle Aziende Sanitarie che sono tenute al perseguimento degli obiettivi in materia stabiliti dal Piano Sanitario Regionale ovvero dai Piani di Settore.

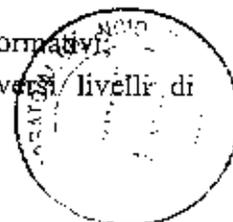
La Giunta regionale ha condiviso la scelta delle Aziende Sanitarie di consorziarsi tra loro e con l'Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo, istituita con legge regionale 16/99, al fine di realizzare congiuntamente gli obiettivi formativi individuati nei documenti di programmazione. Nel prossimo biennio, superata la fase di strutturazione della nuova società denominata Asclepion, verranno attuati interventi formativi coerenti con le scelte operate nel Piano Sanitario Nazionale e con le esigenze di qualificare il personale ai nuovi compiti istituzionali.

La formazione quindi dovrà riguardare tutti gli operatori sanitari.

Stato di attuazione

La società Asclepion dovrà nel breve e medio termine, in accordo con la Regione, raggiungere i seguenti obiettivi:

- coordinare gli eventi formativi di rilievo regionale, favorendone la fruizione da parte del maggior numero di operatori del S. S. R.;
- valorizzare la capacità del SSR di erogare formazione, utilizzando al meglio le potenzialità esistenti nelle Aziende Sanitarie della Regione;
- rafforzare la capacità del SSR di erogare formazione anche all'esterno del territorio regionale, valorizzando le competenze esistenti;
- favorire la diffusione nel SSR di eventi formativi supportati da tecnologie ICT;
- orientare l'offerta di formazione nel Lazio agli standards e ai percorsi definiti dai soci e consorziati;
- promuovere e sviluppare rapporti di collaborazione e di condivisione di strategie, programmi e progetti con le maggiori associazioni e con il sistema finanziario al fine di acquisire sponsorizzazioni per finanziare i programmi e gli obiettivi definiti dai piani formativi aziendali.
- contenere i costi degli eventi formativi, garantendo un appropriato e crescente livello qualitativo della formazione erogata;
- utilizzare risorse nazionali ed europee per la progettazione e la gestione di eventi formativi;
- sostenere la diffusione di un'adeguata cultura manageriale nel SSR ai diversi livelli di responsabilità organizzativa.



Rapporti Regione - Università

Il Presidente della Giunta regionale ha sottoscritto, in data 2 agosto 2002, un "Protocollo d'intesa" con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" per la disciplina dell'attività assistenziale necessaria per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Università (art. 1, comma 1, D.L.vo n. 517/99)".

INTERVENTI E AZIONI DA ATTIVARE

Il protocollo d'intesa è lo strumento per attuare nel breve e medio termine i seguenti obiettivi

- Attivare il processo di decentramento per il decongestionamento del Policlinico Umberto I attraverso il trasferimento dei posti letto e della relativa attività di ricerca e di didattica presso l'Azienda Ospedaliera S. Andrea;
- Individuare norme specifiche concernenti gli aspetti istituzionali delle Aziende nonché le regole per i Dipartimenti ad attività integrata e per le relazioni organizzative e funzionali tra i diversi Dipartimenti;
- Stabilire norme per il personale sanitario e docente
- Prevedere la piena partecipazione e responsabilizzazione dell'Università al raggiungimento degli obiettivi della programmazione regionale e locale ponendo in campo metodi e strumenti di collaborazione tra il sistema sanitario ed il sistema universitario;
- Avviare un tavolo specifico di concertazione e contrattazione tra la Regione Lazio e l'Università per concordare un progetto di risanamento e rilancio del Policlinico Umberto I e per assicurargli autonomia programmatica e gestionale.



5.5.1.4 Risorse finanziarie e governo della spesa sanitaria

Nel quadro della vigente normativa costituzionale ed ordinaria, alle Regioni afferisce quota parte della fiscalità relativa ai cittadini residenti, a garanzia del finanziamento del S.S.R.

Di conseguenza le Regioni sono chiamate a farsi carico delle eventuali diseconomie del Servizio Sanitario Regionale ricorrendo ad un maggiore partecipazione dei cittadini, o in termini di prelievo fiscale o in termini di compartecipazione diretta alla spesa sanitaria.

Nel Lazio la gestione del Servizio Sanitario Regionale si è caratterizzata negli anni per un rilevante divario tra costi e finanziamento con un crescente disavanzo che ha raggiunto nel 2000 la misura del 15% rispetto al Fondo assegnato.

Se si analizza la spesa riferita ai tre macro livelli di assistenza (Prevenzione, Assistenza distrettuale e Assistenza ospedaliera) si evidenzia che:

- l'attività di prevenzione assorbe ancora risorse in misura notevolmente inferiore al parametro di fabbisogno nazionale;
- la spesa per l'assistenza distrettuale è fortemente influenzata da quella farmaceutica tanto che la spesa complessivamente considerata assorbe quasi del tutto le risorse alla stessa destinate mentre un esame dei dati disaggregati evidenzia che l'attività distrettuale è ancora lontana dal parametro nazionale;
- l'elemento di maggiore criticità è rappresentato dalla spesa per il livello dell'assistenza ospedaliera che assorbe il 142 % del corrispondente finanziamento. Tale situazione non discende da un eccesso di domanda di ospedalizzazione bensì dall'utilizzo improprio delle strutture ospedaliere con conseguente improprio assorbimento di risorse e dalla diseconomia complessiva del sistema ospedaliero pubblico, i cui costi di personale assorbono il 110 % del valore della produzione e quelli per beni e servizi che assorbono il 47%, realizzando così un disavanzo di gestione pari al 57%.

Risorse disponibili

L'anno 2003 inizia con prospettive più favorevoli rispetto al passato e con finanziamenti predefiniti in relazione a quanto previsto tra lo Stato e le Regioni nell'accordo dell'agosto 2001 che costituiscono occasione irrinunciabile per un'azione di governo che produca una significativa innovazione nei tradizionali meccanismi di gestione, coniugando il miglioramento della risposta sanitaria ai bisogni espressi dai cittadini al perseguimento dell'equilibrio economico.

Nell'Accordo Stato-Regioni dell'agosto 2001, infatti, il Governo, oltre a rideterminare il finanziamento del SSN per il 2001 ha riconosciuto la sottostima del FSN e per la prima volta ha assunto l'impegno ad attestare il finanziamento del SSN al 6% del PIL.

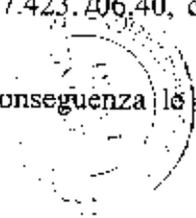
Le risorse destinate alla Sanità sono state così predefinite:

- anno 2002: € 74.563.981.262,95
- anno 2003: € 77.531.542.605,12
- anno 2004: € 80.500.653.317,98.

L'Accordo ha previsto inoltre una quota aggiuntiva pari a € 1.032.913.738,18 per l'anno 2002 e per l'anno 2003 e € 774.685.348,64 per l'anno 2004 al fine di riequilibrare le situazioni di svantaggio generate dall'attuale sistema di riparto delle quote capitarie e di coprire i maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto della dirigenza medica per IRCCS, Policlinici Universitari, ospedali classificati e religiosi, ospedali clinicizzati.

Nell'anno 2003, sulla base dei criteri sin qui utilizzati per il riparto tra le Regioni del FSN, il finanziamento complessivo per il Lazio ammonta presumibilmente a € 6.917.423.706,40, con un incremento del 4% rispetto al 2002, pari a € 261.843.647,84.

Si rileva che l'incremento del fondo non copre l'attuale disequilibrio, di conseguenza le azioni dovranno tendere ad una ulteriore riduzione dei costi.



Obiettivi ed azioni.

La situazione più favorevole iniziata nell'anno 2002 rende possibile conciliare le scelte e le azioni contenute nel Piano Sanitario Regionale con le risorse disponibili; di conseguenza il modello organizzativo-funzionale della sanità regionale deve ricercare oltre all'appropriatezza e all'efficacia dell'attività assistenziale, anche l'efficienza e l'economicità.

Obiettivi generali diventano il raggiungimento del pareggio economico e il corretto utilizzo delle risorse nei tre macro-livelli di assistenza.

L'esistenza di spazi di recupero di efficienza e di qualità da parte dei soggetti erogatori pubblici rendono possibili alcuni interventi sulla struttura del S.S.R. quali:

- la razionalizzazione dei processi gestionali dei soggetti erogatori pubblici per renderli coerenti con il perseguimento degli obiettivi di efficacia, di efficienza e di qualità;
- l'attuazione della libera concorrenza tra i soggetti erogatori pubblici e privati, intesa come strumento per incentivare non solo comportamenti più efficienti e di qualità ma anche una maggior efficacia ed appropriatezza delle prestazioni;
- lo sviluppo programmato dell'attività distrettuale indirizzando la domanda di prevenzione e dell'attività verso percorsi assistenziali più appropriati e più economici.

Nel prossimo triennio la Regione dovrà assumere definitivamente il ruolo di Ente di regolazione del sistema sanitario, ruolo da svolgere in coerenza con la politica regionale di promozione e di sviluppo degli altri settori di attività connessi alla crescita socio-economica del proprio territorio.

La responsabilizzazione della Regione nella risposta ai bisogni sanitari nel rispetto dei vincoli economici, passa attraverso la responsabilizzazione delle Aziende sanitarie che devono acquisire il senso di appartenenza ad un sistema complesso da governare ai diversi livelli nella piena condivisione degli obiettivi.

In tale contesto le Aziende Sanitarie sono chiamate:

- a completare il processo di aziendalizzazione utilizzando a pieno le leve gestionali imprenditoriali e sfruttando al meglio gli spazi di autonomia;
- a perseguire gli obiettivi di salute individuati a livello regionale in condizioni di efficienza, efficacia ed economicità.

La procedura definita come "concordamento" dovrà diventare il momento centrale di partecipazione e condivisione degli obiettivi.

Al fine del concordamento le Aziende sono tenute ad elaborare il budget generale o bilancio economico di previsione che diventa lo strumento attraverso il quale vengono definiti i livelli di costo correlati ai bisogni dei propri cittadini e ai livelli di attività programmati. Nel 2003 la procedura di negoziazione con le Aziende sanitarie dovrà essere completata entro il 31.12.2002.

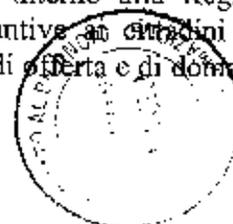
Per questo motivo le Aziende Sanitarie dovranno far pervenire, entro il 20.9.2002

a) una proposta di "Piano strategico aziendale" a valenza triennale che dovrà tradurre in termini economici - secondo uno schema predefinito - gli obiettivi gestionali con particolare riferimento alle aree di maggiore complessità:

- gestione delle risorse umane
- gestione dei fabbisogni di investimento
- riequilibrio dei consumi di prestazioni tra i diversi livelli assistenziali.
- riequilibrio complessivo nell'ambito del livello di finanziamento

b) una proposta sul recupero dell'efficienza e della funzionalità dei servizi sanitari a gestione diretta con particolare riferimento ai presidi ospedalieri.

Il concordamento assumerà sempre più il significato di un patto interno alla Regione a garanzia della stabilità finanziaria, per evitare imposizioni fiscali aggiuntive ai cittadini per il sostegno di un sistema sanitario ancora in via di riqualificazione in termini di offerta e di domanda.



5.5.2 Servizi di Mobilità

Gli obiettivi del Governo Regionale in materia di servizi di Mobilità e Trasporti sono articolati nell'ambito delle aree del trasporto pubblico locale su gomma e su ferro.

La gestione del trasporto pubblico locale comprende contributi a favore dei comuni a sostegno del servizio T.P.L. e per le linee di interesse regionale stipula contratti di servizio con i relativi vettori, in particolare con la Co.Tra.L. per il servizio su gomma, con Trenitalia e Met.Ro per i servizi su ferro, oltre che con altri vettori su gomma per quanto attiene i servizi interregionali.

La gestione dei contratti di servizio comporta l'attivazione di altri interventi, quali il monitoraggio degli stessi contratti e del servizio a garanzia delle risorse erogate.

Nello stesso ambito è da ricomprendere l'obiettivo di superare il regime monopolistico nel T.P.L., mediante l'attivazione di procedure concorsuali con cui determinare condizioni più avanzate di competitività anche in ambito europeo, predisponendo lo schema di bandi di gara e di specifici capitolati.

Di non minore importanza è il problema della revisione del sistema tariffario integrato Metrebus sia come architettura dello stesso, sia come manovra di adeguamento tariffario sistematico, atteso che l'ultimo è datato 1994, con conseguenti ripercussioni sull'equilibrio economico finanziario del T.p.l.

Nel contesto della gestione del trasporto pubblico locale si assume grande rilevanza, la integrazione tra vettori mediante l'armonizzazione degli orari di coincidenza tra il trasporto su gomma e su ferro.

Ulteriore peso assume l'intervento economico a sostegno della contrattazione collettiva degli addetti ai pubblici servizi di linea.

La terza linea di intervento è quella relativa alla revisione della normativa vigente in materia di trasporti, infatti, in considerazione della modifica del Titolo V della Costituzione, assume carattere di primaria importanza la redazione di un Testo Unico in materia di Trasporto Pubblico Locale, e la modifica di alcune leggi regionali, alcune delle quali sono già all'esame della Commissione Consiliare competente per materia.

Trasporto locale su gomma

Gli obiettivi :

1. Sottoscrizione contratti di servizio Co.Tra.L S.p.A. e modifica dei contratti di servizio dei trasporti interregionali;
2. Monitoraggio dei contratti di servizio Co.Tra.L S.p.A. e linee interregionali ;
3. Intervento economico a sostegno della contrattazione collettiva degli addetti ai pubblici servizi di linea;
4. Revisione del sistema tariffario Metrebus;

E' in fase di definizione il rinnovo dei contratti di servizio con Co.Tra.L S.p.A. per i servizi di trasporto regionale e, con i vettori minori che esercitano il trasporto interregionale, atteso che con la Legge finanziaria regionale per l'anno 2002, sono stati prorogati i termini delle scadenze precedenti, e del raggiungimento del rapporto ricavi / costi del 35% al 31/12/2003, circostanza che rinvia al 1/1/2004 la liberalizzazione del comparto del trasporto su gomma; l'amministrazione regionale svolge attività di monitoraggio e verifica del rispetto dei termini contrattuali e della qualità del servizio svolto, anche mediante rilevazione fisica.



La Regione interviene in favore del trasporto pubblico locale con le risorse finanziarie previste dal Fondo regionale dei trasporti, costituito dalla L.R. n. 30/1998, art. 30 il cui ammontare, articolato per finalità, è stabilito annualmente con legge di Bilancio.

La Regione provvede direttamente a ripartire - fra i Comuni titolari di contratti di servizio - la quota parte del Fondo che attiene alla finalità della effettuazione dei servizi urbani su strada e con metropolitane, attribuiti alla competenza dei Comuni, tenendo conto dei servizi minimi, funzione che sarà esercitata sino al 31/12/2003, a norma dell' art. 2 della L.R. 19/12/2001, n. 35.

Con L.L.RR. n. 14/2000 e n. 20/2000, la Regione ha destinato ulteriori risorse per la spesa degli adeguamenti chilometrici eventualmente riconosciuti per la ottimizzazione dei servizi minimi.

A norma dell'art. 44, comma 4, della L.R. n. 8/2002, la Regione ha disposto con un contributo straordinario, di 6.000.000 euro rivolto delle Aziende affidatarie di servizi comunali, finalizzato alla riduzione del contenzioso ed al contenimento della spesa nel settore del trasporto locale. Tali contributi sono commisurati all'ammontare dei disavanzi degli anni 1994-1995 e 1996, accertati con le procedure di certificazione dei bilanci poste in essere dalla Regione ai sensi della L. n. 194/1998, non coperti dalla contribuzione ordinaria d'esercizio e dai contributi straordinari dello Stato.

L'impegno e la erogazione dei contributi per quale è stata già effettuata una ripartizione, si attendono le decisioni dei soggetti interessati in merito alla soluzione definitiva del contenzioso.

La spesa programmata, per il 2002, pari ad 283.797.839,80 €, relativa al Fondo regionale dei trasporti - integrata della spesa programmata per il Fondo per gli adeguamenti chilometrici per ottimizzazione dei servizi - è stata già impegnata complessivamente per 140.943.206,32 € con lo scopo di erogare ai soggetti interessati - acconti, calcolati sulla base degli importi, ripartiti per l'anno 2001, in attesa della approvazione del piano di riparto del Fondo 2002, in corso di predisposizione.

Per quanto riguarda gli investimenti per l'acquisto di materiale rotabile del Trasporto su gomma con le leggi finanziarie 2000 e 2001 sono stati rifinanziati gli interventi per la sostituzione di autobus destinati al T.P.L di cui alla L. 194/98; con Decreto Interministeriale Trasporti, Bilancio e Programmazione Economica del 17.05.2001 è stato infatti ripartito tra le Regioni il fondo stanziato su varie annualità; per le finalità di cui sopra il Dipartimento Economia e Finanza regionale ha acceso un mutuo quindicennale con la Cassa Depositi e Prestiti, rendendo disponibile l'importo di 137.130.631,15 €.

Per quanto attiene gli strumenti posti in essere, sono stati già predisposti i criteri per la ripartizione dei contributi, che saranno presentati nella Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 16 della L.R. 30/98, a seguito della quale potrà essere avviata la fase istruttoria per l'attribuzione ai soggetti beneficiari, cui si ritiene di provvedere entro il 2002



Quadro degli interventi finanziari
PREVISIONE PLURIENNALE

ANNO 2002 **ANNO 2003**

a) L.R. 16/07/1998, n. 30 - Art. 30 - c. 2 - lett. C) (limitatamente alla effettuazione dei servizi di competenza dei Comuni)	€	282.248.469,10	282.248.469,10
b) LL.RR. n 14/2000- art. 49 e n. 20/2000	€	1.549.370,70	1.549.370,70
c) L.R. 16/04/2002, n. 8 - Art. 44 - c.4	€	6.000.000,00	-----

Interventi a sostegno della contrattazione collettiva degli addetti ai pubblici servizi di linea

Con il Protocollo d'intesa tra Governo, Regioni, Associazioni Imprenditoriali ed OO.SS. sottoscritto il 27/11/2000 è stato concordato di suddividere in parti uguali tra regioni ed autonomie locali la quota di costo del rinnovo del C.C.N.L. autoferrotranvieri 2000-2003 non coperta dall'impegno delle aziende.

A tal fine la Regione ha stanziato per il primo biennio economico 2000-2001 gli importi di L. 1,08 mld per il 2000 e L. 11,47 mld per il 2001, che sono stati ripartiti tra gli Enti e le aziende esercenti il T.P.L.

In previsione della stipula del C.C.N.L. per l'anno 2002 e successivi, l'Amministrazione regionale alla data del 31/05/02 ha già stanziato un importo uguale a quello del 2001, pari € 5.923.760,10 che sarà ripartito, ed eventualmente integrato in fase di l'assessamento di bilancio, a conclusione delle trattative che si stanno svolgendo in sede ministeriale tra rappresentanti dello Stato, Regioni, OO.SS. ed Associazioni Imprenditoriali cui partecipano anche l'ANCI e l'UPI.

Per quanto fa riferimento alla revisione del sistema di tariffazione integrato metrobus, sono in corso di predisposizione alcune delibere che saranno poste all'esame della Giunta regionale, finalizzate alla definizione di una nuova architettura del sistema, revisione delle fasce ad evitare l'evasione tariffaria, rideterminazione delle tariffe sull'intero sistema regionale atteso che gli ultimi aumenti tariffari sono stati fatti nel corso del 1994.

Area trasporto locale su impianti fissi

Obiettivi :

1. Sottoscrizione contratti di servizio con Trenitalia S.p.A., Met.Ro S.p.A. ;
2. Monitoraggio dei contratti di servizio con Trenitalia S.p.A., Met.Ro S.p.A.;
3. Definizione del programma degli interventi di potenziamento e ammodernamento tecnologico delle ferrovie concesse;

Stato di attuazione

Il rinnovo dei contratti di servizio con Trenitalia S.p.A., Met.Ro S.p.A. per i servizi di trasporto regionale sono stati definiti, ed in particolare sono stati approvati entrambi dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Per quanto attiene il contratto di servizio Trenitalia S.p.A., la cui scadenza è fissata al 31/12/2003, atteso che anche la Giunta regionale ha provveduto ad approvarne lo schema, è in corso di sottoscrizione, mentre per quello riferito a Met.Ro S.p.A., la cui scadenza è fissata al 31/12/2002, è in corso la trasmissione dello schema alla Giunta regionale per l'approvazione di rito.

Il monitoraggio dei contratti di servizio si attua attraverso la verifica del rispetto dei termini contrattuali , anche mediante rilevazione fisica sul campo per la verifica del servizio svolto.

Quadro finanziario - Risorse complessive

Le risorse che la regione destina complessivamente al settore del trasporto pubblico locale sono così ripartite

per l'esercizio corrente :	€	742.482.000
per copertura di disavanzi pregressi:	€	122.740.630
per investimenti:	€	215.878.000

In dettaglio, per quanto concerne l'esercizio, la somme sono così ripartite:

Trenitalia S.p.A. :	€	163.871.774
Met.Ro. S.p.A. ferrovie ex concesse:	€	71.631.571
Comune di Roma (bus, metro, tram):	€	240.668.000
Co.Tra.L S.p.A.:	€	190.088.621
Servizi urbani negli altri Comuni del Lazio:	€	38.981.000
Servizi interregionali	€	1.430.000



5.5.3 Beni e Servizi Culturali

Il "Piano triennale del "2002-2004" in materia di beni e servizi culturali 2002 - 2004 - L. 42/97 è stato approvato dal Consiglio Regionale il 23/04/2002, con l'adozione della deliberazione n. 103.

Tale documento programmatico è stato caratterizzato, in maniera significativa, dalle innovazioni amministrative all'interno della Regione Lazio e dall'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni (D.Lgs. 31.3.1998 n. 112).

5.5.3.1 Centro Regionale di documentazione (CRD)

Per quanto concerne il Decreto succitato esso troverà applicazione, nell'ambito delle attività del CRD, nel maggior coordinamento con le Soprintendenze e gli altri Servizi dell'area per le iniziative di catalogazione; disponibilità dei dati del costituendo sistema informativo dei beni culturali della Regione Lazio e quello, a livello nazionale, dell'ICCD.; elaborazione, pubblicazione e diffusione dei dati e delle ricerche di catalogazione.

Obiettivi significativi del CRD del triennio attingono all'incremento dell'attività di catalogazione con l'aggiunta di ulteriori 258 mila Euro annue, rispetto al triennio precedente, da utilizzare in gran parte (il 70%) per la catalogazione, la realizzazione del SIR, la predisposizione dell'Avviso Pubblico, la sua pubblicazione e il relativo iter attuativo per la formazione delle graduatorie dei catalogatori, la partecipazione ai lavori della Commissione Paritetica Nazionale per la catalogazione insediata il 11.12.2001, la progressiva crescita di partecipazione ai programmi europei relativi ai temi di interesse della Direzione regionale, l'attività di tirocini e stages, maggiore assistenza tecnica ai fruitori degli archivi del Centro con progetti mirati.

In relazione alle attività configurate nel Piano Triennale, in sintonia con gli obiettivi programmatici e specifici assegnati alla Direzione Regionale Cultura, Spettacolo, Turismo e Sport nel corso del 2002 sono previste le seguenti attività:

- l'avvio del SIT 8 (Sistema Informativo Regionale dei BB.CC.AA.);
- l'incremento della catalogazione, a fronte delle maggiori risorse economiche, con l'assegnazione di circa 100 contratti;
- pubblicazione dell'Avviso di bando per la formazione delle graduatorie per le due categorie di catalogatori;
- prosecuzione dei lavori per l'attuazione del Protocollo d'intesa tra Ministero BB. CC. e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni per la catalogazione con riferimento ai lavori attinenti il Coordinamento Interregionale Cultura, alla firma della convenzione tra Regione Lazio e Regione Episcopale Lazio, ai lavori della Commissione Paritetica Nazionale per la catalogazione insediata il 11.12.2001;
- partecipazione a programmi europei relativi ai temi di interesse della Direzione regionale con i seguenti progetti: carta del Rischio; Rocche, torri e castelli; Vie romane, L'acqua e il fuoco; Anser;
- riordino degli archivi del CRD in vista dell'immissione delle schede nel SIT;
- rapporti con le altre strutture operanti sul territorio regionale: programmazione delle iniziative di valorizzazione dei dati e svolgimento di tutte le attività istituzionali proprie del Centro.

Per l'attività di tirocini e stages è previsto per il 2002 l'attivazione dei collegamenti con l'Università, la progettazione dei tirocini, l'espletamento dell'iter amministrativo concernente la stipula di convenzioni e l'assegnazione dei tirocini agli studenti individuati dalle Università. L.R.

31/2001: documento d'intesa con la Soprintendenza Regionale del Lazio e la Soprintendenza beni culturali del Comune di Roma (28.2.2002) e approvazione del modello di scheda e metodologia di rilevazione dati (07.3.2002).

Le disponibilità previste nel bilancio 2002 sono così riportate nelle attività:

1. € 223.367,61 per interventi programmati nell'anno 2001, per i quali l'obbligazione non è venuta a scadenza entro lo stesso anno;
2. € 774.685,35 per il piano annuale 2002 del C.R.D.;
3. € 51.947,04 per spese di progettazione Carta del rischio.

5.5.3.2 Biblioteche, musei, archivi e beni culturali

L'attuazione del piano triennale 2002-2004 comporta una previsione di esigenze finanziarie sulle quali è opportuno svolgere alcune considerazioni.

Rispetto al budget presente nei documenti finanziari degli ultimi anni, si registra una crescita su tutti i capitoli, crescita necessaria se si tiene conto dell'entità e dell'importanza del patrimonio culturale presente nella regione, dei nuovi servizi che saranno trasferiti in attuazione del D.Lgs. 112/1998, delle esigenze di rilancio della politica culturale regionale, nel quadro del decentramento delle competenze e dell'inadeguata base finanziaria di partenza.

Il settore dei beni e dei servizi culturali ha sofferto negli ultimi anni, come del resto altri settori della politica regionale, delle scelte conseguenti all'obiettivo di risanamento finanziario del bilancio dell'ente. E' ora giunto il momento di avviare una inversione di tendenza che da un lato eviti un inaridimento delle realtà operanti nel Lazio e dall'altro punti a sviluppare pienamente le potenzialità insite in questo settore sia in termini di sviluppo socio-economico dei territori che in termini di occasioni occupazionali.

Per quanto riguarda le risorse necessarie a sostenere la delega delle competenze alle Province ed al Comune di Roma e a fornire, quindi, una risposta alla progettualità di enti esterni, si è tenuto conto di un trend di crescita, contenuto ma credibile, pur nella consapevolezza dell'enorme squilibrio tra la domanda proveniente dal territorio e le risorse disponibili per soddisfarla. Per la parte delle iniziative dirette, le cui risorse sono state contenute in base alle considerazioni espresse, si è tenuto conto delle esigenze finanziarie reali valutate iniziativa per iniziativa.

Il quadro riepilogativo della previsione delle esigenze finanziarie necessarie alla realizzazione del presente piano triennale, illustrato con riferimento ai singoli capitoli di bilancio, è il seguente:

<i>CAPITOLO</i>	2002 in euro	2003 in euro	2004 in euro
Cap. R44509 (ex 13250) -Contributi per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la conservazione delle sedi delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, nonché per impianti, attrezzature ed allestimenti ad esse relativi.			
1) Provincia di Frosinone	399.737,64	449.704,84	449.704,84
2) Provincia di Latina	262.153,52	294.922,71	294.922,71
3) Provincia di Rieti	233.438,52	262.618,33	262.618,33
4) Provincia di Roma	712.090,77	801.102,12	801.102,12
5) Provincia di Viterbo	251.824,38	283.302,43	283.302,43
6) Comune di Roma	206.582,76	232.405,60	232.405,60
TOTALE	2.065.827,57	2.324.056,03	2.324.056,03

<i>CAPITOLO</i>	2002 in euro	2003 in euro	2004 in euro
Cap. R43509 (ex 13250) -Contributi per il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, per la conservazione dei patrimoni museali e archivistici, per l'organizzazione di iniziative culturali e scientifiche presso di essi, nonché per, l'organizzazione da parte delle province di attività alternative o integrative di servizio di lettura.			
1) Provincia di Frosinone	186.255,02	*	*
2) Provincia di Latina	127.575,18	*	*
3) Provincia di Rieti	112.133,12	*	*
4) Provincia di Roma	318.937,96	*	*
5) Provincia di Viterbo	145.986,87	*	*
6) Comune di Roma	178.177,63	178.177,63	178.177,63
7) "marchio di qualità"	118.785,09	118.785,09	118.785,09
* la cifra sarà determinata anche in relazione al numero di biblioteche e musei inseriti nelle organizzazioni regionali			
TOTALE	1.187.850,87	1.187.850,87	1.187.850,87

<i>CAPITOLO</i>	2002 in euro	2003 in euro	2004 in euro
Cap. R43509 (ex 13250) - Contributi per gli impianti mobili, le attrezzature, gli allestimenti, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche e dei musei di interesse locale.			
1) Provincia di Frosinone	61.974,83	*	*
2) Provincia di Latina	24.789,93	*	*
3) Provincia di Rieti	61.974,83	*	*
4) Provincia di Roma	61.974,83	*	*
5) Provincia di Viterbo	37.184,90	*	*
6) Comune di Roma	165.266,21	165.266,21	165.266,21
* la cifra sarà determinata anche in relazione al numero di biblioteche e musei inseriti nelle organizzazioni regionali			
TOTALE	413.165,53	413.165,53	413.165,53

<i>CAPITOLO</i>	2002 in euro	2003 in euro	2004 in euro
Cap. R43509 (ex 13250) - Contributi per formazione e l'aggiornamento degli addetti alle biblioteche e ai musei degli enti locali e di interesse locale, nonché alla gestione o all'ordinamento degli archivi storici degli enti locali.			
1) Provincia di Frosinone	17.838,42	*	*
2) Provincia di Latina	17.043,08	*	*
3) Provincia di Rieti	6.342,09	*	*
4) Provincia di Roma	23.777,68	*	*
5) Provincia di Viterbo	17.631,84	*	*
6) Comune di Roma	20.658,28	20.658,28	20.658,28
* la cifra sarà determinata in relazione al numero degli operatori			
TOTALE	103.291,39	103.291,39	103.291,39

<i>CAPITOLO</i>	2002 in euro	2003 in euro	2004 in euro
CAP. G21505 (ex 44250) - Spese per l'acquisizione di fondi librari e documentari di pregio, di fondi archivistici e per l'incremento di collezioni museali, l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio librario, archivistico e museale, l'esercizio delle funzioni di tutela dei beni librari; le attività di ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione; le iniziative atte a favorire la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico.			
1) acquisizione di fondi librari antichi e documentari di pregio, di fondi archivistici e incremento di collezioni museali	103.291,38	103.291,38	103.291,38
2) inventariazione e catalogazione del patrimonio librario, archivistico e museale	516.456,90	516.456,90	516.456,90
3) tutela dei beni librari	77.468,53	77.468,53	77.468,53
4) attività di ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione. Iniziative atte a favorire la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico	397.671,81	397.671,81	397.671,81
6) collaborazioni istituzionali con altri soggetti	41.316,55	41.316,55	41.316,55
* la cifra sarà determinata in relazione al numero degli operatori			
TOTALE	1.136.205,17	1.136.205,17	1.136.205,17



CAPITOLO	2002 - in euro	2003 in euro	2004 in euro
Cap. G22504 (ex 44256) - Spese per la realizzazione di progetti da attuarsi con le Università del Lazio e di interventi relativi alle strutture scientifiche.			
TOTALE	180.759,91	206.582,76	206.582,76
Cap. G21509 (ex 44257) - Spese per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo dei sistemi di servizi culturali.			
TOTALE	671.393,97	671.393,97	671.393,97
Cap. G13502 (ex 44258) - Contributi per interventi regionali a sostegno del funzionamento delle attività degli Istituti culturali e loro iniziative collegate			
TOTALE	929.622,42	929.622,42	929.622,42
Cap. G14501 (ex 44259) - Contributi per lavori di recupero e ristrutturazione di immobili sede di Istituti culturali e per l'acquisizione di beni e attrezzature			
TOTALE	516.456,90	516.456,90	516.456,90
TOTALI GENERALI	7.204.573,75	7.488.625,04	7.488.625,04

QUADRO FINANZIARIO BILANCIO (Euro) ²	2002	2003
G11505 Partecipazione della Regione alla pubblicazione della Bibliografia Generale della Letteratura Italiana (L.R.1/94)	103.291,38	103.291,38
G12504 Sulle orme di Enea	516.456,90	--
G21503 Musco Storico della Liberazione - RM	51.645,69	--
G21504 Musco S. Severa di S. Marinella	723.040,00	--
G21505 Biblioteca e Archivio Crispolti	25.000,00	--
G21505 Fondazione Federico Zeri	250.000,00	--
G21508 Spese funzionamento Soprintendenza Beni Librari	10.329,14	10.329,14
G22509 "Contributo all'Arcidiocesi di Gaeta per ampliamento e valorizzazione del Museo, dell'archivio e della biblioteca"	774.685,00	--
G22503 Museo civico di Anagni (FR)	150.000,00	--
G23502 Contributo attività culturali e documentazione Istituto di Studi Politici S. Pio V (L.R. 36/95)	130.000,00	103.291,38
G23505 Contributo Abbazia di Montecassino (L.R. 50/91)	103.291,38	--
G23508 Censimento città Fondazione(L.R. 27/01)	51.645,69	--
G24504 Contributo acquisizione beni ed attrezzature Istituto di Studi Politici S. Pio V (L.R. 36/95)	200.000,00	25.822,84
G24505 Valorizzazione delle grotte di Pastena	404.937,07	404.937,07
G24509 Contributo al Comune di Ardea per consolidamento mura	697.216,81	--
G24510 Contributo al Comune di Anguillara per valorizzazione della rupe	516.456,90	--
G24511 Interventi salvaguardia mura di Viterbo	1.254.990,27	--
G24512 Mura di Arpino	464.811,21	--
G24514 Contributi ai Comuni per la salvaguardia antiche mura	1.549.370,70	1.291.142,25
G24515 Torre campanaria di Cassino	92.692,24	--
G24517 Restauro fontane artistiche (L.R. 35/98)	206.582,76	206.582,76
G24520 Mura Alatri (L.R. 44/96)	94.307,54	--
G24522 Valorizzazione aree intercomunali (L.R. 40/99)	4.000.000,00	5.000.000,00
G24523 Comune di Terracina Foro Emiliano	48.654,51	--
G24525 Valorizzazione siti archeologici Supino	21.738,65	--
G24526 Illuminazione Villa Adriana	65.848,25	--
G24530 Esposizione auto d'epoca Trevignano Romano	154.937,07	--
G24531 Laboratori e centri di documentazione (L.R. 27/01)	154.937,07	258.228,45
G24534 Rieti-mura	361.500,00	--
G24538 Civitacastellana- restauro dell'organo Aletti	30.000,00	--
G24539 Civitavecchia - ristrutturazione mercato di Piazza Regina Margherita	1.000.000,00	1.000.000,00
G24540 Monteporzio Catone - recupero Parco Borghese	500.000,00	--
G24541 Concorso alla valorizzazione del territorio cerite	1.000.000,00	1.000.000,00
G24545 Arpino valorizzazione della zona campo	600.000,00	--
TOTALE	16.308.336,23	9.403.625,27

² L' indicazione relativa all'annualità 2003 è relativa solo agli interventi per i quali è nota la necessità di valere sull'annualità 2003



In questo quadro particolare significato assumono inoltre:

- l'iniziativa regionale oggetto di un protocollo d'intesa e della relativa convenzione con la Biblioteca Nazionale Centrale, finalizzato alla realizzazione di un programma per la sensibilizzazione nei confronti del patrimonio librario e documentario teso ad ampliare le possibilità di accesso anche per via telematica al patrimonio stesso;
- la decisione di intervento su palazzo Nardini, acquisito al patrimonio della Comunità delle Aziende Sanitarie del Lazio, per il quale è previsto un finanziamento congiunto della Regione e del Ministero dei Beni Culturali, da destinare in accordo con la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Roma, alla sede definitiva della Biblioteca della Archeologia e Storia dell'Arte.

Interventi per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione delle città di fondazione

Per quanto attiene la L.R. n. 27/2001 saranno attivate le procedure per gli impegni di spesa e le conseguenti erogazioni dei contributi agli aventi diritto non appena la Commissione, istituita per l'esame delle domande, avrà iniziato e completato l'iter di ammissione e finanziamento. I termini di inizio dei lavori della suddetta Commissione sono determinati dalla presentazione delle domande di contributo che devono pervenire entro il 19 luglio 2002, così come stabilito dalla D.G.R. n. 312 del 15.3.2002.

La conclusione degli interventi relativi al cap. G24526 "Illuminazione artistica di Villa Adriana" saranno possibili non appena la Soprintendenza Archeologica Lazio avrà eseguito dei lavori propedeutici al posizionamento dei riflettori da parte dell'ACEA.

Gli interventi relativi alla Valorizzazione del sito archeologico Cona del Popolo in Comune di Supino (FR) - Cap. G24525 e quelli finanziati con L.R. 44/96 - Cap. G24520 "" relativamente al recupero della cinta muraria e dell'Acropoli del Comune di Alatri (FR), sono stati conclusi nell'anno 2001.

Per quanto riguarda gli interventi finanziati con L.R. 44/96 relativamente al recupero della cinta muraria e dell'Acropoli del Comune di Alatri (FR), essi sono stati conclusi.

La conclusione degli interventi relativi al cap. G24523 "Conservazione, restauro e valorizzazione del Foro Emiliano" in Comune di Terracina; è prevista entro l'anno 2002 in quanto nel mese di maggio 2002 i lavori hanno raggiunto un elevato stato di avanzamento.

Per quanto attiene al Cap.G24517 relativo alla L.R. n. 35/1998 " Tutela e valorizzazione delle fontane artistiche del Lazio" saranno attivate le procedure per gli impegni di spesa e le conseguenti erogazioni dei contributi agli aventi diritto non appena la Commissione, istituita per l'esame delle domande, avrà iniziato e completato l'iter di ammissione e finanziamento. I termini di inizio dei lavori della suddetta Commissione sono determinati dalla presentazione delle domande di contributo che devono pervenire entro il 30 maggio, così come stabilito dalla L.R.

Deve essere predisposto, ai fini dell'utilizzo delle risorse relative al Capitolo G24522, il regolamento di attuazione della L.R. 40/99.

Altri interventi nell'area dei beni culturali si riferiscono a:

Cap. G22509 "Contributo all'Arcidiocesi di Gaeta per ampliamento e valorizzazione del Museo, dell'archivio e della biblioteca" - € 774.685,00

Cap. G24505 " valorizzazione delle grotte di Pastena" - € 404.937,07

Cap. G24509 " Contributo al Comune di Ardea per consolidamento mura" - € 697.216,81

Cap. G24510 " Contributo al Comune di Anguillara per valorizzazione della rupe" € 516.456,90

Cap. G24511 " Interventi salvaguardia mura di Viterbo" - € 1.254.990,27

Cap. G24512 " mura di Arpino" - € 464.811,21

Cap. G24514 " Contributi ai Comuni per salvaguardia antiche mura" - € 1.549.370,70

Cap. G24515 " Torre campanaria di Cassino" - € 92.692,24

Cap. G24534 " Rieti -mura" € 361.500,00

Cap. G24538 " Civitacastellana -restauro dell 'organo Aletti" -	€ 30.000,00
Cap. G24539 "Civitavecchia -ristrutturazione mercato di P.zza Regina Margherita -	€ 1.000.000,00
Cap. G24540 " Monteporzio Catone - recupero Parco borghese.	€ 500.000,00
Cap. G24541 " Concorso alla valorizzazione del territorio cerite -	€ 1.000.000,00
Cap. G24545 " Arpino- valorizzazione della zona campetto " -	€ 600.000,00

Aree di Programmazione integrata nei settori ambiente, cultura, turismo L.R. 40/99

Il programma di valorizzazione integrata dei beni ambientali, culturali e turistici in alcune aree del Lazio rientra pienamente nella più generale politica regionale di promozione di azioni innovative mirate a favorire lo sviluppo economico e occupazionale di alcuni ambiti territoriali, promettenti sotto il profilo turistico, ma non ancora adeguatamente valorizzati.

Tale programma, i cui principi e obiettivi sono stati per la prima volta definiti nella deliberazione del Consiglio regionale 7 maggio 1997, n. 357, trova pieno riconoscimento e attuazione nella L.R. n.40/99 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio", che prevede l'individuazione e la promozione di nuove aree di programmazione, tramite l'approvazione di graduatorie annuali, nonché contributi destinati sia alle attività inerenti la redazione dei progetti di area sia finanziamenti destinati alla realizzazione dei singoli interventi.

La peculiarità e novità della programmazione integrata risiede in una progettazione per ambiti comprensoriali omogenei sotto il profilo ambientale e storico-culturale, promossa e coordinata dalla Regione Lazio insieme alle altre istituzioni del territorio, con il coinvolgimento dei comuni per lo sviluppo di una cultura della cooperazione a livello locale.

Si tratta in sostanza di una programmazione integrata e coordinata sia a livello amministrativo che a livello progettuale che pone le basi per uno sviluppo endogeno delle aree oggetto della sperimentazione, al fine di utilizzare in modo ottimale tutte le risorse locali disponibili.

Attualmente le aree per le quali è stata sottoscritta l'Intesa di Programma sono: la Media Valle del Tevere, i Monti Lepini, la Valle del Liri, la Valle dell'Aniene e il Lago di Bolsena. Per i primi due ambiti territoriali sono stati inoltre approvati, con le D.G.R. nn. 228 e 229 del 1 marzo 2002, i Programmi di Area e gli Accordi di Programma, che saranno sottoscritti da tutti gli enti coinvolti sul territorio il giorno 2 agosto p.v. I relativi Programmi di Area comprendono l'individuazione di tutti gli interventi utili per lo sviluppo territoriale, il loro ordine di priorità, la previsione dei costi e le possibili fonti di finanziamento.

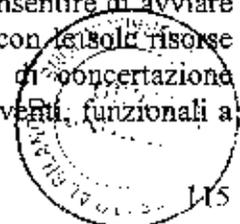
La realizzazione dei primi progetti ricadenti nelle aree della **Media Valle del Tevere** e dei **Monti Lepini**, il cui stato di progettazione sia esecutivo o almeno definitivo, sarà resa possibile grazie al concorso di finanziamenti comunitari e di risorse regionali. Per i comuni ricadenti in area Obiettivo 2, gli interventi che potranno beneficiare dei fondi della Misura III.2 sono quelli riportati negli allegati 3 delle D.G.R. nn. 228 e 229 del 1 marzo 2002 (che si accludono in copia), per un importo complessivo totale di Euro 11.878.507,98, di cui Euro 3.150.386,98 per l'ambito della Media Valle del Tevere ed Euro 8.728.121 per l'ambito Monti Lepini.

Per i comuni non compresi nelle aree afferenti all'Obiettivo 2 o per gli interventi la cui tipologia esuli da quelle previste nelle misure dell'Obiettivo 2, i progetti esecutivi o definitivi elencati negli allegati n.4 dei suddetti Programmi di Area (che si accludono in copia) potranno essere attuati grazie all'attivazione del capitolo G24522 della L.R. 40/99.

La spesa complessiva di tali interventi ammonta a complessivi Euro 3.594.540,28, di cui Euro 2.200.106,28 per la Media Valle del Tevere ed Euro 1.394.434 per i Monti Lepini.

Accordo di Programma quadro

L'Accordo di programma quadro Beni ed attività culturali siglato per il Ministro dei Beni e le Attività culturali ed il Presidente della Regione Lazio il 12.4.2000, ha costituito una svolta nella programmazione degli interventi da realizzare nella regione, in quanto, oltre a consentire di avviare iniziative che per il loro impegno economico non era stato possibile finanziare con le sole risorse regionali o statali, ha visto Stato e Regione istituire un tavolo permanente di concertazione finalizzato a definire prioritariamente le linee programmatiche comuni e gli interventi funzionali a



tale programmazione, da integrare, con cadenza semestrale o annuale, con rimodulazioni dell'A.P.Q., riferendosi la concertazione a tutti i momenti del percorso operativo: programmazione ed individuazione degli obiettivi strategici, scelta degli interventi, realizzazione delle iniziative, scambio delle informazioni e divulgazione dei dati.

Nel primo A.P.Q. Stato e Regione hanno concordato di condividere le seguenti linee strategiche di programmazione (a questo proposito si rileva che lo Stato ha fatto proprie le linee strategiche proposte dalla Regione):

A) *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente sul territorio regionale anche ai fini di promuovere l'offerta turistica.*

Interventi di interesse culturale da realizzare nelle aree di programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio di cui alla L.R. 40/99.

B) *Sistemi museali territoriali e sistemi museali tematici.*

Sistemi museali territoriali: Valle del Liri, Monti Lepini, Area Cerite-Tolfetana, Lago di Bolsena, Media Valle del Tevere, Medaniene e Bassa Sabina.

Sistemi museali tematici: Sistema demo-etno-antropologico (DEMOS), Sistema preistorico-protostorico (PROUST) e naturalistico (RESINA).

C) *Attività di catalogazione dei beni culturali e ambientali.*

La programmazione concertata e gestione coordinata delle attività di catalogazione, la reciproca disponibilità dei dati e la loro affluenza nel Sistema informativo dei beni culturali e ambientali della Regione e l'organizzazione di comuni iniziative di "valorizzazione".

D) *Tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario.*

Attività di cooperazione quali l'estensione dell'integrazione in rete (programma SBN) delle risorse bibliografiche presenti su tutto il territorio regionale, collaborazioni con l'Istituto di Patologia del Libro, con la Conferenza Episcopale, utilizzazione comune dei risultati del progetto "Labirinti", ordinamento e inventariazione di archivi e valorizzazione della documentazione archivistica.

E) *Strutture e attività dello spettacolo.*

Interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, la valorizzazione delle esperienze di "residenze di spettacolo" e la formazione degli operatori.

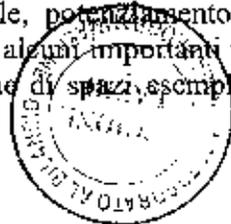
F) *Interventi di particolare rilievo.*

Progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che, per la loro importanza o per la capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento.

Il primo programma ha definito un elenco di interventi da realizzare nell'arco di 3 o 4 anni, è stato finanziato, per la parte di competenza regionale, con fondi ordinari, fondi derivanti dai ribassi d'asta degli interventi dell'Ob. 5b (2.500 milioni), quota parte dei fondi CIPE 1999 per il Lazio (4.760 milioni) e con risorse aggiuntive (disponibili sul Cap. 28910 (Cofinanziamenti regionali) del Bilancio 2000, c, per la parte di competenza statale, con fondi ordinari, quota parte dei fondi CIPE 1999 per il Lazio (5.800 milioni), con i fondi del Lotto (23.000 milioni) e con i fondi previsti per i rimborsi da dare ai Comuni sugli interventi di restauro e consolidamento ultimati e collaudati (6.558 milioni). Tali risorse sono state, inoltre, integrate dai fondi dei Bilanci degli Enti locali interessati agli interventi.

Interventi relativi alla città di Roma.

Nella prima stesura dell'accordo non sono stati previsti interventi relativi alla Città di Roma, per la quale è necessario affrontare un accordo a tre (Ministero, Regione Comune), ma sono state delineate alcune linee programmatiche prioritarie che potranno essere sviluppate in sede di rimodulazione dell'accordo: interventi su quei musei cittadini che abbiano rilevanza nella programmazione regionale finalizzata ad un riequilibrio territoriale di tipo anche culturale, potenziamento delle strutture scientifiche con funzione didattica o divulgativa, valorizzazione di alcuni importanti parchi regionali, qualificazione dei servizi bibliotecari periferici con progettazione di spazi esemplari da



realizzare, ad esempio, nella cintura dei Forti, potenziamento delle strutture di spettacolo che possono svolgere un ruolo di decentramento in ambito regionale.

5.5.3.3 Spettacolo

Prosegue nel 2002 il programma di aggiornamento delle leggi di settore nell'ambito della finanziaria al fine di consentire una migliore gestione degli interventi, in attesa dell'approvazione delle due leggi organiche in materia di promozione dello spettacolo dal vivo e di promozione culturale e scientifica da tempo già elaborate. Tale adeguamento riguarda soprattutto i criteri di applicazione delle l.r. 32/1978, 35/1996, 17/1985. Nello stesso tempo si procede all'adeguamento normativo ed al trasferimento di competenze alle Amministrazioni Provinciali in materia di promozione culturale, in attuazione della l.r. 14/1999 e sulla base del lavoro effettuato dallo specifico Comitato di Settore.

L'attività nell'ambito del coordinamento interregionale per lo spettacolo quest'anno raggiunge il nodo cruciale dell'attuazione delle modifiche apportate al titolo V della Costituzione con il problema del trasferimento delle competenze di spettacolo dallo Stato alle Regioni ed il relativo passaggio del Fondo Unico per lo Spettacolo. In fase transitoria viene svolta un'attività di collaborazione con il Ministero BB.AA.CC. finalizzata ad un coordinamento per l'emanazione dei nuovi regolamenti.

L'attività di comunicazione assicurata dalla pubblicazione del bimestrale "Colpo di Scena" dedicato allo spettacolo in regione ne portata a termine il lavoro sito internet dell'Assessorato.

Programmazione delle attività culturali e di spettacolo

Nel 2002 entra a regime l'attività di valorizzazione dei siti archeologici, storici e paesistici della regione attraverso attività di spettacolo dal vivo. Le iniziative del Festival "Il senso dei Luoghi" che raggiunge la sua terza edizione, sono integrate con un vasto programma di decentramento mirato ad un riequilibrio dell'offerta culturale. Sono coinvolti numerosi comuni del Lazio ed importanti realtà di produzione e distribuzione di spettacolo. Numerosi spettacoli di teatro, danza, musica vanno a sottolineare spazi non tradizionalmente dedicati allo spettacolo come abbazie, parchi naturali, beni architettonici. Ciò avviene tramite lo sviluppo del Circuito Teatrale Regionale, la Ricognizione delle attività culturali e di spettacolo di interesse regionale e col programma 2002 delle attività culturali e di spettacolo di interesse locale, ai sensi della l.r. 32/78;

Accanto a questa attività, che copre la maggior parte della disponibilità del Cap G11507, con fondi adeguati sarà emanato il bando per le attività culturali 2002 con l'intento di selezionare, tramite un'apposita commissione, progetti di nuove realtà dell'associazionismo regionale.

Viene inoltre realizzato il programma del Centro Audiovisivo della Regione Lazio che sostiene una prima rete Festival di Cinema e Cortometraggi nella regione ed alcune iniziative produttive nel campo multimediale (Cap. G11503)

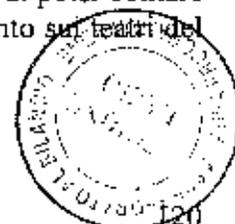
Infine viene realizzato un programma di grandi eventi culturali con la programmazione di eventi espositivi di rilievo da realizzare in prestigiosi spazi espositivi romani per consolidare sulla città la presenza e l'immagine dell'istituzione regionale (Cap. G11516)

Oltre al tradizionale sostegno alle istituzioni culturali Teatro dell'Opera, Teatro di Roma ed Accademia di S. Cecilia per la loro attività romana, viene realizzato un importante programma di presenza di queste istituzioni nel territorio che le qualifica come risorse culturali a beneficio dell'intera regione.

L'attività all'estero per scambi culturali viene realizzata con la predisposizione e gestione del programma di interventi per iniziative culturali connesse ai rapporti internazionali e agli scambi internazionali giovanili (l.r. 17/85) e col Programma delle iniziative dirette di promozione culturale all'estero, (Capp. R33503 ed R33504)

Strutture Culturali

Prosegue l'attività di investimento sulla riqualificazione, ristrutturazione e messa a norma di spazi teatrali e culturali, in una regione tradizionalmente povera di queste strutture, al fine di poter contare su ulteriori spazi per le attività in decentramento. Viene effettuato il primo censimento sui teatri del Lazio esclusa Roma e diffuso su supporto multimediale.



Viene infine predisposto il programma annuale di interventi per la legge 21/84. Ciò in applicazione nuova normativa riguardante anche privati non proprietari per programmi intervento su strutture culturali tramite contributi al 70% su mutui contratti (Cap. G24503)

Si porta a termine il completamento della rete di strutture culturali realizzate nel Giubileo 2000 con i residui 2001 e viene avviato un interessante programma espositivo a Palazzo Colonna di Genazzano, alle Scuderie Aldobrandini di Frascati e Palazzo Chigi di Ariccia.

Programmi Comunitari

Viene promosso un progetto da presentare nel 2002 nell'ambito del programma INTERREG III B Medoc- dal titolo Nuove tecnologie per la produzione audiovisiva. L'Area Spettacolo, capofila del progetto, provvede alla redazione insieme al BIC Lazio. L'attività porta all'individuazione di importanti partners europei

Principali Capitoli di Riferimento

G11503	516.456
G11507	3.3995.252
G11516	750.000
G13504	1.518.383
G13508	413.165
G13509	3.356.969
G13510	516.456
G11518	2.751.500
G24503	600.000
G24533	5.580.000
R33503	103.291
R33504	180.759



5.5.4 La Famiglia e Servizi Sociali

Nelle more dell'approvazione del nuovo Piano socio – assistenziale 2002-2004, la Giunta Regionale ha adottato due provvedimenti per l'assetto e lo sviluppo del sistema socio assistenziale, che rappresentano le linee politiche della Regione nel settore ed anticipano le indicazioni che saranno ulteriormente sviluppate nel Piano stesso.

Il primo provvedimento adottato dalla Giunta (DGR n. 471 del 19/4/2002) determina i criteri e le modalità per il riparto delle risorse provenienti dal Fondo Nazionale per le politiche sociali relative all'anno 2001 e contiene le linee guida per i Comuni, rappresenta un vero e proprio documento di programmazione e contiene indicazioni utili agli Enti Locali per attuare la riforma prevista dalla legge 328/2000.

Il secondo provvedimento (DGR n. 807 del 21 giugno 2002) reca i criteri e le modalità per il riparto del Fondo Unico Regionale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002, ed è in linea con gli elementi di programmazione già adottati nel 2001.

Gli elementi qualificanti dei provvedimenti sopra indicati si possono così sintetizzare:

- 1) Individuazione del distretto quale ambito territoriale ottimale di riferimento per promuovere forme associative fra Comuni, per la definizione e la gestione dei piani di intervento;
- 2) Attribuzione di un budget di distretto, quantificato sulla base di indicatori demografici, dei livelli di reddito e occupazionali della popolazione e dell'intensità del disagio sociale.
- 3) Adozione del Piano di zona, quale strumento fondamentale per la programmazione e la gestione dei servizi all'interno dei bacini distrettuali ;
- 4) Partecipazione alla programmazione locale di tutte le risorse disponibili sul territorio, sia di carattere finanziario che umano. In questa ottica è fortemente raccomandato il coinvolgimento del terzo settore, del volontariato, dell'associazionismo e delle organizzazioni non lucrative;
- 5) Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sociale, con la individuazione dei servizi e degli interventi che devono essere assicurati su tutto il territorio della Regione;

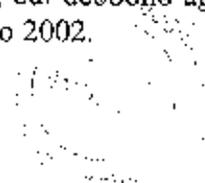
Nel Piano socio-assistenziale, in fase di elaborazione, sono previste le metodologie e gli strumenti per realizzare alcuni obiettivi essenziali:

- Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari
- Rafforzare i diritti dei minori
- Potenziare gli interventi a contrasto della povertà e del disagio sociale
- Sostenere con servizi domiciliari persone non autosufficienti
- Portare a regime il processo di aggregazione dei comuni, avviato con la sperimentazione, e l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari.

La qualità degli interventi è tra gli obiettivi primari che il Piano socio-assistenziale persegue. Compito della Regione è definire criteri e standard per garantire che il servizio sociale sia improntato a principi di qualità, a tutela delle persone che ne usufruiscono. In questo quadro è stata predisposta una proposta di legge regionale recante i requisiti minimi gestionali e strutturali delle strutture residenziali e semiresidenziali socio – assistenziali.

La prima bozza del Piano, da sottoporre alla consultazione, sarà predisposta entro il mese di luglio.

Le risorse relative all'anno 2002 per l'attuazione del piano socio assistenziale ammontano a circa 100 milioni di Euro per l'anno 2002, tra risorse statali e risorse regionali, cui debbono aggiungersi per il 2002 ulteriori 39 milioni di Euro relativi al fondo nazionale per l'anno 2002.



Al Comune di Roma sono state assegnate nel 2001 risorse pari circa il 44% delle risorse complessive disponibili e le proiezioni del 2002 attestano la stessa entità di finanziamento.

Nell'ambito degli interventi in favore dei minori e della famiglia, è stato avviato il secondo triennio di applicazione della legge 285/97, che prevede per l'anno 2002 l'utilizzo di fondi statali per circa 5.500.000 di Euro

In questo secondo triennio di applicazione della legge si sono volute alcune priorità quali:

- 1) contrasto all'abbandono e all'istituzionalizzazione dei minori
- 2) prevenzione e recupero del disagio, dell'abbandono e della dispersione scolastica
- 3) realizzazione di servizi alternativi per la prima infanzia
- 4) prevenzione e sostegno in casi di abuso e maltrattamento ai minori
- 5) promozione di azioni rivolte a facilitare l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali.

Tali finanziamenti non riguardano il Comune di Roma, che riceve direttamente dallo Stato i finanziamenti.

Inoltre sono state elaborate le linee guida dei criteri di applicazione della nuova legge sulla famiglia, la l.r. n. 32/01, e sono state adottate con DGR n. 862 del 28 giugno 2002.

Le risorse disponibili per l'anno finanziario 2002 ammontano a circa 2 milioni di Euro.

E' in fase di potenziamento il servizio dell'Osservatorio e Centro di documentazione per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani con l'obiettivo di arrivare ad organizzare, in collaborazione con il SISTAR-Lazio, un Sistema informativo dei Servizi Sociali. Allo scopo è stata predisposta la D.G.R. 305/02 con cui è stata approvata la realizzazione di una rete di referenti, provinciali e distrettuali, che dovranno, in sinergia con i referenti statistici presenti nei comuni, costituire un nucleo di gestione dei flussi informativi in ogni distretto socio-sanitario della regione.

La rete è già stata definita nei suoi componenti per le province di Roma, Latina, Rieti e Frosinone.

Si sta predisponendo la pubblicazione del Rapporto 2002 sulla condizione dell'infanzia nella Regione Lazio. Il Rapporto, che si sta elaborando in collaborazione con il CENSIS, con cui è stata stipulata una convenzione, sarà disponibile a fine mese. Nei prossimi mesi si dovrà provvedere a distribuire il Rapporto a tutti gli Enti Locali del Lazio e agli organismi che, a vario titolo, si occupano di minori ed hanno collaborato con L'Osservatorio per la ricerca di dati e informazioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo di politiche di integrazione degli immigrati l'assessorato, in collaborazione con le amministrazioni provinciali e le parti sociali, ha definito le varie tipologie di intervento il cui obiettivo finale è quello dello sviluppo dell'integrazione degli immigrati.

Le risorse disponibili per il 2002 sono pari a circa 10.700.000 Euro, di cui 2.900.000 di fondi propri regionali.

Nel 2001 sono state utilizzate complessivamente tra risorse statali e regionali una somma di circa Euro 8.000.000, di cui l'11% è stato trasferito al Comune di Roma.

Nel settore dell'emigrazione è stato approvato dalla Giunta il piano triennale degli interventi. Il piano triennale, il primo attuativo della legge regionale n. 68 del 1991, oltre a prevedere interventi volti al mantenimento della cultura d'origine, alla diffusione del patrimonio artistico, culturale, ambientale e tecnico della Regione presso le comunità emigrate, la reinserimento scolastico dei figli degli emigrati rientrati definitivamente, alla realizzazione di soggiorni per giovani della seconda e terza generazione, tende a dare particolare risalto al ruolo dei giovani consentendo agli stessi una piena partecipazione alla vita associativa delle associazioni e alla Consulta regionale per l'emigrazione. Per l'attuazione degli interventi per il 2002 sono disponibili complessivamente circa Euro 1.700.000.



6 Agricoltura

6.1 Programmazione Economia e Finanziaria

Per quanto sintetica una analisi del sistema agricolo e del mondo rurale del Lazio non può prescindere dalla considerazione delle specificità territoriali della regione né da quella del ruolo politico-istituzionale, religioso e culturale della sua capitale. Il Lazio, per posizione geografica e per caratteristiche orografiche, è una regione di frontiera nella quale si ritrovano sia una industria di trasformazione di tutto rilievo, tipica delle regioni settentrionali che, una agricoltura, presente in quasi tutti i comparti agricoli, in cui si riscontrano gli aspetti tipici delle regioni mediterranee del sud.

Secondo i dati più recenti pubblicati dall'ISTAT il sistema agroalimentare del Lazio rappresenta, in termini di valore aggiunto, una quota pari a poco più del 5% dell'agroalimentare nazionale. Considerandone le due principali articolazioni, quella della produzione delle materie prime (agricoltura) e quella della trasformazione (agroindustria) anche l'incidenza di ciascuna di esse sul sistema nazionale si colloca intorno agli stessi valori percentuali. Nella regione la partecipazione della componente agricola all'economia regionale, sia in termini di prodotto sia in termini occupazionali, si attesta per entrambi i parametri intorno al 3%, registrando una tendenza strutturalmente e fisiologicamente regressiva. Sul piano occupazionale va altresì considerata la quota delle industrie alimentari, pari al 5% circa degli occupati totali del Lazio, oltre beninteso l'occupazione indotta nelle attività per l'agricoltura nel settore industriale, commerciale, delle libere professioni ed amministrativo. In termini relativi, l'incidenza del comparto agro-alimentare sull'economia laziale assume rilevanza significativamente più alta nelle altre quattro province rispetto quella di Roma, per effetto della concentrazione delle attività extra-agricole nel sistema metropolitano romano.

Per quanto riguarda l'agricoltura i primi risultati, provvisori, del 5° censimento generale confermano nella struttura produttiva dell'agricoltura laziale l'estrema polverizzazione delle unità aziendali. In controtendenza al processo rilevabile a livello nazionale, la riduzione del 14,5% della superficie agricola utilizzata, superiore a quella del numero di aziende agricole (-9%) ha comportato, nel decennio 1991-2001, un ulteriore ridimensionamento dell'ampiezza media aziendale che attualmente supera di poco i tre ha di SAU. Si tratta di aziende limitate anche in termini economici: circa i 415 non superano i 4 mila euro di Reddito Lordo Standard e producono meno di 115 dei reddito agricolo complessivamente prodotto, impiegando meno di 70 giornate di lavoro l'anno. Se si considera, inoltre, che circa il 44% delle aziende è condotta da anziani con poco più di 60 anni e che poco meno del 40% è condotto a tempo parziale, l'agricoltura "professionale" è esercitata in circa il 20% delle unità produttive che, tuttavia, contribuiscono alla formazione della metà del reddito agricolo regionale.

La situazione strutturale e gestionale rappresentata obbliga la Regione a ricercare tra le varie misure di intervento le soluzioni atte ad assicurare sul territorio la permanenza di un'attività agricola che, oltre ad essere efficiente e competitiva sul piano produttivo, continui anche a garantire le essenziali funzioni di presidio del territorio e di conservazione dell'ambiente.

Un'articolazione del sistema agricolo regionale per comparti produttivi vede per rilievo economico al primo posto l'ortofrutticoltura, che contribuisce per il 40% alla produzione regionale.

Dagli allevamenti deriva complessivamente poco meno del 30% del prodotto agricolo regionale, con un 17% per la carne ed un 12% per il latte. Viticoltura ed olivicoltura congiuntamente sfiorano il 1

5% del valore della produzione agricola laziale seguita per importanza dai cereali (9%) e dal florovivaismo (5%).

L'attuazione in alcune aree della regione di ordinamenti produttivi a più alto rendimento è uscita fine ad oggi a temperare, almeno in parte, il vincolo dimensionale, contribuendo peraltro al mantenimento di un buon livello di occupazione qualificata. È riferimento è al florovivaismo, all'orticoltura sia in pieno campo sia in serra, alla frutticoltura, alla viticoltura di qualità e anche a certe tipologie di allevamenti da latte.

Da evidenziare infine che la rilevanza economica di alcuni comparti dell'agricoltura regionale deriva da un lato dalle favorevoli condizioni climatiche e pedologiche e dall'altro dalla presenza di una domanda (esercitata dalla capitale) di prodotti agricoli ed agroalimentari superiore a quella che il tessuto produttivo regionale sia in grado di soddisfare e comunque condizionante gli indirizzi produttivi delle aree per le quali è praticabile il riferimento al mercato dell'area metropolitana.

Le caratteristiche del tessuto produttivo agricolo, sinteticamente descritte, si riflettono nella struttura del settore agroindustriale, sviluppatosi in coerenza con i livelli dimensionali e produttivi dell'agricoltura regionale. Delle 3.800 imprese alimentari censite nel 1996 l'80% ha meno di cinque addetti. Se si escludono quelle tipiche dell'ambito urbano (panifici, pasticcerie e quelle di fabbricazione dei gelati) le imprese agroindustriali laziali si riducono della metà, occupando circa 14.000 addetti.

La debolezza del tessuto agro-industriale regionale appare correlarsi non solo al livello dimensionale produttivo medio, quanto alle diseconomie conseguenti alle deficienze imprenditoriali e gestionali emerse nei decenni passati ed alla incapacità di recuperare nella fase di commercializzazione un'adeguata organizzazione di sistema che potesse riassorbire gli effetti negativi dell'eccessivo frazionamento. Tale debolezza frena la piena valorizzazione delle risorse agricole laziali poiché parte delle produzioni agricole locali prendono la via della lavorazione e lo della trasformazione fuori regione, con la conseguente perdita di importanti quote del valore aggiunto che si crea nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari.

Nelle tabelle in allegato si riportano le informazioni attualmente disponibili inerenti alla situazione economica della regione **Tabella 1 (T1)**. Profilo della zona del programma, quelle dell'occupazione del suolo del territorio **interessato Tabella 2 (T2)**. **Occupazione del suolo nella zona del programma** e quella riguardante il tipo di occupazione del suolo agricolo e della struttura delle aziende agricole **Tabella 3 (T3)**. **Profilo delle aziende agricole nella zona del programma**, attraverso le quali si implementano i dati riportati nell'analisi delle condizioni generali e degli sviluppi socio-economici.

L'obiettivo globale della politica agricola regionale è il consolidamento e lo sviluppo delle aree rurali, inteso come obiettivo di crescita armonica sotto il profilo economico e sociale in una logica attenta alle esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. Tale obiettivo è perseguito mediante una strategia complessiva che risulta coerente con le priorità individuate dall'analisi dei fabbisogni di intervento, vale a dire:

- rafforzare la centralità dell'impresa e dell'azienda agricola nel processo di sviluppo rurale ;
- sostenere le popolazioni e i sistemi territoriali rurali, sia in termini di fruibilità dei servizi che di offerta di opportunità per la realizzazione di un modello di sviluppo integrato e diversificato;
- garantire il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente esaltandone il valore di ricchezza territoriale e fonte di sviluppo e qualità della vita per la collettività regionale.



Dalla lettura delle sopracitate priorità emerge come il superamento delle problematiche di sviluppo del sistema agricolo laziale possa non tener conto della presenza catalizzante del polo demografico di Roma e del suo hinterland che offrono alcune opportunità uniche a tutto il sistema, agricolo ed agroalimentare, quali lo sbocco delle produzioni regionali, la possibilità di arrivare sul mercato finale dei beneficiari alimentari attraverso filiere "corte", la dimensione del suo flusso turistico che offre una visibilità nazionale ed internazionale alle produzioni regionali

A tal fine la strategia adottata è quella di colmare i margini di miglioramento qualitativo della produzione agro-alimentare e, soprattutto, di adeguare le strategie di valorizzazione dei prodotti tipici al fine di consentire di rispondere, in maniera efficace, alla crescente domanda di genuinità degli alimenti, rendendo più agevole la tracciabilità dei prodotti e preservando l'immagine di artigianalità e tipicità di cui godono molti prodotti dell'agricoltura laziale.

Significativo è l'interesse verso quel potenziale di funzioni, diverse da quella strettamente produttiva, attribuibile all'agricoltura ed all'attività connesse e che vanno dall'offerta di servizi turistici, culturali, didattici e ricreativi a quella di presidio del territorio come servizi di manutenzione e tutela ambientale; funzioni tanto più richieste nelle aree attorno ai grandi centri urbani e ad alta densità abitativa nelle quali, in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura, si pensa di poter identificare il nuovo ruolo del settore.

Le opportunità evidenziate offrono prospettive nuove di sviluppo anche strutturale e sistemico, sulle quali l'agricoltura laziale, attraverso gli obiettivi prefissati in particolare nei documenti di programmazione dello sviluppo rurale, sta cercando di costruire il proprio futuro europeo.

In particolare le misure di intervento a sostegno dell'economia agricola regionale sono indirizzate:

- all'incremento dell'efficacia del sistema agricolo ed agroindustriale, attraverso l'introduzione di un regime di sostegno che mantenga ferma la centralità dell'impresa quale volano di sviluppo e presidio del territorio. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), ad esempio, prevede regimi di aiuto per investimenti strutturali che, sulla base di specifiche valutazioni dei potenziali sbocchi di mercato, sono volti a sostenere interventi nelle filiere produttive di maggior rilievo. Sono previsti anche azioni per la valorizzazione ed il potenziamento delle strutture aziendali, con investimenti mirati al miglioramento della qualità dei prodotti nonché all'ammmodernamento e alla nazionalizzazione dei processi produttivi aziendali. L'incremento della competitività delle imprese, che costituisce un obiettivo prioritario, è garantito anche da un miglioramento e dalla riqualificazione delle risorse umane operanti nei vari settori produttivi, da realizzarsi attraverso specifiche attività di formazione ed aggiornamento professionale. Di particolare importanza le misure che favoriscono l'insediamento dei giovani agricoltori al fine favorire il ricambio generazionale in agricoltura, problema sempre più sentito nell'economia agricola regionale in ragione del continuo innalzarsi dell'età media degli occupati in agricoltura. Rilevanti anche gli interventi previsti per la scomposizione fondiaria che dovranno contribuire ad una ristrutturazione ed a un riordino delle aziende agricole laziali, finalizzato al miglioramento della redditività da realizzarsi attraverso un abbattimento dei costi fissi aziendali, così da limitare gli effetti negativi derivanti dai fenomeni della polverizzazione e della frammentazione tipici della agricoltura laziale.
- alla diversificazione economica ed al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, per compensare difficoltà nei processi di sviluppo - a carattere locale, anche legate a svantaggi specifici, ad una debolezza economica o strutturale delle aree più interne, alla marginalità



territoriale. Le azioni saranno volte a sviluppare attività capaci di generare fonti di reddito complementari o/o alternative all'attività agricola, tramite incentivi per il rafforzamento delle attività agrituristiche, il consolidamento e l'insediamento di nuove attività nel settore turistico e artigianale, la valorizzazione della commercializzazione e promozione dei prodotti di qualità, il potenziamento delle infrastrutture rurali. Particolare importanza, inoltre, è attribuita al rafforzamento dei servizi essenziali per le popolazioni residenti (con un'attenzione particolare ai servizi per la popolazione femminile), al rinnovamento dei villaggi ed alla tutela del patrimonio rurale.

- alla diffusione di metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente, nonché azioni volte alla cura dello spazio rurale. Sono previste anche azioni per l'imboschimento delle superfici agricole dello sviluppo della silvicoltura, a favore della razionale gestione delle aree boschive in chiave prevalentemente ambientale e di salvaguardia del territorio. Particolare rilevanza è assunta dalle misure agroambientali, che costituiscono un insieme estremamente articolato di azioni, ciascuna mirata al conseguimento di specifici obiettivi (diffusione di metodi di produzione a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di input chimici, diffusione dei metodi di produzione biologica, contrastare i fenomeni di erosione del suolo, ecc.).

Particolare attenzione verrà posta al problema delle aree attualmente non irrigate, ma naturalmente vocate all'attività agricola, con progetti specifici e finalizzati di assistenza tecnica, infrastrutturazione e completamento delle opere irrigue, con la identificazione delle vocazioni areali per distretti omogenei. Particolare attenzione, inoltre, sarà rivolta alla valorizzazione delle produzioni mediterranee e delle produzioni casearie del comparto ovi-caprino, attraverso la diffusione di sistemi di qualità di marchi e con azioni di consulenza globale alle imprese di settore sulle problematiche di filiera.

Il potenziamento degli allevamenti ittici e dell'imprenditoria della pesca verrà perseguito sostenendo la dinamicità del settore, espressa dalla sensibile domanda di investimenti, attraverso una politica di investimenti in grado di migliorare la produttività dei diversi siti e di favorire la concentrazione commerciale della produzione con idonee strutture commerciali.

Lo scenario delle attività di pesca, pur mantenendo immutata l'attenzione rispetto al problema dello sfruttamento delle risorse ittiche, in un quadro di sostenibilità del prelievo attraverso la costruzione di modelli di gestione ecologica ed economica, dovrà essere correlato con tutta una serie di obiettivi e strumenti quali l'ulteriore finanziamento con fondi regionali, degli interventi di cui allo SFOP in corso di attuazione. Il Programma di sviluppo del settore pesca ed acquacoltura va infatti collegato nel contesto più vasto delle politiche agro-alimentari da un lato ed al governo del mare e dell'ambiente, dall'altro. Nello specifico settore notevole e cospicuo è il numero di richieste di finanziamento per la realizzazione di investimenti.

Le ragioni di tanto dinamismo da parte di tali operatori trovano concreta motivazione nella capacità che il settore vanta di produrre reddito e la forte pervasività, propria del comparto peschereccio, che genera continui collegamenti con altri segmenti economici: questo fenomeno determina a fronte di investimenti pubblici e privati, un effetto moltiplicativo che induce nuova occupazione rispetto agli investimenti realizzati.



6.2 Aiuti di Stato aggiuntivi

Il Piano di Sviluppo Rurale prevede, oltre alla quota cofinanziata da UE/governo centrale/Regione, risorse finanziarie aggiuntive (Aiuti di Stato) assegnate ad alcune misure del Piano come specificato nella tabella finanziaria allegata.

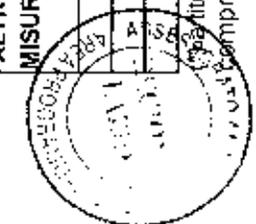
Gli aiuti di Stato aggiuntivi sono destinati a finanziare progetti diversi da quelli cofinanziati, ovvero non è possibile finanziare un medesimo progetto in parte con risorse cofinanziate ed in parte con aiuti di Stato. La Regione provvede alla verifica sia in fase di definizione del riparto delle risorse sia in fase di liquidazione dei contributi.

L'utilizzo dello strumento degli aiuti di stato contribuisce al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione comunitaria, costituendo una occasione ed una possibilità per contribuire ad attuare la strategia e gli obiettivi generali della programmazione regionale, verso un significativo sviluppo dell'economia agricola regionale e delle attività ad essa collegate.



**REGIONE LAZIO - REG.CE 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006
AIUTI DI STATO - importi in Meuro**

ASSE (Mf)	ANNO 2000	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	TOTALE	
SOTTO-SU ASSE (Mf)	spese pubbliche UE (*)								
TITOLO della misura									
I.1 a	1,86	7,28	5,54	5,62	4,17	10,55	5,87	24,20	57,51
I.2 b	4,68	7,00	6,35	5,61	2,20	8,81	3,43	5,60	24,34
I.3 c	0,12	0,05	0,74	0,35	0,08	0,75	0,40	1,64	4,81
I.4 d	0,72	1,78	4,05	10,87	4,10	11,14	4,20	15,27	61,54
I.5 k	0,02	0,41	0,15	0,41	0,15	0,41	0,15	0,41	2,05
Totale ASSE I	7,34	18,06	33,72	34,30	10,44	35,51	13,85	47,21	209,25
II.1 p	0,12	0,05	2,86	2,74	2,51	2,94	0,98	1,12	15,97
II.2 s	0,15	0,06	0,58	0,23	0,53	0,25	0,73	1,53	4,64
II.3 m	0,13	0,07	0,73	0,21	0,77	0,21	0,50	2,97	5,15
II.4 q	0,13	0,05	0,68	0,23	0,65	0,25	0,53	1,86	4,64
II.5 r	0,21	0,11	2,25	1,22	2,30	1,25	2,08	5,51	14,93
II.6 n	0,10	0,04	0,73	0,29	0,77	0,31	0,79	1,64	4,78
II.7 o	0,08	0,05	0,52	0,21	0,53	0,21	0,50	1,85	5,81
II.8 j	0,10	0,03	0,34	0,20	0,26	0,11	0,34	1,23	2,74
Totale ASSE II	1,13	0,46	9,03	3,75	6,58	3,65	4,35	18,22	58,70
III.1 f	49,55	24,79	33,31	29,41	30,73	30,91	29,46	20,20	227,21
III.2 e	4,34	22,70	24,01	0,54	1,33	1,02	0,54	1,05	85,96
III.3 h	0,20	0,10	2,44	2,78	2,80	2,84	1,42	3,05	16,83
III.4 i	3,54	1,78	3,00	1,79	1,94	2,00	1,05	6,20	20,52
III.5 t	2,97	1,49	2,51	1,39	1,24	1,03	0,54	0,92	11,40
Totale ASSE III	62,86	30,87	68,22	35,32	37,28	35,16	34,11	42,06	257,17
Totale ASSE I+II+III	54,17	26,93	39,01	41,51	42,66	43,72	20,18	52,01	313,78
ALTR	0,08	0,03	0,25	0,11	0,24	0,15	0,50	1,90	2,94
MISURE	0,08	0,03	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06
TOTALE	62,86	30,87	68,22	35,32	37,28	35,16	34,11	42,06	257,17
RECUPERI (**)	0,22	0,22	0,22	0,22	0,22	0,22	0,22	0,22	0,22
TOTALE GENERALE	30,97	27,87	35,65	35,46	37,28	38,11	48,35	183,61	255,51



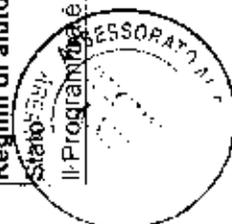
(*) titolo puramente indicativo (**) compresa liquidazione conti comprensivo dell'anticipo di 4,52 MEURO

PIANI E PROGRAMMI

Piano di Sviluppo Rurale		UPB capitolo	2002	2003	2004	2005	Totale
Quota	CE	A12 101	35.660.001,00	36.460.000,00	37.280.000,00	38.110.000,00	147.510.001,00
Quota	Stato	A12 102	38.480.000,00	39.300.000,00	40.180.000,00	41.090.000,00	159.050.000,00
Quota	Regione	A12 103	10.362.000,00	10.538.000,00	10.747.000,00	10.957.000,00	42.614.000,00
		A12 103	(*)19.450.000,00	(*)19.450.000,00	(*)15.620.000,00		54.520.000,00
(*) maggiore stanziamento per aiuti di Stato							
Programma per il miglioramento							
qualitativo olio d'oliva		UPB capitolo	2002	2003	2004	2005	Totale
Quota	CE	A14 101	1.715.784,67				1.715.784,67
Quota	Stato	A14 102	323.825,06				323.825,06
Quota	Regione	A14 103	605.469,45				605.469,45
Progetto Idea per l'identificazione elettronica del bestiame							
Quota	Regione	UPB capitolo A14 104	881.344,03				881.344,03
Quota	CE	A14 105	285.084,21				285.084,21
Regolamento CE 950/97							
		UPB capitolo	2002				Totale
Quota	CE	A14 106	1.153.009,97				1.153.009,97
Quota	Stato	A14 107	2.319.662,12				2.319.662,12
Quota	Regione	A14 108	2.825.079,78				2.825.079,78
		Il Programma si è concluso il 31/12/2001					
Regolamento CE 951/97							
		UPB capitolo	2002				Totale
Quota	CE	A14 112	1.484.603,10				1.484.603,10
Quota	Stato	A14 113	4.853.198,18				4.853.198,18
Quota	Regione	A14 114	6.508.086,20				6.508.086,20
		Il Programma si è concluso il 31/12/2001					



Regolamento CEE 867/90	UPB capitolo	2002	Totale
Quota CE	A14 115	146.286,91	146.286,91
Quota Stato	A14 116	94.854,22	94.854,22
Quota Regione	A14 117	41.143,28	41.143,28
Il Programma si è concluso			
SFOP - Strumento finanziario orientamento pesca	UPB capitolo	2002	2003
Quota CE	A14 118	942.017,38	471.008,69
Quota Stato	A14 119	999.860,56	499.930,28
Quota Regione	A14 120	428.659,23	214.329,61
SFOP_Regione	A14 121	206.582,76	206.582,76
Lotta fitosanitaria	UPB capitolo	2002	
A14 122			
A14 123			
Il Programma è in corso di predisposizione da parte del M.I.P.A.F.			
L.E.A.D.E.R. +	UPB capitolo	2002	2003
Quota CE	A14 124	(*)50.000,00	3.990.000,00
Quota Stato	A14 125	(*)35.000,00	2.793.000,00
Quota Regione	A14 126	(*)15.000,00	1.197.000,00
(*) Stanziamenti adeguati in relazione allo stato di attuazione del Programma			
Totale		8.740.000,00	6.118.000,00
			2.622.000,00
L.423/1998	UPB capitolo	2002	Totale
Programma	B12 102	4.077.214,69	4.077.214,69
Adeguamento attrezzature aziende produzione latte			
Stato			
Il Programma è in corso di predisposizione da parte del M.I.P.A.F.			
D.Lgs 173/98	UPB capitolo	2002	Totale
Regimi di aiuto per l'agricol.	B12 103	1.577.529,37	1.577.529,37
Stato			
Il Programma è in corso di predisposizione da parte del M.I.P.A.F.			



Programma nazionale Biodiversità e Risorse genetiche	UPB capitolo B12 104	2002	2003	2004	2005	Totale
Stato		118.266,31				118.266,31
Il Programma è in corso di predisposizione da parte del M.I.P.A.F.						
Premi per allevamento bestiame	UPB capitolo B12 105	2002				Totale
CE		45.618,48				45.618,48
Educazione Alimentare	UPB capitolo B12 106	2002	2003	2004	2005	Totale
Regione		500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	2.000.000,00
Pesca marittima	UPB capitolo B12 107	2002				Totale
Regione		85.731,87				85.731,87
Pesca marittima	UPB capitolo B12 108	2002				Totale
Regione		1.100.053,20				1.100.053,20
Miglioramento qualità del latte programma 91-93	UPB capitolo B12 504	2002				Totale
Regione		375.502,25				375.502,25
Prog. Interregionali L. 499/99	UPB capitolo B14 110	2002	2003	2004	2005	Totale
Stato		5.639.306,50	5.639.306,50	5.639.306,50	5.639.306,50	16.917.919,50



BILANCIO 2002 - STUDI -
RICERCA

	UPB capitolo	2002	2003	2004	2005	Totale
Indagini in materia faunistica						
venatoria	B11 502	258.328,45	258.328,45	258.328,45		774.985,35
Ricerca e sperimentazione agroambiente						
agroalimentare						
agroindustriale	B11 507	1.500.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00		5.500.000,00



T1. Profilo della zona del programma

	Indicatore	Anno di riferimento
PIL pro capite (EUR)	21272	1999
PIL (in % della media nazionale)	10%	1999
Quota del PIL rappresentata dall'agricoltura (%)	2%	1999
Reddito medio pro capite (EUR)		
	popolazione urbana	
	popolazione rurale	
	popolazione agricola	
	globale	
Densità della popolazione (abitanti/km ²)	289	2001
Saldo migratorio (flusso, in migliaia di unità)	36851	2000
	15602	2000
	5217	1996
	1409	1996
Popolazione (in migliaia di abitanti)		
	totale	
	di cui agricoltori	
	totale	
	di cui agricoltori a tempo parziale	
	6626	
	1855133	2000
Popolazione attiva (in migliaia di unità)		
	totale	
	di cui agricoltori	
	totale	
	di cui agricoltori	
	61062	2000
	1855133	
Tasso di disoccupazione (%)		
	11%	2000
Tasso di occupazione femminile (in % della popolazione attiva)		
	40%	1999
Tasso di occupazione maschile (in % della popolazione attiva)		
	60%	1999
Tasso di occupazione giovanile (<25, in % della popolazione attiva)		

T2. Occupazione del suolo nella zona del programma

Anno di riferimento:		1998-99
	'000 ha	% del totale
Seminativi	500	50%
Colture permanenti	171	17%
Prati permanenti e pascoli	141	14%
Totale SAU	812	100%
Foreste e altri terreni boschivi	311	31%
Altro	101	10%
TOTALE	1424	100%



T.3 Profilo delle aziende agricole nella zona del programma

		Anno di riferimento: 1999					
Orientamento produttivo dominante	Numero di aziende ('000)	Superficie agricola utilizzata ('000 ha)	Unità di bestiame ('000)	Numero di agricoltori ('000)			
				Totale	agricoltori < 40	agricoltori ≥ 55	%
Grandi colture	26	234	28	26	2	17	66%
Orticoltura	5	11	2	5	1	2	40%
Viticultura	11	21	1	11	0	8	73%
Frutticoltura	13	42	1	13	1	9	69%
Olivicoltura	51	74	9	51	3	33	65%
Altre aziende (comprese quelle miste)	53	203	159	53	2	37	70%
Allevamento di bovini da latte	3	47	167	3	1	1	33%
Allevamento di bovini da carne	1	20	42	1	0	1	100%
Suinicoltura	0	0	20	0	0	0	0%
Avicoltura	0	0	13	0	0	0	0%
Altri tipi di allevamento	13	160	147	13	1	9	69%
Altro (non classificabile)	1	2		1		1	100%
TOTALE						119	

